

217.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	10637	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	10638	
(Deferimento a Commissione)	10638, 10672	
(Presentazione)	10641	
(Trasmissione dal Senato).	10638	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	10639	
(Approvazione in Commissione)	10638	
(Deferimento a Commissione)	10641, 10672	
(Trasmissione dal Senato).	10638	
Comunicazioni del Presidente	10638	
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	10640	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	10639	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	10674	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	10641	
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	10642, 10644, 10646	
BERLINGUER MARIO	10642	
BERLINGUER LUIGI	10642	
ROSSI PAOLO MARIO.	10644	
CACCIATORE	10646	
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	10647	
		PAG.
MICELI		10647
MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.</i>		10649
GOMBI		10650
CRUCIANI		10652
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	10653, 10661	
PIGNI	10654, 10664	
MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	10654, 10661, 10667, 10668, 10669, 10671, 10672	
CRUCIANI	10659, 10665	
CATALDO	10665	
NANNUZZI	10666	
SIMONACCI	10670	
D'AMATO	10671	
Petizioni (Annunzio)	10640	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	10640	
Ordine del giorno della seduta di domani	10674	
<hr/>		
La seduta comincia alle 17.		
FRANZO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 ottobre 1964.		
(È approvato).		
Congedi.		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Galli, Marras e Rampa.		
(I congedi sono concessi).		

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 1° ottobre 1964, in sede legislativa, la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha dichiarato assorbita dal disegno di legge n. 1469, approvato il 25 settembre, la seguente proposta di legge:

COVELLI: « Interpretazione autentica della legge 27 settembre 1963, n. 1315, relativa al miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (816).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Comunica che la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, di cui alla legge 2 marzo 1963, n. 283, sarà stampata e distribuita come allegato alla relazione generale sulla situazione economica del paese (Doc. VII, n. 2-bis).

Il ministro dell'industria e commercio ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, il bilancio consuntivo dell'Ente nazionale per l'energia elettrica al 31 dicembre 1963.

Il documento è depositato negli uffici a disposizione dei deputati.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione (Istruzione) nella riunione di giovedì 22 ottobre 1964, in sede legislativa, ha approvato la seguente proposta di legge:

CODIGNOLA e FUSARO: « Norme sull'orario d'obbligo degli insegnanti tecnico-pratici e di arte applicata, con conseguente acquisizione di nuove cattedre, e provvedimenti in favore di alcune categorie di insegnanti non di ruolo delle sopresse scuole di avviamento professionale » (Modificata dalla VI Commissione del Senato) (446-B).

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato il seguente disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di note tra l'Italia e la Santa Sede relativi alla applicazione della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, sull'istituzione di una ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società, effettuati in Roma l'11 ottobre 1963 » (1773).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato e deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

SORGI: « Contributo per il 1° congresso internazionale di parassitologia » (Già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato da quella XI Commissione) (324-B);

« Provvedimenti tributari per l'agricoltura » (Già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato da quel consesso) (1284-B);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Norme interpretative e modificative della legge 28 luglio 1961, n. 831, recante provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi e degli ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti d'istruzione secondaria ed artistica » (Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione) (286-B);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 10 luglio 1960, n. 736, per la iscrizione all'albo dei sanitari italiani residenti all'estero » (Già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato da quella XI Commissione) (1245-B);

« Reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (Già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella IV Commissione) (1275-B).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per i primi due, della V Commissione.

Il Senato ha trasmesso, inoltre, i seguenti provvedimenti:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con scambio di note e memorandum concluso a Roma il 20 giugno 1963 » (Approvato da quel consesso) (1766);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo aereo tra l'Italia e la Guinea, concluso a Roma il 30 ottobre 1962 » (Approvato da quel consesso) (1767);

« Delega al Governo ad emanare una nuova tariffa dei dazi doganali » (Approvato da quel consesso) (1768);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

Senatori CARELLI ed altri: « Modifiche agli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, in materia di assegni familiari » (*Approvato da quella X Commissione*) (1753);

« Modificazioni alla legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (*Approvato da quella V Commissione*) (1757);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 34, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1758);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1759);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, n. 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1760);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (*Approvato da quella V Commissione*) (1761);

« Compenso per il personale incaricato di coadiuvare temporaneamente il medico provinciale nella vigilanza del funzionamento dei servizi medico-scolastici » (*Approvato da quella XI Commissione*) (1765);

« Costituzione di fondi di rotazione presso l'I.S.V.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S. per mutui alle piccole e medie industrie » (*Approvato da quel consesso*) (1771).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi tre, alle Commissioni competenti, in sede referente; gli altri, alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

COCCO MARIA ed altri: « Ordinamento della professione e istituzione dell'albo degli assistenti sociali » (1756);

MACCHIAVELLI ed altri: « Estensione dei benefici di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ai pescatori dell'alto Tirreno » (1762);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Disciplina delle locazioni di immobili urbani adibiti ad attività artigianali » (1763);

MARIANI: « Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero » (1769);

SERENI: « Norme in materia di famiglia coltivatrice diretta » (1770);

FODERARO ed altri: « Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (1772);

ABELLI ed altri: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1752);

MARTINI MARIA ELETTA: « Estensione dei benefici di cui alla legge 17 aprile 1957, n. 270, al personale degli ex uffici coloniali dell'economia » (1754);

MAGNO ed altri: « Estinzione dei diritti esclusivi di pesca » (1755);

MINIO ed altri: « Provvedimenti a favore dei comuni e delle province » (1764).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Veronesi per i reati di cui: a) agli articoli 81 e 314 del codice penale (*peculato; peculato continuato*); b) 81 e 324 del codice penale (*interesse privato continuato in atti di ufficio*); c) 110, 640 capoverso n. 1 e 61 capoverso n. 9 (*concorso in truffa aggravata*) (Doc. II, n. 79);

contro il deputato Angelini Giuseppe per il reato di cui all'articolo 340 del codice penale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

(*interruzione di un ufficio pubblico*) (Doc. II, n. 80);

contro i deputati Assennato e Scionti per il reato di cui agli articoli 110, 610, capoverso, e 339 del codice penale (*violenza privata aggravata*) (Doc. II, n. 81);

contro il deputato Caradonna per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 82);

contro il deputato Corrao per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale (*concorso in diffamazione*) (Doc. II, n. 83);

contro il deputato Manco per il reato di cui: a) all'articolo 337 del codice penale (*resistenza a pubblico ufficiale*); b) all'articolo 341, primo ed ultimo capoverso, del codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 84);

contro il deputato Milia per il reato di cui all'articolo 4 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*sosta vietata*) (Doc. II, n. 85);

contro il deputato Minasi per il reato di cui agli articoli 633 ultimo paragrafo, 81, 110 e 112, n. 1 del codice penale (*concorso in invasione di terreni*) (Doc. II, n. 86);

contro il deputato Pellegrino per il reato di cui all'articolo 414, n. 1, del codice penale in relazione agli articoli 392 e 81, 2° comma, dello stesso codice (*istigazione continuata a delinquere*) (Doc. II, n. 87);

contro il deputato Pellegrino per il reato di cui agli articoli 340 e 490 del codice penale in relazione agli articoli 482 e 485 dello stesso codice (*interruzione di un ufficio pubblico e distruzione di atti vari*) (Doc. II, n. 88);

contro il deputato Poerio per i reati di cui: a) all'articolo 414 prima parte, n. 1 del codice penale (*istigazione a delinquere*); b) agli articoli 81 e 341 prima ed ultima parte del codice penale (*oltraggio continuato ed aggravato a pubblico ufficiale*); c) all'articolo 337 del codice penale (*resistenza a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 89);

contro il deputato Raja per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo stampa*) (Doc. II, n. 90);

contro il deputato Vizzini per il reato di cui agli articoli 56, 640 capoverso n. 1 e 112 n. 1 del codice penale (*tentata truffa aggravata*) (Doc. II, n. 91);

contro il deputato Manco per il reato di cui all'articolo 4 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*sosta vietata*) (Doc. II, n. 92);

contro il signor Satta Branca Arnaldo per i reati di cui all'articolo 290 comma primo del codice penale (*vilipendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 93).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Aero club di Italia, per l'esercizio 1962 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il deputato Levi Arian Giorgina presenta la petizione della professoressa Corinaldi Lia, da Torino, e di numerosi altri cittadini che chiedono provvedimenti intesi a riformare le strutture scolastiche di ogni ordine e grado » (63);

« Il dottor Formentini Settimio, da Roma, chiede modificazioni alle norme regolanti la titolarità delle farmacie » (64);

« Il dottor Mencacci Luigi, da Perugia, espone le comuni necessità dei laureati in scienze agrarie e chiede un provvedimento che consenta il loro inquadramento nei ruoli del personale insegnante delle scuole medie » (65);

« Il signor Pellegrini Francesco, da Napoli, chiede l'interpretazione autentica dell'articolo 161, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957, relativo allo stato giuridico degli impiegati dello Stato » (66).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti, secondo la rispettiva competenza.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione (Trasporti) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

MACCHIAVELLI ed altri: « Soppressione della lettera b) dell'articolo 227, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, per l'abolizione del divisorio sui taxi » (1653).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di disegni di legge.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 987, recante modificazioni al regime fiscale dei filati delle fibre tessili artificiali e sintetiche »;

« Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi »;

« Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 988, recante attuazione delle decisioni adottate dal consiglio della Comunità economica europea l'8 maggio 1964 per la fissazione dei dati della tariffa doganale comune per i prodotti petroliferi compresi nell'elenco G annesso al trattato istitutivo della predetta Comunità ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Berlinguer Mario, « per conoscere quali risultati abbiano avuto le indagini della polizia giudiziaria su di una lunga serie di attentati con esplosione di bombe nei cinematografi, dinanzi alla sede del P.C.I. e allo studio

del capogruppo dello stesso partito al consiglio comunale; tutti crimini di evidente rappresaglia fascista che hanno suscitato generale sdegno, senza che però sinora si siano identificati gli autori e i mandanti » (946);

Marras, Berlinguer Luigi, Laconi e Pirastu, « per sapere quali misure siano state adottate per individuare e colpire i responsabili dell'attentato dinamitardo compiuto la notte di domenica 5 aprile contro lo studio dell'avvocato Nino Marras, capogruppo comunista al consiglio comunale del capoluogo; e se ritenga, in seguito al ripetersi nella città di Sassari di tali atti teppistici (l'ultimo dei quali contro la sede della federazione comunista il 16 marzo 1964) e ai risultati insoddisfacenti nell'individuazione dei promotori, di indirizzare l'azione delle autorità preposte all'ordine pubblico ad un controllo, sino ad oggi mancante, e alla repressione di ben individuate organizzazioni, di ispirazione neofascista, che violano apertamente la norma 12^a delle disposizioni transitorie contenute nella Costituzione e dalle cui file — come dimostrano i vili sistemi adottati e le persone e le organizzazioni colpite — partono fin troppo chiaramente i promotori dei fatti che gli interroganti denunciano » (957);

Berlinguer Luigi e Marras, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla lunga serie dei facinorosi attentati contro le sedi del P.C.I. di Sassari, di cui si è avuta un'ultima manifestazione nella esplosione di una bomba davanti alla sezione comunista « 14 luglio » di via Maddalena a Sassari. Tali fatti hanno acquistato la netta fisionomia di atti di terrorismo, sia perché miracciano costantemente l'incolumità fisica di pacifici cittadini, sia perché sono ormai chiaramente collegabili all'attività di organizzazioni neofasciste dedite a pratiche che richiamano da vicino la ferocia squadrista e nazista. Gli interroganti, che hanno già richiamato l'attenzione del ministro sui recenti analoghi precedenti, chiedono di sapere se egli intenda sviluppare una vasta azione di carattere straordinario, per l'individuazione personale dei responsabili, per la raccolta di una ricca documentazione a carico, che agevoli l'opera della magistratura, e per lo scioglimento definitivo dell'organizzazione incriminata » (1473);

Berlinguer Mario, « per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare perché si dia fine alla lunga catena di attentati dinamitardi contro le organizzazioni di sinistra a Sassari, l'ultimo dei quali si è compiuto nella dolorosissima circostanza della

morte dell'onorevole Togliatti e ha suscitato le proteste più vive di tutti i partiti democratici, compresa la democrazia cristiana » (1476).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. I responsabili delle varie esplosioni verificatesi in Sassari dal marzo 1962 all'aprile 1964 ai danni della lapide commemorativa della caduta del fascismo, delle sedi del partito comunista italiano e dell'abitazione di un esponente di detto partito sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

In particolare si precisa che mentre i tre esponenti della « Giovane Italia », responsabili dell'atto terroristico commesso nel marzo 1962 sono stati prosciolti per amnistia, a carico di cinque persone, pure esponenti o aderenti alla accennata associazione, autori di tre analoghi atti criminosi compiuti nel marzo e nell'aprile scorsi, pende tuttora procedimento penale per i reati di cui agli articoli 420 e 635 del codice penale nonché per detenzione, cessione e acquisto abusivo di materie esplodenti.

Circa l'ultima esplosione avvenuta nelle prime ore del 22 agosto scorso davanti alla porta di ingresso della sezione del partito comunista italiano « 14 luglio », sita in via Maddalena di detto capoluogo, le attive indagini sinora svolte hanno già condotto alla denuncia di Basente Angelo, di anni 62, che, secondo le risultanze delle prove raccolte, ha confezionato e ceduto gli ordigni esplosivi. Il predetto Basente era stato già tratto in arresto dalla locale questura l'8 aprile scorso per analogo reato e successivamente posto in libertà provvisoria.

Le indagini tendenti ad assicurare alla giustizia gli altri responsabili dell'attentato del 23 agosto procedono tuttavia con immutato impegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER MARIO. Le mie due interrogazioni, successive nel tempo, riguardano una serie di attentati dinamitardi posti in essere nella mia città, Sassari, con una continuità veramente allarmante. Non voglio drammatizzare; non v'è dubbio però che a Sassari un gruppo di facinorosi non identificati svolge questa opera con un sistema sempre identico per cui, se le indagini fossero esperite veramente con impegno e si riuscisse di conseguenza ad identificare da parte della polizia coloro che hanno commesso questi misfatti, si

potrebbe probabilmente anche configurare contro di essi il reato di associazione a delinquere previsto dall'articolo 416 del codice penale e si potrebbero incriminare anche i promotori, che cercano di restare nell'ombra, ed i complici.

L'ultimo caso è stato il più odioso. Proprio quando era giunta a Sassari l'eco della grande sciagura della scomparsa dell'onorevole Togliatti, che aveva studiato nella nostra città, e mentre Sassari era profondamente turbata per il malore che aveva colpito il caro ed insigne concittadino Presidente della Repubblica, gli attentatori non hanno esitato a lanciare le loro bombe. È accaduto allora, onorevoli colleghi — e prego i signori del Governo di volerlo meditare — che in piazza d'Italia, che è la piazza dove si affolla la cittadinanza di Sassari nelle ore pomeridiane e nelle prime ore della sera, vi sono stati tafferugli tra gruppi antifascisti e gruppi di fascisti. Che cosa dunque si vuole? Che sia il popolo a fare giustizia? Bisogna tener conto che vi sono cittadini esasperati e che non possono assolutamente più tollerare questa continuità di crimini. E aggiungo che l'ultimo episodio ha sconcertato tutti i partiti democratici, compresa la democrazia cristiana, determinando una protesta unitaria.

Io ero venuto qui — debbo dirvi la verità — con il proposito di dichiararmi soddisfatto, perché conosco l'onorevole sottosegretario Ceccherini e so quanto sia profondo il suo senso democratico, come pure ben conosco quale rispetto delle leggi abbia il ministro onorevole Taviani. Ma troppo poco ci ha detto il sottosegretario; le garanzie non sono ancora sufficienti. Ed allora, se mi dichiaro parzialmente soddisfatto, debbo chiarire che la parte di insoddisfazione è molto superiore a quella di soddisfazione.

Speriamo si provveda: ma la mia conclusione vuole essere essenzialmente uno stimolo ad ottenere dagli organi di polizia una maggiore intensità di investigazioni affinché non resti in alcuno il dubbio d'una deplorabile trascuratezza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Marras di cui è cofirmatario.

BERLINGUER LUIGI. Della risposta del sottosegretario alla prima interrogazione devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto, mentre sono insoddisfatto della risposta alla seconda interrogazione.

I fatti che da due anni erano cominciati ad accadere a Sassari e hanno avuto una re-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

crudescenza negli ultimi mesi di quest'anno non possono non destare preoccupazione in tutti noi, e l'attività della polizia — che è riuscita a identificare solo alcuni dei responsabili, in particolare degli attentati dei mesi di marzo e di aprile, ma non degli attentati del mese di agosto — non può lasciare i cittadini sassaresi sufficientemente tranquilli, dato il grave pericolo che ormai incombe su tutti gli antifascisti ad opera di alcune organizzazioni della gioventù fascista che hanno superato i limiti di ogni convivenza civile. Attentati sono stati compiuti contro le sedi del partito comunista ed abitazioni private di antifascisti, mentre in precedenza erano stati lanciati ordigni in sale cinematografiche durante la proiezione di alcuni film, determinando così nella cittadinanza sassarese un diffuso senso di panico.

Non è quindi sufficiente dire che alcuni dei responsabili di precedenti attentati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Sappiamo che l'autorità giudiziaria ha iniziato le indagini, ma sappiamo anche che gli elementi probatori d'accusa non sono stati finora ritenuti sufficienti. E questo riteniamo sia imputabile alle forze di polizia, che non hanno sviluppato un'attività sufficientemente estesa per raccogliere tutte le prove a carico di coloro che sono stati denunciati.

Il fatto poi che sia stato identificato solo il signor Angelo Basente, costruttore di queste bombe e abbastanza noto a Sassari, in relazione all'attentato del 22 agosto contro la sede della sezione comunista in occasione del grave lutto del nostro partito per la morte del compagno Togliatti; il fatto che non siano stati individuati altri responsabili di questo attentato, è a nostro avviso particolarmente grave.

Perché dico questo? Perché siamo a conoscenza, attraverso indagini fatte dai nostri stessi organizzati e per conoscenza di persone e di cose, che oggi a Sassari opera un'organizzazione della gioventù fascista che non può essere considerata legale. Siamo a conoscenza di pratiche di tipo nazista, che vengono svolte all'interno di questa organizzazione. Sappiamo che gli aderenti sono assoggettati ad una ferrea disciplina, che coloro che « tradiscono » i compagni vengono bastonati e malmenati ferocemente, che si fanno operazioni di vivisezione su animali e si gettano animali sui fili della corrente elettrica. Sono cose notissime nell'ambiente sassarese, e sappiamo che all'interno di questa organizzazione si svolge una vera e propria opera di educazione ai

crimini più efferati. (*Interruzione del deputato Cruciani*).

Del resto i fatti accaduti nella piazza di Italia (testé citata dall'onorevole Mario Berlinguer) dopo l'esplosione del 22 agosto, sono una riprova dello spirito aggressivo ed antidemocratico di tale organizzazione. Credo che misure ordinarie di polizia, come quelle finora adottate, non possano essere sufficienti a garantire per intero la sicurezza dei cittadini di Sassari e in particolare degli antifascisti, né la civile convivenza nella nostra città.

Per queste ragioni, sottolineando la mia parziale insoddisfazione nei confronti dell'attività della polizia, chiedo l'applicazione di misure di carattere straordinario e urgente, attraverso tutti gli strumenti di cui la polizia dispone, per accertare non solo le responsabilità penali in ordine agli episodi criminali già verificatisi, ma anche per prevenirne degli altri. E in corso attualmente la campagna elettorale amministrativa, e non possiamo pertanto non manifestare le più vive preoccupazioni, perché questi giovani fascisti hanno una concezione tutta particolare della lotta politica e sicuramente intendono provocare ulteriori turbamenti dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rossi Paolo Mario, al ministro dell'interno. « per conoscere se ritenga compatibile con il dovuto rispetto al dettato costituzionale ed alle garanzie democratiche a favore di tutti i cittadini il comportamento del commissario di pubblica sicurezza di Carrara, dottor Luzzi, il quale conduce da alcuni mesi un'inchiesta relativa ad un presunto scandalo edilizio a Carrara con sistemi assolutamente inammissibili. In particolare detto commissario di pubblica sicurezza, per altro da elogiare ove perseguisse il fine di accertare la verità dei fatti o effettive responsabilità penali ed amministrative, conducendo centinaia di interrogatori su basi puramente indiziarie e spesso palesemente assurde, ha insinuato nella cittadinanza un clima di sospetto, di timore e di disorientamento tale da accreditare sospetti e sfiducia negli istituti democratici. Ciò è aggravato dal fatto che detto commissario non esita a dipingere una parte della cittadinanza come anarchica, pericolosa e sovversiva, raffigurando pericoli all'ordine pubblico assolutamente inesistenti e altamente offensivi per la cittadinanza stessa. Inoltre nel corso degli interrogatori, oltre che servirsi dei metodi, non inconsueti, di intimidazione e minaccia agli interrogati se non forniscono deposizioni conformi al suo desiderio, non esita, nella maggioranza dei casi, a dichiarare

che l'azione da lui condotta è tesa alla lotta contro i partiti che compongono l'amministrazione comunale (P.S.I., P.C.I., P.S.I.U.P.), essendo questa la linea direttiva del Governo » (1475).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono in grado di poter affermare che le indagini relative al rilascio di licenze edilizie da parte del comune di Carrara sono state disposte e iniziate dalla competente autorità giudiziaria. Esse sono svolte, per la parte di polizia giudiziaria, dal dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza della stessa città, il commissario capo dottor Luzzi, che, in conformità a precise disposizioni del codice di procedura penale, esercita in detto incarico le proprie attribuzioni alle dipendenze e sotto la direzione e il controllo del procuratore generale presso la corte d'appello e del procuratore della Repubblica. Alle medesime autorità giudiziarie egli pertanto, a norma di legge e in base al potere autonomo di direzione delle indagini ad esse spettante, risponde nell'esercizio delle sue funzioni. Comunque, il procuratore della Repubblica, interpellato, ha riferito che nulla a lui risulta di quanto è detto nella seconda parte dell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Mario Rossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROSSI PAOLO MARIO. Non sono soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, perché è una risposta fredda e burocratica che rispecchia in fondo l'informazione che, su sua richiesta, ha dovuto dare probabilmente qualche organo locale, la prefettura o la questura della provincia. Le dirò anche che mi aspettavo una risposta del genere.

È chiaro che il commissario di pubblica sicurezza dottor Luzzi ha agito in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, sulla base di un preciso mandato del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Massa. Proprio però perché agente in tale qualità quel commissario avrebbe dovuto, in primo luogo, osservare il segreto istruttorio durante l'inchiesta. È accaduto invece che, per circa quattro mesi, tutte le indagini e le risultanze relative venivano quotidianamente trasmesse a un certo giornale locale che si era messo a speculare sul cosiddetto scandalo edilizio, a servizio di ben determinati interessi, nell'imminenza delle elezioni amministrative. Questo funzionario di pubblica sicurezza si è fatto quindi strumento di una campagna scandalistica a

favore non solo di quel giornale, ma del raggruppamento politico che va sotto il nome di Movimento di « Nuova Repubblica » diretto dall'onorevole Pacciardi.

Abbiamo assistito a fatti veramente inconcepibili. Un'intera città di 70 mila abitanti è stata trasformata in una bolgia; centinaia di interrogatori di gente semplice e onesta, di ceramisti e tubisti, di architetti e di ingegneri, di costruttori e di impresari edili, insomma di chiunque avesse in qualche modo a che fare con il settore dell'edilizia. Tutti costoro sono diventati bersaglio delle indagini della pubblica sicurezza e in modo particolare del commissario Luzzi, il quale ha usato metodi a dir poco discutibili, e non certo per appurare la verità. Basti pensare che decine di agenti in borghese chiamati da altre città sono stati sguinzagliati a Carrara in veste di informatori e di ascoltatori di conversazioni, per raccogliere ogni notizia che circolasse nei locali cittadini e per prendere nota di tutti i pettegolezzi, così frequenti nelle piccole città di provincia, specie quando scoppiano casi di questo tipo, che rompono la monotonia della vita quotidiana.

Per rendersi conto di come stiano le cose occorre inoltre tener presente che alle origini dell'inchiesta stanno soprattutto centinaia di lettere anonime (le ho vedute io stesso nella sede della procura della Repubblica di Massa) che denunciavano i fatti più impensati, al punto da lasciare stupefatto e perplesso lo stesso procuratore della Repubblica, il quale infine era giunto alla conclusione di cestinare. Scopo di questa bene orchestrata campagna era quello di gettare il discredito sulle istituzioni democratiche. Ora ciò che più ci preoccupa non è solo il fatto che si siano accusate ingiustamente singole persone di speculazioni e di malversazioni, ma che si sia tentato di coinvolgere in una generica denuncia gli istituti democratici e soprattutto gli organi delle autonomie locali, base fondamentale del nostro regime repubblicano e democratico.

Questa incredibile situazione è andata avanti per circa quattro mesi, sino a che la procura generale presso la corte di appello di Genova ha avvertito l'esigenza di intervenire e lo ha fatto con quella serietà che caratterizza lo stile dei magistrati seri e consapevoli della delicatezza del loro ufficio.

È così giunto a Massa da Genova un magistrato che appunto con questo stile di serietà ha continuato le indagini e gli interrogatori, facendo però nello stesso tempo cessare la campagna scandalistica. Il giornale locale,

Il Telegrafo, non ha più potuto pubblicare i suoi servizi sull'argomento per l'impossibilità di continuare a valersi delle informazioni di un compiacente commissario di pubblica sicurezza. È cessato il frenetico agitarsi di questo funzionario e le indagini sono proseguite sotto la direzione del procuratore generale della corte d'appello di Genova il quale, dopo una permanenza di una decina di giorni, è ripartito per la sua sede.

Questo magistrato è intervenuto, io penso, oltretutto anche per ridare prestigio alla stessa procura della Repubblica di Massa che si era lasciata un poco prendere la mano dalla azione del commissario di pubblica sicurezza e anche per far comprendere a questo funzionario l'esigenza di comportarsi in un certo modo, con una certa discrezione ed un certo metodo. Così finì la gazzarra sulla stampa perché le notizie non le furono più passate sotto banco.

Onorevole sottosegretario, le chiedo dunque: alla vigilia delle elezioni amministrative come è possibile che un commissario di pubblica sicurezza, in un modo così arbitrario e dichiaratamente a favore delle forze della destra locale, di un movimento — mi si consenta l'espressione — sovversivo quale quello di « Nuova Repubblica », che sostiene — come ha fatto l'onorevole Pacciardi nei suoi discorsi in quest'aula — che la Repubblica attuale non va bene; è possibile, dicevo, che un commissario, compreso dei suoi doveri, agisca e si esprima anche pubblicamente in questo modo?

È facile immaginare quanto avrà nociuto, a chi si interessa della cosa pubblica in modo serio e democratico, l'atteggiamento del commissario di pubblica sicurezza di Carrara; atteggiamento che rischia di gettare nel ridicolo, per certi aspetti, le stesse forze locali di pubblica sicurezza che in verità non lo meritano.

Ma vorrei chiederle di più. Chiederle come è accaduto che nella nostra provincia un questore arrivato da poco sia stato trasferito per non aver avuto la vista lunga e gli orecchi tesi e per non essere venuto a conoscenza che in un noto locale notturno della Versilia si giocava d'azzardo. Ora, se così stanno le cose, perché non si trasferisce allora il commissario di pubblica sicurezza di Carrara, il quale ha la sede distante cinquanta metri da un luogo dove si gioca da anni d'azzardo e la cui esistenza ha provocato fatti spiacevoli ed anche luttuosi? Si gioca sotto i suoi occhi, ma simili cose non si vedono! Invece, alla vigilia delle elezioni si vede e si

cerca di colpire gli amministratori di sinistra architettando un mondo di accuse campate in aria, in modo da cacciarli dalle amministrazioni democratiche. Questo funzionario ha un particolare tipo di mentalità gialla.

Questo commissario di pubblica sicurezza è uomo pericoloso, perché non possiede serenità di giudizio. E vi sono responsabilità nella stessa direzione generale della pubblica sicurezza: si tratta di ammissioni che escono dallo stesso vostro ambiente. Si tratta di un funzionario giovane, senza esperienza, che arrivato a Carrara, città di 70 mila abitanti, si lascia prendere la mano e si mette a disposizione dei gruppi più oltranzisti e delle destre. Ella sa, onorevole sottosegretario, che Carrara è l'unica provincia d'Italia decorata con medaglia d'oro al valor militare per i fatti della Resistenza. In periodo di elezioni tutti i partiti hanno la libertà di parlare; soltanto un certo movimento politico è difficilmente accettato. Dalla democrazia cristiana al partito comunista, in tutto l'arco dei partiti democratici, vi è una ribellione nei confronti di questo movimento politico a causa dei tanti lutti da esso provocati durante la lotta della Resistenza.

Per fortuna in passato abbiamo avuto come dirigenti delle forze di pubblica sicurezza, sia al livello di questore, sia a livello di commissario locale, uomini responsabili che sapevano assicurare il libero svolgimento della lotta elettorale; sapevano capire però in quali circostanze e in quali momenti ambientali questa libertà doveva essere garantita. Nello stesso ministro Taviani, da questo punto di vista, abbiamo trovato una eco. E non poteva essere diversamente, essendo egli stato uno dei dirigenti della lotta di liberazione nella Liguria, e certo non ha dimenticato quel passato.

Ci avviciniamo alle elezioni, ed io voglio sperare che le cose procedano normalmente. Certo se quel tale movimento politico pretendesse ancora di svolgere propaganda in Carrara, non è da escludersi che la città possa avere le sue reazioni. Ciò stante, è opportuno lasciare lì un uomo come il commissario Luzzi?

Io chiedo che venga sostituito; chiedo di dare a Carrara un funzionario di pubblica sicurezza che sia capace di fare il suo dovere e di assolvere l'incarico al quale è stato destinato con serenità, con senso dell'equilibrio e con fiducia e rispetto verso tutti i cittadini. Ribadisco quindi la mia insoddisfazione, esprimendo la speranza che la confusione ed il

turbamento ingenerati a Carrara siano al più presto dissipati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro l'amministrazione comunale di San Giorgio La Molara (Benevento), a seguito della circostanziata denuncia sporta all'autorità giudiziaria da parte del generale Costantino Moffa » (1372).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Sono in grado di affermare che il consigliere comunale di San Giorgio La Molara generale Costantino Moffa non ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti di quell'amministrazione, bensì a carico del signor Caraccio Giorgio, affittuario di una cava di pietra di proprietà del comune, per una frase oltraggiosa pronunciata nei suoi confronti nel corso della seduta di quel consiglio comunale tenutasi il 18 maggio 1964.

Pertanto non sussistono ragioni per adottare provvedimenti di alcun genere nei confronti di quella civica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Sono in possesso della copia di un esposto inviato dal generale Costantino Moffa, in data 6 giugno 1963, al procuratore generale della corte d'appello di Napoli. Quindi la sua risposta mi sorprende, onorevole sottosegretario.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. A me sorprende il fatto che ella sia in possesso di un simile documento.

CACCIATORE. Ho detto di avere una copia. Del resto, vi sono altri cittadini di San Giorgio La Molara i quali confermano l'esistenza della denuncia.

Quindi vorrei pregarla di far svolgere più approfondite indagini per accertare se effettivamente al procuratore generale della corte d'appello di Napoli sia stata inviata, in data 6 giugno 1963, questa circostanziata denuncia.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Valitutti, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere — premesso che l'Istituto superiore di educazione fisica, istituito in Roma con la legge 7 febbraio 1958, n. 88, è rimasto l'unico istituto statale per la formazione degli insegnanti di educazione fisica nelle scuole secondarie: 1) per quali ragioni non si sia ravvisata l'opportunità di isti-

tuire altri istituti statali di educazione fisica essendo cresciuto nel frattempo il fabbisogno di insegnanti di educazione fisica; 2) se sia vero che invece nel frattempo sono stati autorizzati e pareggiati otto istituti superiori di educazione fisica promossi da enti morali di cui alcuni sarebbero del tutto privi di una specifica qualificazione nella materia di cui trattasi; 3) se il ministro non ritenga che una così forte contrazione dell'iniziativa statale rispetto a quella non statale nel campo della formazione degli insegnanti di educazione fisica sia tale da giustificare il sospetto che lo Stato intenda praticamente disinteressarsi della formazione di tali insegnanti che pure appartengono in parità di diritti e di doveri al corpo docente della scuola italiana. L'interrogante chiede anche al ministro di far conoscere le attuali condizioni di funzionamento dell'Istituto superiore di educazione fisica in Roma, nonché gli enti da cui dipendono gli istituti pareggiati, la loro ubicazione, la loro consistenza e le modalità del loro funzionamento » (1029);

Pedini e De Zan, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, « per conoscere se sia intenzione del Governo e, in particolare, dei loro ministeri provvedere ad assicurare il completamento immediato delle opere iniziate e, almeno in parte, la soddisfazione delle domande più urgenti presentate dai comuni nel settore dell'edilizia scolastica, in attesa dei finanziamenti che saranno posti a disposizione dei ministeri competenti dal futuro piano di sviluppo della scuola » (1319);

Valitutti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — premesso che l'olivicoltura italiana attraverso una gravissima crisi per la forte concorrenza degli oli di semi la quale ha immobilizzato e depresso il mercato dell'olio di oliva; che questa concorrenza è destinata a diventare sempre più invadente per la crescente industrializzazione della produzione degli oli di semi mentre la produzione dell'olio di oliva incontra limiti insuperabili nella riduzione dei costi — se ritenga: 1) di istituire nell'ambito del Ministero un organismo specializzato per lo studio e per l'azione di difesa dell'olivicoltura nazionale; 2) di porre subito allo studio la possibilità di promuovere, con metodi congrui, un vasto piano di pubblicità e propaganda per il consumo di altri prodotti nazionali. L'interrogante non può non far presente al ministro che la crisi dell'olivicoltura colpisce innanzi tutto il mezzogiorno d'Italia che ha nella produzione dell'olio di oliva un'essenziale fonte

della sua economia, e che perciò la crisi stessa rischia di vanificare gran parte dell'attuale politica meridionalistica » (1218).

Segue l'interrogazione degli onorevoli:

Miceli, Poerio, Messinetti, Gullo, Flumianò, Picciotto, Terranova Raffaele, al ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « sulle scandalose malversazioni e prevaricazioni perpetrate nei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Catanzaro. Tali illeciti, perseguibili anche penalmente, non solo hanno notevolmente danneggiato erario e consorziati, non solo hanno compromesso ogni possibilità di sviluppo agricolo specie delle piccole e medie imprese, ma hanno trasformato i consorzi di bonifica in strumenti elettoralistici di sottogoverno. Gli interroganti chiedono di sapere se in tale situazione che ha profondamente impressionato tutta l'opinione pubblica, i ministri interrogati intendano prontamente intervenire con la nomina di commissari, i quali, assistiti da consulte democratiche formate da rappresentanti dei sindacati e degli enti locali, accertino i reati, denuncino i responsabili, creino le condizioni di ripristino della legalità e dell'onestà della democrazia » (1659).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'interrogazione Miceli è così generica che evidentemente non può consentirmi una risposta precisa. Vorrei quindi far considerare all'onorevole Miceli l'opportunità di precisare meglio le circostanze e i fatti ai quali si riferisce, assicurandolo che su queste circostanze e su questi fatti il Ministero eseguirà le indagini del caso e darà all'onorevole interrogante la doverosa risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICELI. La risposta testé fornitaci, per il suo ritardo di sei mesi e per il suo contenuto, oltre che l'imbarazzo rivela la volontà del Governo di ignorare e di occultare le malefatte dei consorzi di bonifica di Catanzaro. Pertanto essa non soddisfa ed anzi preoccupa sia i presentatori dell'interrogazione sia l'opinione pubblica del catanzarese la quale amaramente constata come 300 mila ettari di comprensorio si siano ridotti a feudo incontrastato di grandi agrari, di spericolati speculatori, di notabili democristiani senza che il Governo in alcun

modo intervenga. Nei sei mesi trascorsi dalla presentazione della interrogazione, incompetenze, abusi, sperperi, profitantismo e malcostume che, abbondantemente e dovunque, affiorano, sarebbero stati facilmente accertabili e perseguibili qualora il Governo l'avesse voluto: invece si sono impiegati questi sei mesi per far dimenticare o per consentire ai responsabili di rappezzare gli illeciti più appariscenti. Ma tempo e complicità non hanno potuto annullare i fatti ed i misfatti.

Nel consorzio della bassa valle del Neto le opere per l'irrigazione sono costate circa 7 miliardi ed avrebbero dovuto portare all'irrigazione di 7 mila ettari di terra. Le opere sono state ultimate nel 1962, ma, se si eccettua l'irrigazione di parata durante un solo giorno nell'aprile 1961 in occasione della visita dell'onorevole Fanfani, gli ettari effettivamente irrigati alla fine del 1963 erano appena 850. E ciò a causa di errori tecnici e di deficienze costruttive culminanti nell'impianto di canalizzazioni in contropendenza!

Nel consorzio Soverato-Assi sono stati spesi 400 milioni per irrigare con le acque dell'Alaca-Ancinele i 600 ettari della piana di Davoli. I canali costruiti sono però inefficienti ed abbandonati perché di portata inferiore di quasi la metà a quella occorrente. I proprietari hanno pagato e pagano i contributi ma non hanno avuto l'acqua e sono costretti ad irrigare ancora con impianti di fortuna.

Nei vari comprensori i consorzi hanno eseguito opere di conservazione del suolo su oltre 16 mila ettari con la spesa di 9.392.000.000.

I rimboschimenti che costituiscono gran parte di tali opere sono stati in genere ultimati e collaudati. Ma in questi si nasconde la più grossa truffa ai danni dell'erario e del suolo della provincia. Le piantine, in gran parte d'eucaliptus, sono state messe a dimora solo in pochi siti appariscenti; nel resto, o non sono state piantate affatto o sono state piantate già secche; in genere sono state private delle necessarie prime cure colturali (diserbo, irrigazione); non è stato eseguito sfollonamento; non si sono impiantate fasce tagliafuoco (qualcuna è stata in tutta fretta ed in misura inefficiente impiantata *a posteriori*, dopo la nostra interrogazione). Si è provveduto poi con incendi dolosi a far sparire ogni traccia delle inadempienze. Gli incendi si sono verificati con sistematicità.

Vi è perfino la dichiarazione scritta di un operaio, Rodano Nicola, che ha avuto l'ordine di bruciare 7 mila piantine perché non fossero collocate a dimora. Da un'indagine su cam-

pione pubblicata dalla stampa locale con abbondanza di circostanze e senza che vi siano state smentite (*Gazzettino dello Jonio* del 18 aprile 1964) risulta che su 1.400 ettari rimboschiti con la spesa di lire 800 mila non v'è traccia di attecchimento!

Impera l'omertà con i grandi agrari evasori degli obblighi di legge. Ad esempio nel consorzio della bassa valle del Neto, presieduto dal dirigente della Confagricoltura Caputi, con decreto ministeriale 19 giugno 1956 furono imposti obblighi di miglioramento su 31 mila ettari. Ad otto anni di distanza, epoca ultima per l'esecuzione dei lavori, sono stati presentati progetti di miglioramento solo per 40 ettari (progetti redatti ed approvati dallo stesso ingegnere del consorzio Picchi!), ma nessuna sistemazione è stata ultimata e nessun esproprio, che pur la legge prevede per tali inadempienze, è stato proposto.

Non si contano poi i favoritismi, le malversazioni e gli illeciti che spesso hanno come protagonisti dirigenti qualificati della democrazia cristiana e perfino membri del Governo.

All'ingegnere romano Sciuba in due anni sono stati liquidati 205 milioni per progettazioni di elettrodotti in gran parte rifatte perché compilate solo a tavolino. All'ingegnere napoletano De Rogatis sono stati liquidati 173 milioni per progetti di opere irrigue redatti in compartecipazione col dottor Leone, alto funzionario della Cassa per il mezzogiorno.

Al dottor Odoardo Predieri è stata affidata in appalto la progettazione delle opere forestali mentre al cugino dello stesso, Predieri Ugo, veniva concessa a trattativa privata o in subappalto l'esecuzione delle opere stesse! Rapporti economici inammissibili interessano, insieme con il Predieri, vari dirigenti tecnici dei consorzi che a seguito della nostra interrogazione sono stati diversamente dislocati o nominati consulenti.

Una impresa speculativa, l'Associazione sviluppo turistico italo-svizzera, costituita il 22 dicembre 1962, lega funzionari, tecnici, appaltatori dei consorzi. A questa associazione è stata intestata parte dei notevoli incrementi patrimoniali realizzati in pochissimi anni da funzionari del consorzio. Su terreni acquistati da questa società (« Marincoli » in agro di Crichi-Simeri, « Marinella » in agro di Santa Eufemia Lamezia) sono state eseguite opere di miglioramento, di valorizzazione, di urbanizzazione, quali capannoni, casette, impianti

irrigui, piantagione essenze forestali, pozzi, ecc., addebitandone le spese ai consorzi.

Per attuare tali illeciti se ne è dovuto estendere il raggio anche a funzionari minori da tacitare. Ad esempio: Lopez Alberto dichiara di aver lavorato insieme col cugino nella costruzione di una palazzina in via Carlo Quinto di Catanzaro di proprietà del geometra Ruggiero e di essere stato pagato attraverso i fogli-paga del consorzio. Si è dovuta altresì consentire a tutti gli effetti una sistematica falsificazione dei fogli-paga.

Nei fogli-paga dei lavori forestali di Carraffa figuravano nominativi di persone da tempo decedute. Pare che si sia arrivati al punto di pagare, attraverso liste-paga di lavori eseguiti in amministrazione diretta nel 1962, perfino un funzionario della prefettura di Catanzaro, Cedraro Francesco.

Le irregolarità interessano anche massimi dirigenti dei consorzi, nonché personalità politiche e di governo. Ad esempio il senatore Spasari, presidente dei consorzi e già sottosegretario per i lavori pubblici, ha fittato ai consorzi un appartamento in Catanzaro per lire 3 milioni 600 mila, canone quasi doppio del normale. Per occultare l'operazione (oltre che per pagare meno tasse di registro), il contratto risulta stipulato tra Spasari ed il Predieri per lire 1 milione e 200 mila, mentre di fatto i consorzi hanno rimborsato per via interna al Predieri lire 3.600.000. Il fatto era così scandaloso che dopo la sua denuncia sulla stampa locale il senatore Spasari ha sentito la necessità di rescindere il contratto.

All'origine di una così vasta e continua catena di illeciti sta il fatto che la democrazia cristiana, e per essere più precisi, speciali gruppi di potere di tale partito, hanno voluto utilizzare la grossa macchina economica ed umana dei consorzi come personale strumento e sostegno delle loro posizioni politiche. I consorzi ad esempio, versano alla Coltivatori diretti di Catanzaro, presieduta dall'onorevole Pucci, amministratore unico della democrazia cristiana, il contributo di 3 milioni annui. Parlamentari in vista della democrazia cristiana si sono serviti del personale dei consorzi per estorcere voti con promesse e minacce alla numerosa, poverissima ed instabile manodopera dipendente.

Abbondanti e documentate da copie fotostatiche sono le prove degli interventi in tal senso. Ne citerò le più significative. Il senatore Spasari, ad esempio, non aveva ritengo ad avvalersi delle sue cariche di presidente dei consorzi e di sottosegretario ai lavori pubblici per stabilizzare la sua base elettorale

attraverso i consorzi. Su carta intestata del Ministero egli non si stanca di caldeggiare, con espressioni sempre significative e qualche volta patetiche, l'assunzione di uomini di sua fiducia. Il 5 dicembre 1962, dopo aver insistito per l'assunzione di Impera Domenico da Sellia Marina, aggiunge di suo pugno: « Mi farà il favore personale di contentare l'Impera: mi eviterà così gravi conseguenze e danni! ». Il 18 febbraio 1963 nel sollecitare l'assunzione dell'amico Grillone Agostino da Staletti, suggerisce sfacciatamente l'espedito del raggio, caratteristico delle viglie elettorali ed attuato anche dal governo con la farsa delle prime pietre, scrivendo di suo pugno un « nota bene »: « In questo periodo deve cercare di contentarmi su tutte le richieste magari con assunzioni temporanee ». (*Commenti*).

Il 6 aprile 1963, nel richiedere « personalmente e vivamente » l'assunzione di Mazza Antonio di Sersale, precisa che l'assunzione è indispensabile anche se il comune del Mazza « non fa parte del mio collegio (Catanzaro), perché il Mazza è fratello del canonico don Domenico dirigente dei comitati civili qui a Catanzaro, quindi mio prezioso collaboratore al Senato ». (*Commenti*).

Tutto quanto ho sommariamente denunciato è solo piccola parte dei fatti che caratterizzano la irregolarità e gli abusi nell'amministrazione dei consorzi raggruppati di bonifica della provincia di Catanzaro.

Occorre che il Governo, attraverso i dicasteri e gli uffici interessati, faccia piena luce ed adotti i provvedimenti necessari nel modo più sollecito ed esemplare, qual è quello che l'opinione pubblica richiede per il risanamento di un ente a carattere pubblicistico a cui il Governo intende mantenere, estendendoli, compiti vitali per lo sviluppo dell'economia agricola. Noi richiediamo che la nostra attuale denuncia, e le documentazioni che siamo pronti a mettere a disposizione del Governo, vengano utilizzate a tal fine.

Ove a ciò non si voglia giungere, riteniamo nostro dovere adoperare ogni altro mezzo, dall'interpellanza parlamentare al ricorso alla magistratura, perché, anche contro la volontà del Governo, giustizia sia fatta.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Gombi, Venturoli, Mazzoni, Biagini, Sulotto e Rossinovich, « per sapere quali misure intenda studiare, adottare o promuovere

per migliorare le provvidenze antinfortunistiche e i metodi di controllo sulla loro puntuale applicazione al fine di evitare ai lavoratori, in avvenire, di pagare un così caro prezzo di sangue, per guadagnarsi il pane, quale risulta dai dati resi pubblici dal recente dibattito promosso dall'E.N.P.I., tenuto nella sede della fiera campionaria, secondo i quali, nel solo settore degli edili, nel 1962 ben 300 mila lavoratori sono rimasti infortunati nei cantieri. Di questi 50 mila lavoravano nei cantieri della Lombardia; 143 sono morti e 1.573 sono rimasti invalidi permanenti. Gli interroganti fanno presente che, se è vero che l'industria edilizia è obiettivamente pericolosa, essa è anche quella dove più si lamenta l'inosservanza delle norme antinfortunistiche, l'impiego poco scrupoloso di personale non qualificato, l'insufficiente azione di vigilanza, e che non si può certo tollerare oltre una così grave situazione per cui si impongono, per intanto, misure urgenti anche nel campo del miglioramento dell'efficienza dell'attività degli ispettorati del lavoro dotandoli, se necessario, del personale indispensabile a concretare un'efficace vigilanza sulla applicazione, da parte degli imprenditori, delle misure previste dalla legge oggi vigente e quindi la severa punizione dei colpevoli di negligenza delle medesime » (1063);

Cruciani, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero, ed in particolare l'E.N.P.I. a ciò istituzionalmente preposto, in ordine al moltiplicarsi della sciagure sul lavoro, particolarmente nei cantieri edili, dove, nella sola Milano, i morti per infortuni sul lavoro sono più che raddoppiati nell'ultimo anno » (1193).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La prevenzione degli infortuni nel settore dell'edilizia è oggetto di costanti cure da parte del Ministero del lavoro, soprattutto per i particolari aspetti e influenze che il fenomeno infortunistico assume in tale settore.

In particolare è stato adottato un servizio di vigilanza speciale eseguito ogni anno, in concomitanza con i periodi in cui i lavori di costruzione assumono maggiore sviluppo; sono stati istituiti comitati regionali e provinciali di prevenzione degli infortuni — ai quali partecipano rappresentanti del Ministero del lavoro, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (« Inail ») e dell'Ente nazionale per la

prevenzione degli infortuni (E.N.P.I.) — aventi il compito di coordinare l'azione svolta da tutti gli organismi interessati alla sicurezza del lavoro, con particolare riguardo al settore edile.

Si è altresì sollecitata, tramite il Ministero dell'interno, la collaborazione degli enti locali all'azione antinfortunistica, mentre le associazioni sindacali sia dei datori di lavoro sia dei lavoratori sono state invitate a richiamare i propri iscritti ad una maggiore osservanza delle norme in materia di sicurezza.

Sono stati tenuti, nelle varie province, numerosi corsi di informazione sulla sicurezza per maestranze edili; cicli di lezioni su analoghi argomenti sono stati organizzati, con la collaborazione delle autorità scolastiche, per i licenziandi di scuole tecniche e professionali.

L'adeguamento dell'organo di vigilanza alla aumentata potenzialità del settore edilizio è stato dal potere esecutivo segnalato al Parlamento che ha autorizzato l'ampliamento degli organici del personale dell'ispettorato del lavoro al fine di rendere sempre più efficiente l'azione di detto organo.

Infine, presso il Ministero del lavoro è in fase di avanzato esame una riforma della vigente legislazione antinfortunistica nel settore edilizio, che tra l'altro prevede l'inasprimento delle sanzioni penali e l'istituzione di comitati aziendali di sicurezza, aventi lo scopo di chiamare i lavoratori interessati a collaborare nell'azione di prevenzione.

Della massima importanza è altresì l'azione espletata dall'E.N.P.I. sia sul piano tecnico sia su quello igienico-sanitario, psicologico ed educativo.

In particolare è stata prestata consulenza ai progettisti e costruttori per la progettazione e realizzazione di opere conformi alle norme di sicurezza ed assistenza tecnica antinfortunistica per l'osservanza delle norme di sicurezza nella fase di lavoro. Nel 1963 gli ingegneri e i tecnici dell'E.N.P.I. hanno effettuato oltre 20 mila interventi di consulenza nell'edilizia (pari a circa il 50 per cento del complesso di tali interventi, operati nel settore industriale), mentre è stato effettuato un sistematico controllo annuale degli apparecchi largamente impiegati nel settore edilizio. Sono stati altresì esaminati vari sistemi costruttivi, per assicurarne l'aderenza ai principi della sicurezza.

I servizi sanitari dell'E.N.P.I. sono già presenti in diversi cantieri, dove assicurano la sistematica erogazione di varie prestazioni,

comprendenti tra l'altro: il pronto soccorso agli infortunati, le visite mediche di assunzione, preventive e periodiche per i rischi specifici, la visita medica annuale per la prevenzione della silicosi, corredata da esame schermografico, eseguito sul posto di lavoro da unità radiologiche mobili. Nel 1963 questa attività ha interessato circa 15 mila lavoratori dell'edilizia e sarà intensificata, compatibilmente con i mezzi disponibili.

Sul piano psicologico per la prevenzione dei rischi professionali nel settore delle costruzioni, nel 1963 presso i centri di psicologia del lavoro dell'E.N.P.I., sono stati operati 140.300 interventi di orientamento professionale a favore dei giovani apprendisti e allievi dei corsi di formazione professionale, interessati — in parte — anche ai mestieri dell'edilizia.

L'attività educativa svolta dall'istituto di prevenzione comprende lezioni, corsi, manifestazioni espositive e cinematografiche, la pubblicazione di manuali, opuscoli, cartelli per dirigenti, capi di cantiere, assistenti e lavoratori.

Sempre nell'anno decorso si sono svolti tra l'altro: 106 corsi per assistenti edili, per un complesso di oltre 600 lezioni, che hanno interessato circa 4 mila tecnici del settore; alcuni corsi per laureandi in ingegneria; 171 corsi per diplomandi degli istituti tecnici, in buona parte allievi geometri; sono stati distribuiti migliaia di opuscoli e di cartelli per la sicurezza nell'edilizia.

Il comitato tecnico per la prevenzione dei rischi professionali nell'industria, costituito presso l'E.N.P.I., ha istituito nel proprio seno una apposita commissione per lo studio dei problemi della sicurezza del lavoro nel settore delle costruzioni. La commissione, composta da rappresentanti ministeriali, da rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore, da esperti e da tecnici dell'E.N.P.I., ha finora svolto una apprezzabile attività esaminando le norme generali e speciali per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nel settore delle costruzioni, al fine di predisporre l'adeguamento alle mutate condizioni tecnologiche, conseguenti al progresso delle tecniche costruttive.

PRESIDENTE. L'onorevole Gombi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMBI. Onorevole sottosegretario, l'« elaborata » risposta che ella ha testé data contiene certo elementi che mi inducono a dire: « se son rose, fioriranno ». Se tutte le misure che sono state prospettate, a cominciare dal-

l'aumento degli organici dell'ispettorato del lavoro, e poi le altre intese ad ampliare l'azione antinfortunistica saranno realizzate, conseguiremo alcuni risultati.

Ma le cifre che ella ha fornito si ridimensionano se messe semplicemente a confronto con le cifre contenute nella mia interrogazione. Le cifre da me citate dimostrano che, per quanto si faccia, non si farà mai a sufficienza per sanare una situazione così grave. Trecentomila infortuni soltanto nel campo dell'edilizia su un milione di operai occupati! Ciò significa che trenta operai su cento hanno subito un infortunio più o meno grave. Di costoro, 1.573 sono rimasti invalidi permanenti, 143 sono morti: e questo in un anno e in un settore soltanto. È una battaglia! Dal momento, poi, che l'onorevole sottosegretario nella sua risposta — e di ciò lo ringrazio — non si è riferito solo all'infortunistica per questo settore, ma anche per gli altri settori, moltiplicate onorevoli colleghi le cifre da me date per i vari settori dell'attività industriale, e arriverete a totali impressionanti.

Nella mia interrogazione io sostengo che è assurdo che i lavoratori debbano versare un contributo così grande di sangue per guadagnarsi un pane scarso e senza companatico. La domanda potrà apparire anche banale, e vuole forse avere intenti polemici; ma riflette una realtà contro la quale per ora abbiamo solo buoni propositi da parte dell'E.N.P.I., alcuni comitati, ecc.

Uno dei punti più rilevanti nella risposta è quello relativo all'inasprimento delle sanzioni penali e delle ammende. Ma l'inasprimento delle ammende non basta: ci vorrebbero venti anni di galera, anche l'ergastolo in talune circostanze! Per altro sono necessarie anche misure economiche nei confronti delle ditte che agiscono in un certo modo, specialmente quando esse appaltano lavori da enti pubblici. Dovrebbe essere loro inibito di accedere una seconda volta alla gara di appalto quando non rispettano queste norme. Gli imprenditori intascano invece i profitti quando vi è il « miracolo economico »; e quando non vi è, li intascano lo stesso non versando i contributi a favore dei lavoratori, per cifre che raggiungono centinaia di milioni anche nel caso di imprenditori di non grande rilevanza.

Le misure da adottarsi contro chi non osserva le norme antinfortunistiche devono essere quindi veramente drastiche e non consistere soltanto nell'inasprimento delle ammende, ma anche, come ho detto, nel colpire più

radicalmente la stessa attività economica delle imprese, escludendole dagli appalti.

Mentre noi svolgiamo questa interrogazione, gli edili sono in sciopero ed io approfitto della circostanza per inviare da questa sede il nostro saluto alla categoria che lotta per il posto di lavoro, per il salario, per la prevenzione antinfortunistica, per il versamento dei contributi assicurativi e per una serie di altre legittime rivendicazioni.

Questo elenco rappresenta una sollecitazione al Ministero perché vigili su questi aspetti, intervenga e cerchi di operare per la realizzazione delle aspirazioni della categoria.

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato della istituzione delle commissioni all'interno dei cantieri o dei posti di lavoro per la prevenzione antinfortunistica. Finora si è avuto un incaricato che, in genere, è un fiduciario dell'azienda. Ma io, onorevole sottosegretario, vorrei sottoporle la proposta sotto forma di interrogativo: non è possibile addivenire alla elezione di questa commissione da parte dei lavoratori al fine di conferirle nell'applicazione della legge antinfortunistica nei cantieri o nei posti di lavoro un più deciso intervento? Se questo istituto assumesse tale rilevanza e non quella fin qui rivestita, platonica di vigilanza e di sollecitudine, vanificabile in modo molto facile da parte delle imprese che con altri mezzi di corruzione fanno ben altro per far naufragare le disposizioni di legge in questo settore, diventerebbe una cosa efficace e sarebbe uno strumento importante nelle mani della classe operaia.

In un periodo di recessione come quello attuale, nel quale i lavoratori prestano la loro opera a qualunque condizione pur di conservare il posto di lavoro, credo di non essere facile profeta affermando che nel prossimo anno, proprio in conseguenza delle restrizioni esistenti nel campo delle costruzioni edilizie, avremo un aumento e non una diminuzione degli infortuni, un incremento dunque del triste rosario che ho sgranato.

Vorrei infine che non venissero date soltanto notizie sull'aumento degli organici dell'ispettorato del lavoro ma che effettivamente le misure comunicate venissero realizzate e fosse possibile seriamente in avvenire guardare al lavoro manuale con la sicurezza con la quale si può guardare ad ogni altra attività, senza dover registrare le centinaia di morti, le migliaia di invalidi e le centinaia di migliaia di infortuni che hanno contrassegnato finora l'attività lavoratrice nei cantieri, nelle industrie e in altri settori.

Dal momento che ella ne ha parlato, onorevole sottosegretario, una particolare attenzione, con inevitabili conseguenze letali una difendendo in particolare la concezione cui si è fin qui ispirata la legislazione in materia.

In effetti, quando si verifica una situazione di predisposizione di un soggetto a tale infezione, con inevitabili conseguenze letali, una volta che l'infezione si sia prodotta, mi pare logico vietare per il lavoratore predisposto una tale attività pericolosa.

Per il lavoro dei minori, su cui proprio in queste settimane la stampa democratica ha condotto una grande campagna, di cui mi feci io stesso interprete per un singolare caso che era avvenuto nella nostra provincia, bisognerà evidentemente non soltanto reprimere, ma anche e soprattutto prevenire, colpendo coloro che ignobilmente assumono al lavoro il minore per spendere poco, magari licenziando il padre o il fratello od il parente, o comunque il concorrente adulto che sta nella stessa zona: e ciò avviene particolarmente in agricoltura.

Fatti tutti questi rilievi, ringraziando per la risposta dell'onorevole sottosegretario, con la riserva da me espressa sulle misure adottate, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Condivido molte valutazioni espresse dall'onorevole Gombi. Non posso quindi non apprezzare l'impegno dell'onorevole sottosegretario nel recare alcuni chiarimenti e nel prospettare talune soluzioni per diminuire l'allarme che effettivamente si è determinato, soprattutto per il gran numero di infortuni occorsi l'anno passato.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatto, ma desidero rivolgere una preghiera. L'E.N.P.I. non è più giovane; è un ente che da parecchi anni si occupa di questi problemi, ma ha scarsi poteri istituzionali. Nella sua notevole espansione di questi ultimi anni, anche per ciò che riguarda il suo personale, esso ha proceduto attraverso una scelta per raccomandazione e si è di conseguenza ammucchiata in questo organismo una notevole aliquota di elementi non qualificati e non competenti, la cui unica qualifica era quella di essere iscritti ad un certo partito politico. Certamente, in ogni caso, si tratta di persone che non erano e non sono in condizione di assolvere ai compiti di loro spettanza.

Ella ha anche parlato, onorevole sottosegretario, di corsi psico-tecnici. Ma io debbo farle presente che di corsi del genere se ne

sono tenuti in numero molto limitato e soprattutto soltanto nei capoluoghi, mentre in provincia l'E.N.P.I. non arriva che con visite ed ispezioni e, pur avendo la facoltà di sporgere denuncia, non si limita solitamente che a piccole raccomandazioni.

Noi abbiamo, onorevole sottosegretario, centinaia di migliaia di giovani che dai campi vengono portati ai grattacieli. Dopo un'ora di treno (e quindi dopo essersi levati prestissimo al mattino), questi giovani vengono fatti salire ai terzi od ai quarti piani. Si tratta quindi di un personale che arriva stanco, fisicamente e tecnicamente impreparato, non ancora maturo per il passaggio dal meno frenetico ritmo del lavoro agricolo a quello industriale.

Si rivolga quindi l'attenzione all'E.N.P.I., sulla sua costituzione, sui suoi compiti, sugli uomini di cui dispone e sulle sue qualità. In verità io non voglio essere profeta di sciagura e non dirò, come ha detto poc'anzi l'onorevole Gombi, che nel 1965 il numero degli infortuni aumenterà ulteriormente. Non mi auguro certo che ciò avvenga; mi auguro piuttosto che il Ministero del lavoro dia uno sguardo a questo problema. Noi siamo una nazione, onorevoli colleghi, nella quale si muore molto: 9 mila morti per incidenti stradali ed alcune altre migliaia per incidenti sul lavoro. È quindi assolutamente necessario esaminare tutta questa situazione e porvi riparo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per avere notizie sullo stato della liquidazione della società E.I.C.A. (Ente centrale cooperativo approvvigionamenti), con sede in Milano, posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto del 27 giugno 1962 dal Ministero del lavoro, e precisamente: 1) se il ritardo con il quale hanno proceduto e procedono i liquidatori al realizzo dei pochi cespiti superstiti della fallimentare amministrazione De Gasperi, è dovuto ad interferenze presso gli stessi e presso il Ministero del lavoro, da parte di persone che nulla hanno a che vedere con i compiti, i doveri e le responsabilità proprie dei liquidatori stessi, interferenze che verrebbero a danneggiare i diritti di quiescenza di circa 400 dipendenti che da oltre due anni attendono la liquidazione delle loro spettanze; 2) se si ravvisa inoltre una responsabilità, almeno morale, nei confronti dell'I.N.P.S. che di fronte alla carenza dell'amministrazione De Gasperi, che, per quasi due anni, non corrispose a detto ente i contributi di legge dovuti dall'E.I.C.A. sia per la parte propria (datore

di lavoro) sia per la parte trattenuta ai dipendenti, non intervenendo con i poteri che la legge delega all'I.N.P.S. per la tutela dei diritti dei lavoratori » (1235).

Poiché l'onorevole Romeo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni al primo punto dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, tutte dirette al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale:

Pigni, Cacciatore, Ceravolo e Minasi, « per conoscere per quali motivi e con quali indennamenti con suo decreto — pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 maggio 1964 — ha sospeso da ogni attività la Compagnia mediterranea di assicurazione. Il provvedimento ha provocato una profonda impressione e una viva preoccupazione non solo nel settore assicurativo ma soprattutto nella grande massa degli assicurati che assommano a circa 200 mila e con la crisi della società vedono molto incerta la sorte dei loro contratti; si profila inoltre in modo sempre più certo la perdita del posto di lavoro per i circa 2.000 dipendenti. Si parla di un *deficit* di oltre 5 miliardi e di una situazione di insolvenza nei confronti di 12 mila persone che attendono da molto tempo di essere risarcite per sinistri vari per una cifra che si aggira sui 10 miliardi; sembra inoltre che non siano stati nemmeno accantonati i fondi per le liquidazioni ai dipendenti. Gli interpellanti chiedono pertanto come mai il ministro dell'industria e del commercio, cui per legge spetta il controllo sull'attività delle compagnie di assicurazione abbia atteso tutti questi anni per intervenire ed inoltre intendono conoscere come si cercherà di garantire l'occupazione dei dipendenti, come verranno tutelati i 200 mila assicurati e infine come saranno pagati coloro che attendono da anni il risarcimento dei danni subiti per i sinistri » (236);

Roberti, Cruciani e Romualdi, « per sapere se e come intendano intervenire, per la sistemazione del personale dipendente dalla Compagnia mediterranea di assicurazione e di riassicurazione che, a seguito del noto provvedimento di sospensione dell'attività assun-

tiva, si può dire ormai in fase di liquidazione. Più specificatamente si chiede: 1) se sia previsto l'assorbimento di questo personale da parte delle altre imprese assicuratrici che stanno, in pratica, assorbendo il portafoglio della compagnia stessa stante l'impossibilità dei taciti rinnovi; 2) in che misura tale assorbimento sia stato previsto e quali particolari provvidenze si intendono adottare per compensare eventualmente disagi derivanti al personale dalla messa in liquidazione della compagnia; 3) se si sia provveduto a salvaguardare il diritto del personale a fruire delle indennità di licenziamento maturate per il servizio prestato » (252);

Cruciani, Romualdi, Franchi, Guarra e De Marzio, « per essere edotti — in considerazione del fatto che la situazione della Compagnia mediterranea di assicurazione, nonostante le assicurazioni espresse a suo tempo dal ministro dell'industria e del commercio, è precipitata a seguito della nomina dei liquidatori da parte del tribunale di Palermo senza che, per altro, siano stati risolti i problemi relativi al personale dipendente, agli assicurati ed ai sinistrati danneggiati — sui provvedimenti che intendono adottare, al riguardo, per la parte di rispettiva competenza. Gli interpellanti, anche in considerazione del fatto che il personale dipendente — esasperato dalla colpevole indifferenza degli organi interessati — ha da stamane occupato l'azienda; dei gravi danni che stanno ricadendo sugli assicurati e sui sinistrati; delle gravi ripercussioni che ricadranno sul mercato assicurativo, più specificatamente chiedono: come si intende concretizzare l'assorbimento del personale dipendente dalla Compagnia mediterranea da parte delle imprese assicuratrici che hanno già, in pratica, assorbito il portafoglio assicurativo della compagnia stessa; come si intende garantire la corresponsione delle indennità di licenziamento a detto personale, visto che l'amministrazione in carica sfugge ad ogni soluzione concordata con le organizzazioni sindacali; cosa si intende fare a tutela dei diritti degli assicurati e dei sinistrati-danneggiati » (265);

Pigni, Vecchietti, Cacciatore, Ceravolo, Minasi e Passoni, « per conoscere quali garanzie — a seguito della deliberazione di messa in liquidazione della Compagnia mediterranea di assicurazione — intenda dare al fine di: 1) assicurare l'assorbimento di tutto il personale attualmente in forza presso altre compagnie di assicurazione (le quali hanno assorbito i 130 mila contratti costituenti l'intero portafoglio della Mediterranea) o presso

altri enti; 2) assicurare una equa e dignitosa liquidazione che tenga conto non solo di quanto i dipendenti hanno diritto in base al loro contratto, ma anche dei danni morali e materiali subiti per effetto della grave situazione aziendale » (268);

e delle seguenti interrogazioni, tutte dirette ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale:

Cataldo, Amasio, Granati, Cianca e D'Alessio, « per conoscere i motivi che l'hanno spinto ad adottare il provvedimento di sospensione della Compagnia mediterranea di assicurazione con proprio decreto. Per conoscere inoltre: 1) perché gli organi di controllo non sono intervenuti a tempo debito, essendo notorio che la situazione di dissesto dell'azienda risale al 1954; 2) perché i pacchetti azionari non furono due anni or sono venduti alla Edison che offrì lire 1.700 per azione, e nell'aprile scorso ad una compagnia americana che ne offriva 850; 3) con quali provvedimenti si intende risolvere il dramma dei dipendenti della compagnia (400 soltanto in Roma) a favore dei quali non sono stati accantonati nemmeno i fondi per le liquidazioni previste dalle leggi sociali, nonché dei suoi agenti ed assicuratori, con particolare riferimento ai sinistri da liquidare che ammontano alla cifra veramente imponente di 45.325, con 7.087 vertenze giudiziarie; 4) come intenda ovviare a quel movimento che conseguenzialmente si determinerà, rapido e tumultuoso, di accentramento di assicurazioni con le grosse società, le quali così non potranno sottrarsi al sospetto di avere agito per provocare la fine non soltanto della Mediterranea ma anche delle altre compagnie minori che non potranno resistere all'ondata di panico » (1317);

Nannuzzi e Cinciari Rodano Maria Lisa, « per conoscere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere per garantire il posto di lavoro ai dipendenti della Compagnia mediterranea di assicurazione che è stata posta in liquidazione volontaria con decisione del tribunale dopo che con provvedimento ministeriale ne era stata sospesa ogni attività » (1533);

Simonacci, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per risolvere la critica situazione in cui si sono venuti a trovare i 300 dipendenti della Compagnia mediterranea assicurazioni ed in particolare quali garanzie possono dare ai medesimi in ordine: 1) alla corresponsione delle indennità di licenziamento, di preavviso e

di quant'altro spettante per il cessando rapporto di lavoro; 2) alla corresponsione di un premio di licenziamento commisurato all'anzianità, al grado ed al nucleo familiare da concordarsi con le organizzazioni sindacali; 3) all'assorbimento globale di tutto il personale da parte delle imprese di assicurazione e delle banche detentrici del pacchetto azionario della Compagnia mediterranea » (1534).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze ed interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Pigni ha facoltà di svolgere le sue due interpellanze.

IGNI. Signor Presidente, onorevole ministro, credo che su questa gravissima questione che oggi ci occupa, sarebbe stato più opportuno che il Governo fosse stato più sollecito a rispondere alle nostre interpellanze.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Perché mi fa questo appunto?

IGNI. Adesso le spiego. Ma se comincia ad interrompermi fin dall'inizio, chissà poi quante interruzioni mi farà.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono sempre a disposizione della Camera.

IGNI. Se questa sua disposizione fosse stata anticipata, signor ministro, sarebbe stato meglio, perché le nostre due interpellanze hanno due date: una è del giugno scorso, successiva cioè al decreto di sospensione della Mediterranea.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono stato e sono sempre a disposizione della Camera, e l'ho comunicato.

IGNI. Le preciso, per la chiarezza, che in aula per ben sei volte fu sollecitato lo svolgimento dell'interpellanza. Se lo svolgimento — per evitare questi provvedimenti (come quello della liquidazione) con altri interventi da parte del Ministero — fosse avvenuto prima, avrebbe potuto esplicare maggiore efficacia.

Comunque prendiamo atto con soddisfazione che ella è presente, signor ministro, e quindi abbiamo qui la voce più autorevole per chiarire tutti gli interrogativi che avevamo posto nelle nostre interpellanze e interrogazioni, giacché il fallimento della Mediterranea travolge nella vicenda duemila dipendenti, 200 mila assicurati e investe grossi problemi.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Quanti sono i dipendenti?

IGNI. Se calcoliamo anche quelli delle agenzie di tutta Italia, sono circa duemila. Se facciamo caso unicamente ai dipendenti della sede centrale, evidentemente il numero è diverso.

Fin dal giugno scorso abbiamo presentato un'interpellanza (che non sto a leggere perché è agli atti) con alcune domande precise; una seconda interpellanza abbiamo presentato in settembre. Oggi arriviamo a questa discussione trovandoci di fronte ad un primo atto del Governo, quello della emissione del decreto di sospensione, e quindi chiediamo quali motivi hanno determinato questo provvedimento. Ci troviamo altresì di fronte ad un secondo atto, la liquidazione coatta della società, e all'ultima fase, quella delle dimissioni del primo liquidatore professor Astuti, e anche a tal proposito chiediamo chiarimenti al signor ministro.

Questo comportamento del Governo è da noi ritenuto alquanto sconcertante nei confronti di un problema così delicato e grave. Credo che sia un caso isolato quello di una compagnia d'assicurazione dell'importanza della Mediterranea che arriva alla liquidazione; e questo investe gravi problemi di principio e (come vedremo allorché esamineremo come si sia arrivati a questa situazione) anche gravi problemi di moralizzazione della vita pubblica.

Ciò premesso, esamineremo brevemente la situazione, sottolineando innanzitutto come si sia potuti arrivare a questa tragica situazione che segna il fallimento d'una delle più importanti società assicuratrici del nostro paese.

Con decreto del 23 maggio scorso il ministro dell'industria e del commercio ha sospeso da ogni attività la Compagnia mediterranea di assicurazione a causa di irregolarità riscontrate nella sua gestione e per insufficienza di disponibilità finanziaria nei confronti degli impegni assunti.

Il decreto fissava in 60 giorni il termine entro il quale la società avrebbe dovuto sanare la situazione irregolare e l'irregolare funzionamento in cui veniva a trovarsi. Da tempo, tuttavia, si parlava della grave crisi che incombeva sulla Mediterranea. Basti ricordare l'interrogazione del collega Spadazzi che il 9 maggio del 1962 ebbe la seguente risposta: « La ispezione a suo tempo effettuata presso la direzione generale della Compagnia mediterranea di assicurazione in Roma rientra nella normale funzione di vigilanza che questo

Ministero assolve per controllare l'adempimento e l'esatta osservanza da parte delle imprese assicuratrici delle disposizioni vigenti in materia assicurativa. I risultati delle ispezioni sono atti interni riservati dell'amministrazione. Come tali, sono tutelati dal segreto di ufficio e non possono essere resi di pubblica ragione. Si fa presente comunque che nessun provvedimento formale è stato adottato nei confronti della predetta compagnia ».

Questo conferma che già da alcuni anni la situazione di quella società non era chiara e che l'allarme dei settori interessati non era ingiustificato. Moltissimi assicurati vedevano fin da allora profilarsi l'incertezza della sorte dei loro contratti. Essi si trovano oggi in una situazione estremamente difficile, in alcuni casi addirittura drammatica. I dipendenti della società, che temevano di perdere il loro lavoro, hanno occupato simbolicamente da qualche mese la sede romana.

Come si è arrivati a questa situazione?

Perché l'ispettorato delle assicurazioni private non ha compiuto i doverosi controlli, lasciando maturare una situazione insostenibile? Perché vi è stato il decreto di sospensione, invece dell'intervento dello Stato inteso ad evitare la liquidazione? Tale liquidazione si presenta estremamente difficile nei confronti degli assicurati, a parte il problema del personale.

La Compagnia mediterranea di assicurazione fu fondata nel 1952 con un capitale minimo. Per ottenere l'autorizzazione ministeriale venne fissata la sede legale a Palermo, sul presupposto e nell'aspettativa di ottenere il permesso di emettere titoli al portatore. La sede di Palermo non fu scelta a caso, ma per ottenere alcune agevolazioni fiscali che rientrano nella competenza della regione siciliana.

Primo presidente fu il cavaliere del lavoro ingegner Adriano Tornon, senatore del regno, già presidente della S.I.P.; contro di lui pende tuttora una causa di interdizione presso il tribunale di Torino. Vicepresidente fino alla sua morte fu l'avvocato Piero D'Alessio, personalità del mondo finanziario piemontese, deceduto nel 1962, già *factotum* dell'Istituto bancario piemontese, azienda di credito avente sede in Torino e posseduta per il 57 per cento dalla Compagnia mediterranea.

Amministratore delegato e direttore generale fu il conte Adriano Stramignoni, pare cavaliere del lavoro per meriti assicurativi, console generale onorario della repubblica di San Marino a Roma, già agente generale dell'I.N.A. a Torino. Le tre persone anzidette, di

cui due scomparse e la terza interdicensi, hanno fondato la compagnia.

Autorizzata ad esercitare attività di assicurazione, nel gennaio 1954 la compagnia estese con estrema rapidità la sua zona di influenza, con sede centrale a Roma e sede legale a Palermo, e giunse a disporre di ben 104 agenzie generali, 250 agenzie principali e ispettorati per sinistri in tutti i capoluoghi di provincia. Essa ha 400 dipendenti nella sede romana e numerosi altri nelle varie agenzie sparse in tutta Italia.

La compagnia si specializzò ben presto in materia automobilistica e per la sua organizzazione poteva collocarsi sino a qualche tempo fa al sesto posto nella scala nazionale e al nono per volume di affari. Con circa 130 mila assicurati, riceveva diecimila denunce di sinistri all'anno in base alle quali avrebbe dovuto corrispondere annualmente centinaia di miliardi per indennizzi.

Si dice (ma di ciò vorremmo avere conferma dall'onorevole ministro) che lo scorso anno la Mediterranea liquidasse, almeno sulla carta (la situazione si presenta molto diversa dal punto di vista reale), la metà dei sinistri avvenuti in Italia. Questo rapidissimo e impetuoso sviluppo non aveva però basi concrete. La compagnia poté estendere il raggio della sua attività attraverso una accesa concorrenza, riuscendo ad assicurarsi un maggior numero di clienti senza badare agli impegni concreti assunti e che sarebbero venuti a scadere.

Inoltre, grazie ad una convenzione con l'Ente autotrasporto merci (ottenuta, si dice, e pare fondatamente visti gli sviluppi della questione, con l'aiuto di eminenti personalità politiche) gli agenti della Mediterranea stipularono in pochi mesi decine di migliaia di polizze. I dirigenti della società poterono così incassare ingenti somme, che però vennero impiegate con estrema leggerezza, al punto da rasantare, a giudizio nostro e di molti, anche gli estremi dell'incriminazione penale. Costoro non valutarono, o se lo fecero non ne tennero alcun conto, i gravi rischi cui espongono i loro assicurati, soprattutto nel settore dell'autotrasporto, uno dei più invisibili agli assicuratori per la sua onerosità. Il portafoglio di responsabilità civile della compagnia si appesantì, conseguentemente, di una forte percentuale di rischi, indubbiamente superiore alla media, rifiutati da altre società di assicurazione.

Tra le varie forme di assicurazione l'unica attiva oggi, come ella sa, onorevole ministro, è quella sulla vita. Le assicurazioni contro i

danni e in particolare quella sugli autoveicoli sono oggi in larghissima misura passive. Secondo i dati dell'Istituto di medicina del traffico, le compagnie di assicurazione hanno pagato in media per sinistri, per ogni veicolo circolante, 15 mila lire nel 1952, 57.817 nel 1959 e 114.953 nel 1963. E poiché molti assicurati non corrispondono la quota minima di 114 mila lire annue, è evidente la passività di questo tipo di servizio fornito dalle società di assicurazione, le quali quindi tendono logicamente ad incrementare tutte le altre forme assicurative, dalle quali traggono maggiori benefici.

Tutto ciò sembra non interessasse gran che ai dirigenti della Mediterranea, tutti presi dalla loro smania di grandezza e preoccupati soprattutto di incassare comunque denaro, e in fretta. Stupisce, però, che il Ministero dell'industria e del commercio, cui incombe l'obbligo di vigilare su questo settore, non abbia mai valutato tale errata impostazione e non sia intervenuto ai sensi degli articoli 64 e 65 del testo unico 13 febbraio 1959, n. 449. Perché questa negligenza o acquiescenza? Perché questo intervento così tardivo, quando la situazione era ormai pressoché incontrollabile? Queste le domande che si pongono per quanto riguarda il modo col quale si è giunti all'attuale situazione.

Quando poi si sono verificati i sinistri e hanno cominciato ad affluire le richieste di risarcimento, i dirigenti della compagnia hanno cercato di protrarre i pagamenti con lungaggini giuridiche; qualche volta hanno persino dimenticato di seguire attraverso i loro legali le vertenze giudiziarie, ritardando magari per anni la liquidazione dei sinistri. Così si è venuta a determinare la situazione, in alcuni casi veramente disperata, per cui decine di migliaia di infortunati attendono a tutt'oggi la definizione delle loro pratiche, mentre un migliaio di vertenze risulterebbero quietanzate, ma, sembra, senza effettivo pagamento.

È pertanto accettabile solo in minima parte la risposta che il ministro ha dato ad una interrogazione a risposta scritta, allorché sottolinea questo come l'aspetto di fondo della situazione finanziaria che ha portato alla disastrosa situazione della società. Certo, esiste anche questo aspetto, ma non è quello fondamentale.

Quando il ministro asserisce che la gestione della compagnia ha dato luogo a gravi squilibri a causa dell'adozione di basi tecniche inadeguate e della concessione indiscri-

minata di elevati sconti sui premi nell'assunzione di rischi, specie di responsabilità civile degli autoveicoli, ammetto — come ho fatto — che l'esistenza di questo aspetto negativo ha avuto la sua importanza. Ciò ammesso, il Ministero ha sbagliato non intervenendo a suo tempo né quando si è determinato detto orientamento, né soprattutto in base ad una valutazione esatta dello sperpero che veniva fatto di questo denaro, in sede di quel controllo dei bilanci che era doveroso da parte sua.

È stato rilevato in altra sede (ed io riprendo l'argomento per smentire quanto ha detto il ministro fino ad ora) che il divario tra lo sconto del 49 per cento praticato per gli autoveicoli della Mediterranea e quello praticato dalle maggiori compagnie, oscillante tra il 20 e il 30 per cento, si riduce sostanzialmente a poco più del 10 per cento tenendo conto del fatto che il costo provvisorio di dette compagnie è del 16,30 per cento contro quello del 4,6 per cento della Mediterranea; e che inoltre, da più di tre anni, le cosiddette polizze speciali E.A.M. sono state trasformate o eliminate.

Ecco perché, a nostro giudizio, limitare il tutto a questa causa, pur parzialmente valida, significa cercare di obliare le fondamentali cause del fallimento di questa società che purtroppo si collegano al giudizio dato non infondatamente in un articolo di fondo pubblicato su *L'Assicurazione italiana*, stampato il 10 maggio, dove si affermava: « La Mediterranea è sorta in un clima equivoco, tipico prodotto del sottobosco governativo ». A tale giudizio sono collegabili i nostri interrogativi sulla non spiegabile né giustificata negligenza o acquiescenza.

Quando si arriva al fallimento di una compagnia di assicurazioni come la Mediterranea, con un passivo calcolato presumibilmente intorno ai 12-15 miliardi, ovviamente l'attività di vigilanza del Ministero non è stata efficacemente esercitata o per negligenza o per incapacità; e non voglio aggiungere altro. Vi sono gravi quesiti, posti in memoriali consegnati anche al ministro competente, che fanno ritenere legittimamente al personale che nel fallimento della Mediterranea sussistano gli estremi della bancarotta fraudolenta. Il personale ha già inoltrato denuncia alla procura della Repubblica, né si vede perché il Governo o il ministro non debba valutare seriamente la situazione.

L'ingente patrimonio immobiliare sarebbe stato acquisito da società fittizie costituite da alcuni amministratori e poi rivenduto, a prez-

zo maggiorato del cento per cento, alla Mediterranea. Quanto sono costati i mobili e gli arredi? E se ciò è vero, a quanto ammontano le somme distratte dalle riserve legali della compagnia?

Inoltre, tutti gli appalti sarebbero stati dati a una sola ditta, il cui proprietario era anche azionista della società. Quali sono i rapporti intercorsi fra la Mediterranea e la società Garboli, e quale onere è derivato alla compagnia da questi rapporti? Come è entrato nella compagnia e come ne è uscito il titolare della Garboli? Quale attività ha svolto la società Aldina? Quanto sono costati gli uffici legali e sanitari periferici e centrali, e quale connessione avevano alcuni loro esponenti con alcune alte sfere politiche governative o statali? Quanto sono costati il cavalierato del lavoro conseguito dal segretario generale e tutti quei titoli che ho citato? Quanto la contea Gaviani? Quanto la gestione dell'appalto dell'agenzia di Roma per il 1962? Quanto l'agenzia U.C.R.A.?

Si potrebbe incalzare con altre domande. Per esempio: quali contropartite di favore si ebbero per il sovvenzionamento di alcune campagne elettorali, tra le quali, pare, quella del direttore generale, candidato al Senato nella lista della democrazia cristiana?

E ancora: quale funzione aveva, nella sede di via Piemonte, l'archivio privato dell'ex Presidente del Consiglio, onorevole Tambroni? Chi pagava l'affitto? Quanto pagavano di affitto le casse rurali e artigiane, e quali titoli avevano per insediarsi per un non breve periodo nello stabile di proprietà della compagnia? Perché l'assunzione, nell'ultima fase, di un gruppo di dipendenti, con il conseguente licenziamento di altro personale ritenuto indesiderabile? Sono domande che sono state poste in tutti questi mesi e che non hanno mai ricevuto risposta. È proprio qui, invece, che sono da cercare gli sperperi di denaro. Queste domande giustificano il giudizio così severo dato non solo dal personale, ma anche dagli assicurati e dai sinistrati, i quali non sanno quale sarà il loro avvenire.

Occorre fare luce su queste cose; occorre avere una risposta precisa. Non può essere continuamente tutto soffocato, trattandosi, per di più, di una società il cui fallimento investe grossi problemi anche di principio.

Infatti vi sarebbe da porsi la domanda: chi assicura gli assicurati nei confronti delle compagnie? Il discorso sulla nazionalizzazione di questi enti nasce dunque spontaneo in

coloro che sono stati colpiti e che hanno visto sperperare i loro risparmi. Chissà quali trombe si sarebbero sentite squillare se si fosse trattato di un organismo pubblico! Chissà quali titoli sui giornali, chissà quale campagna. Ma in questo caso il discorso è diverso e si cerca di mettere la sordina all'avvenimento, si cerca di ignorare quello che viceversa è un fatto di estrema gravità.

Da questo dibattito noi aspettiamo non solo una risposta chiara sulle responsabilità passate, ma anche una precisa assicurazione sulle garanzie che il ministro intende dare per il pagamento delle spettanze a tutto il personale e sulla possibilità di un suo successivo assorbimento presso altre società assicuratrici. Ci aspettiamo una parola rassicurante per i sinistrati, per gli assicurati, molti dei quali si trovano sull'orlo della disperazione, avendo raggiunto il limite della sopportazione. Per molti di loro la surrogazione all'indampienza assicurativa significa la perdita del camion, la perdita dello strumento di lavoro, il fallimento e la disperazione. Abbiamo il dovere di rassicurare questi lavoratori, questi cittadini. Che significato hanno per tutti costoro la liquidazione dell'azienda, la dichiarazione di fallimento? La risoluzione del contratto: coloro che avevano sottoscritto le polizze di assicurazione presso la Mediterranea perderanno quasi certamente l'importo del premio versato e saranno nel contempo scoperti assicurativamente.

Su questa messe di assicurati senza assicurazione stanno preparandosi a calare, o sono già calati, i produttori e gli agenti delle altre società di assicurazione che non intendono lasciarsi scappare questa inattesa possibilità di aumentare il numero dei propri clienti; ma queste stesse società non offrono, a contropartita, neppure la possibilità di prendere in considerazione l'assorbimento del personale della Mediterranea.

Le decine di migliaia di persone che attendono di essere liquidate per i sinistri di competenza della Mediterranea rischiano di non riscuotere nemmeno una lira da questa società; e, se vorranno essere risarcite, dovranno fare causa — come molte sembra abbiano già fatto — direttamente all'assicurato che ha causato il sinistro, salvo il diritto di quest'ultimo di far causa, a sua volta, alla Mediterranea o di inserirsi nell'eventuale fallimento. Tra gli assicurati della Mediterranea si salveranno, forse, coloro che hanno sottoscritto assicurazioni sulla vita. Queste polizze, infatti, sono garantite dall'I.N.A. e, comunque, po-

trebbero essere agevolmente assorbite da qualsiasi altra società di assicurazioni. Per i dipendenti della Mediterranea tutto ciò significa la perdita del posto di lavoro. Soltanto una piccola quota — ma ancora non abbiamo indicazioni precise — potrebbe essere assorbita dalle altre compagnie di assicurazione.

Noi riteniamo che forse era ancora possibile — ma non siamo in possesso di tutti gli elementi, e probabilmente il ministro potrà fornirceli nella sua risposta — salvare la compagnia, la quale nell'ultimo anno sarebbe riuscita a riequilibrare i propri bilanci: né comprendiamo per quale motivo il Ministero non sia stato dello stesso avviso, preferendo invece il decreto di sospensione che ha determinato il totale disgregamento del portafoglio e della organizzazione della Mediterranea, con la contemporanea perdita di queste attività a causa dello stato di liquidazione. Il portafoglio della Mediterranea si è automaticamente trasferito in gran parte presso le altre compagnie, che ne hanno tratto notevole beneficio; anzi, esse hanno approfittato della crisi della Mediterranea per rivedere le tariffe dei premi per la responsabilità civile (ramo auto) anche nei confronti dei loro assicurati. Tuttavia, queste stesse compagnie si rifiutano di procedere all'assorbimento del personale.

Quali sono le garanzie fornite dal ministro Medici ai dipendenti, agli assicurati e ai sinistrati? A noi risulta che da Parma è giunta l'eco delle proteste e dello stato d'animo di alcuni degli interessati, ai quali lo stesso ministro avrebbe fornito alcune assicurazioni che noi vorremmo ci confermasse in questa sede, almeno per quel che di positivo esse contengono.

Vorremmo anche qualche chiarimento sul comunicato, emesso a seguito delle dimissioni del professor Astuti, col quale sembra vengano denunciati gli impegni e le assicurazioni del ministro. Il professor Astuti ha rinunciato al mandato e ha rassegnato le dimissioni, ma la situazione non pare molto chiara. Sembra che l'ispettore generale che lo affiancava nel suo lavoro sia stato trasferito addirittura al Comitato interministeriale per i prezzi. Ora, quali sono i motivi che hanno determinato la rinuncia del liquidatore? L'impossibilità di condurre utilmente a termine la liquidazione coatta di una compagnia di assicurazione nell'interesse di tutti i creditori. Il professor Astuti pare abbia ritenuto che la lenta e difficile procedura amministrativa e giuridica della liquidazione assorbirebbe l'intero attivo della Mediterranea.

Le promesse formali fatte a suo tempo per l'assorbimento del personale da parte di altre compagnie di assicurazione sul piano pratico non hanno possibilità alcuna di realizzarsi. Il professor Astuti non sarebbe stato messo in condizione di trovare i finanziamenti necessari ad assicurare al personale la liquidazione e il regolare pagamento degli stipendi. Infine, secondo il giudizio del professor Astuti — valido, a nostro avviso — le compagnie di assicurazione non possono né debbono fallire, perché tutelano una immensa massa di interessi sociali che lo Stato non può assolutamente ignorare. Ritengo, anzi, che, non in questa sede, ma in avvenire, a questo problema dovrebbe essere dedicata particolare attenzione.

La questione del fallimento della Mediterranea non si può isolare qui nella risposta del ministro, che potrà far dire a ciascuno di noi, interpellanti e interroganti, se siamo o no soddisfatti. Occorre soddisfare gli interessi di coloro che sono collegati a questo fallimento; occorre soddisfare coloro che vengono trascinati nel suo vortice. Chiediamo pertanto al Governo una parola rassicuratrice per gli interessati e una chiara risposta ai numerosi interrogativi sulle precise responsabilità. Fondamentale, al riguardo, appare la conclusione della nostra prima interpellanza; che sia chiarito cioè come mai il Ministero dell'industria e del commercio, a cui spetta per legge il controllo sull'attività delle compagnie di assicurazione e che conosceva esattamente la disastrosa situazione della Compagnia mediterranea di assicurazioni e la sua allegra amministrazione, abbia atteso tanti anni per intervenire risolutamente, come era suo dovere, al fine di far cessare questo gravissimo stato di cose.

La crisi, meglio il *crack* della Mediterranea trascina con sé decine di migliaia di persone, toglie il pane a centinaia di capifamiglia e di dipendenti, propone in sostanza tutta una serie di interrogativi e la necessità, come ho affermato prima, di affrontare la battaglia per la nazionalizzazione del ramo assicurazioni. Ciò che noi chiediamo risulta chiaramente dalle nostre interpellanze; ciò che chiede l'opinione pubblica è se sia vero che il ministro conosceva da anni questa situazione e, se è vero, perché si sia deciso solo ora ad affrontarla. Come si cercherà di garantire l'occupazione dei dipendenti? Come verranno tutelate le centinaia di migliaia di assicurati? Come saranno pagati coloro che attendono da anni il risarcimento dei danni subiti per sinistri? Que-

sto noi chiediamo, e ci auguriamo che l'onorevole ministro, che ha avuto la cortesia di intervenire a questo dibattito, abbia la possibilità di dare soddisfazione a questi drammatici e preoccupanti interrogativi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgere la sua interpellanza e quella Roberti, di cui è cofirmatario.

CRUCIANI. Il problema che insieme con i colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano ho sollevato con due interpellanze, alle quali purtroppo, onorevole ministro, si risponde con troppo ritardo, nonostante le nostre sollecitazioni settimanali, investe vari aspetti, generali e particolari.

La questione della Compagnia mediterranea di assicurazioni ha infatti portato sul tappeto temi gravi che investono anche e soprattutto la responsabilità del Governo, sia come ente autorizzante, sia come ente vigilante, sia come ente che decide della vita di enti non vitali. Gli aspetti del problema al nostro esame sono vari ed io li porrò domandando all'onorevole ministro dell'industria: chi ha autorizzato, e con quali garanzie la Mediterranea? Per quali pressioni politiche? Chi si nascondeva dietro al personaggio o ai personaggi che hanno avuto così rapida fortuna? Come mai, onorevole ministro, si è atteso fino al maggio 1964 ad avvalersi dei poteri previsti dalla legge del 1959 sulla vigilanza delle attività assicurative e quindi a sospendere l'attività della Mediterranea, quando l'ispezione che il ministro dell'industria dispose nel 1962 avrebbe dovuto far chiaramente risaltare la grave situazione della compagnia che in modo non responsabile era stata qualificata ed autorizzata come assicuratrice ufficiale dell'E.A.M.? A questo proposito, fin dal 1954 sono state presentate alcune interrogazioni, una delle quali dall'onorevole Salizzoni, attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale chiedeva allora chiarimenti. Fin da allora quindi la situazione della Mediterranea doveva essere all'attenzione del Governo.

Quale fine hanno fatto o faranno i 200 mila operatori, soprattutto autotrasportatori, che hanno dato la loro fiducia a questa compagnia? Il Governo, responsabile per aver tollerato il preconstituirsi di una tale situazione, non avendo esercitato i controlli di legge, deve rispondere su questo punto e provvedere. Quali prospettive esistono per i duemila dipendenti costretti all'occupazione della azienda tra la noncuranza generale? A questo

riguardo, allorché ho sollecitato l'intervento del ministro delle partecipazioni statali, mi son sentito rispondere che era necessario far sgombrare i locali perché ciò disturbava il ministro nel suo lavoro.

Occorre sottolineare che si tratta di personale qualificato che costituisce un notevole capitale tecnico che sarebbe grave colpa disperdere dopo anni di pratica e di positiva esperienza.

Quali prospettive esistono per i 12 mila assicurati che attendono la definizione delle pratiche per sinistri che a forza di ricorsi in tribunale hanno visto moltiplicarsi gli oneri? E di questi giorni l'inizio dei sequestri conservativi del patrimonio di questi assicurati, che si erano affidati alla Mediterranea anche e forse soprattutto per essere questa considerata una semiufficiale espressione dell'E.A.M.

I parlamentari hanno più volte denunciato in quest'aula la gravità della situazione, ma il Governo ha taciuto, o meglio ha risposto in maniera evasiva. Quando poi è intervenuto adottando determinati provvedimenti non ha fatto altro che aggravare la situazione, come ad esempio con la nomina del professor Astuti che, se è esatto quanto dice la stampa, ha addirittura rinunciato all'incarico perché non vede alcuna via d'uscita dall'attuale disperata situazione.

Vorrei sottolineare alcuni punti, ma mi astengo dal farlo perché lo ha già fatto con speciale competenza l'onorevole Pigni. Tuttavia mi preme mettere in rilievo l'operato di talune compagnie assicuratrici che, mentre in passato sono state sempre pronte ad andare incontro alle difficoltà di altri enti assicurativi, all'improvviso, per interessi non chiari, si sono rifiutate di aiutare la Mediterranea, approfittando della situazione per imporre ai propri assicurati un aumento dei premi.

È molto grave quanto l'onorevole Pigni ha denunciato circa gli appalti e il fenomeno delle società fittizie. Penso, onorevole ministro, che ella conosca queste cose meglio di me. È mai possibile che ciò sia consentito? È mai possibile che si dia appalti a persone che non esistono? Ed è poi possibile che si sporga denunce alla procura della Repubblica senza che il Governo intervenga? Penso che, ella, onorevole ministro, con la nota lealtà e serietà, ci dirà quanto sa su questi argomenti e ci chiarirà la posizione grave, pesante, in questo momento, del Governo.

Senza ripetere, dicevo, le chiare espressioni dell'onorevole Pigni, vorrei però ricordare che domenica scorsa a Roma vi è stata

una riunione molto importante: all'E.U.R. si sono adunati tutti gli autotrasportatori già legati alla Mediterranea. Sono migliaia, sono preoccupati, preoccupanti sono le decisioni che hanno minacciato. Mi limiterò a chiedere al Governo se ritenga di poter aderire almeno alle loro richieste. Ripeto, si tratta forse della maggioranza degli autotrasportatori italiani, rappresentati dalle due più importanti associazioni. Gli imprenditori del trasporto merci chiedono un pronto ed adeguato intervento del Governo affinché: 1) in attesa di eventuali sistemazioni venga disposta la benevola sospensione dei sequestri conservativi; 2) sia sollecitamente nominato il comitato dei creditori, con la rappresentanza di qualificate associazioni professionali degli imprenditori del trasporto; 3) il comitato dei creditori sia interpellato prima di prendere qualsiasi decisione; 4) venga esaminata la possibilità di trasferire il portafoglio R.C.T. autotrasporti di cose dalla Mediterranea ad altre compagnie di sicuro affidamento e di notoria solidità, o ad un consorzio tra compagnie assicuratrici intervenendo, in pendenza dell'accertamento della capacità liquidatoria, con le indispensabili integrazioni da parte dello Stato.

Come dicevo, i problemi sono molti: problema del personale, problema degli assicurati, problema morale e problema di fiducia per tutto il popolo italiano. Ella sa come nelle nostre campagne i piccoli risparmiatori vanno ancora alla posta perché, dopo tanti anni dal famoso fallimento di una banca, non ripongono fiducia negli istituti di credito. Cosa succederà in Italia quando il problema della Mediterranea esploderà, quando i cittadini non avranno più fiducia di affidarsi ad organismi che credevano vigilati dallo Stato? Onorevole ministro, non possiamo creare questa sfiducia verso il mondo degli operatori economici, sfiducia che è poi verso lo Stato, i suoi istituti, le sue impalcature burocratiche, i suoi esperti politici, e quindi è sfiducia nel metodo, se volete nel sistema: a vantaggio di chi? Non certamente di quanti, come noi, sono decisamente orientati perché in unità di intenti questa fiducia del popolo italiano riabbia vita.

Certo, onorevole Pigni, se posso concordare su molte sue valutazioni, non chiederò al ministro, come ella ha fatto, la nazionalizzazione di questa azienda, perché da una posizione di difficoltà andremmo verso una posizione di fallimento.

PIGNI. Ma è già in fallimento.

CRUCIANI. Chiederò invece l'intervento dello Stato perché il mondo del lavoro possa

tranquillamente e in libertà riprendere le proprie iniziative.

NANNUZZI. La compagnia si trova in difficoltà.

CRUCIANI. Ma la colpa non è da attribuire alla mancata nazionalizzazione del settore, bensì al mancato tempestivo intervento del Governo, più volte denunciato, e a questa drammatica situazione di sfiducia e ad altri fenomeni che non vorrei chiamare di sottogoverno, di preferenze, di discriminazioni, di raccomandazioni, ma che certamente non possono trovare la nostra adesione.

Mi auguro quindi, onorevole ministro, che dopo questo mio telegrafico intervento, fatto particolarmente nell'interesse del personale che in veste sindacale ho voluto rappresentare, ella possa tranquillizzare noi e quanti in Italia, dipendenti ed assicurati, attendono tranquillità dalla sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni di cui è stata data lettura, cui si è aggiunta la seguente interrogazione del deputato D'Amato, non iscritta all'ordine del giorno:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi che hanno indotto il commissario liquidatore della Compagnia mediterranea di assicurazioni a rassegnare le dimissioni dall'incarico; e per sapere come intenda risolvere la grave situazione della compagnia in rapporto ai diritti dei creditori, dei terzi e del personale (1701) ».

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero anzitutto precisare che il Governo è sempre a disposizione del Parlamento; nel caso specifico, onorevole Pigni, il ministro dell'industria quando è stato invitato ha prontamente aderito. Se non viene invitato, evidentemente non può aderire. La prego dunque di tenere presente che già la scorsa settimana il ministro dell'industria e del commercio aveva dichiarato, come era suo dovere, di essere a disposizione della Camera. La discussione è stata rinviata a questa settimana.

PRESIDENTE. Non è colpa della Presidenza della Camera, né del ministro.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma questo modo di insistere perché, si dice, il Governo e in modo speciale il ministro dell'industria non si presentano a rispondere alle graditissime interpellanze ed interrogazioni degli onorevoli deputati, non è

formativo, né predispone a quel colloquio nella discussione da cui tutti possiamo trarre giovamento.

Dovevo questo chiarimento preliminare che mi impegna anche per l'avvenire; e affronto il doloroso tema della Mediterranea, imponendomi di leggere la risposta, per le molteplici responsabilità legate a questa vicenda, e soprattutto per la doverosa precisione che devo agli onorevoli interpellanti e interroganti.

La Compagnia mediterranea di assicurazioni si è venuta a trovare in una situazione di insolvenza in seguito ad una gestione fondata quasi esclusivamente sulle assicurazioni per responsabilità civile autoveicoli, condotta con criteri di spregiudicata concorrenza che hanno portato a gravi squilibri tecnici. Questo ramo di assicurazioni da alcuni anni non consente margini sufficienti ad equilibrare il bilancio, per tutto il paese e per tutte le compagnie. Infatti, di regola, le compagnie di assicurazione, specie nell'anno 1963, hanno dovuto colmare il *deficit* di questa gestione con i saldi attivi provenienti dall'esercizio di altri rami di assicurazione, con i redditi degli investimenti e con provvedimenti straordinari a carico del patrimonio. Ciò vale per tutte le compagnie di assicurazione.

La Mediterranea, per allargare il suo giro di affari, non solo praticava premi inferiori di circa il 40 per cento rispetto a quelli delle società concorrenti, ma aveva anche stipulato una convenzione con l'Ente autotrasporti merci che sanzionava questo metodo in un documento ufficiale.

NANNUZZI. In che anno venne stipulata la convenzione?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Cito a memoria: penso che sia stato intorno al 1955. Comunque, negli *Atti parlamentari* ella, onorevole collega, troverà una risposta del ministro dei trasporti del tempo ad una interrogazione dell'onorevole Salizzoni.

Questa situazione ha determinato un rapido incremento — che era naturale — del volume di affari della Mediterranea nel ramo dell'assicurazione autoveicoli e, data la crescente pesantezza dei rischi auto, ne è derivato un enorme aumento dei risarcimenti dovuti.

Faccio notare per inciso che evidentemente gli assicurati corrispondevano premi inferiori a quelli medi richiesti da tutte le altre compagnie assicuratrici.

A sanare i suddetti squilibri non sono valsi i provvedimenti finanziari disposti dalla società nel 1963 su richiesta del Ministero del-

l'industria e del commercio, cioè un aumento del capitale sociale di un miliardo 250 milioni di lire e un ulteriore apporto di circa un miliardo 600 milioni di lire. Quindi, vi è stato un apporto di capitale complessivo che si aggira sui 2 miliardi 850 milioni di lire, attuato su formale invito del Ministero vigilante.

Nei primi mesi del 1964 la situazione finanziaria della Mediterranea si era aggravata, tanto da indurre il Ministero a compiere una approfondita indagine, dalla quale risultò l'opportunità di sospendere nuove assunzioni di polizze, per meglio tutelare i cittadini e allo scopo di conoscere con precisione la situazione economico-finanziaria della compagnia.

Faccio osservare all'onorevole Pigni che egli, mentre ha accusato il Governo di avere con tale decreto impedito alla compagnia di continuare la sua attività, lo ha contemporaneamente accusato di non aver emanato questo decreto molto tempo prima.

IGNI. No!

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sì! Nel testo del suo intervento, pur scritto e preparato con molto acume, vi sono queste contraddizioni.

Ad ogni modo, ella voleva due cose contraddittorie. Noi volevamo e vorremmo salvare la Compagnia come abbiamo cercato di fare e siamo sempre disposti a fare, con diligenza, ma nello stesso tempo avevamo, abbiamo e avremo il dovere di pensare anche alla difesa degli assicurati e di quanti possono essere colpiti da rischi che impongono poi un risarcimento.

Questi fatti che ho citato dimostrano che è almeno eccessivo il giudizio così perentorio degli onorevoli interpellanti, che hanno configurato un Governo assente e soprattutto negligente dei suoi fondamentali doveri.

Essendo stata sospesa dal Consiglio di Stato l'esecuzione del decreto del ministro dell'industria e del commercio in data 5 maggio 1964 concernente il divieto di assumere nuovi affari da parte della Mediterranea, il provvedimento fu prontamente rinnovato e, alla scadenza del termine stabilito per la rimozione delle cause di irregolarità, con decreto del Presidente della Repubblica, la compagnia, che nel frattempo si era messa in liquidazione volontaria, fu posta in liquidazione coatta, su unanime conforme parere della commissione consultiva per le assicurazioni private.

Onorevole Pigni, questo è un punto sul quale mi permetto di richiamare la sua at-

tenzione, perché ho riscontrato nel suo intervento un po' di malizia al riguardo. Ella sa che i rappresentanti del personale unanimi respinsero la liquidazione volontaria ed invocarono la liquidazione coatta. Quindi, sia la commissione consultiva per le assicurazioni private, sia il personale, che ha espresso un parere altamente apprezzato, avevano richiesto proprio il provvedimento adottato dal ministro non irresponsabilmente, ma nell'interesse di quel personale che giustamente ella difende, onorevole Pigni, come io ho cercato di fare nella mia responsabilità di Governo.

E rispondo implicitamente, con queste affermazioni, anche alle interrogazioni Nannuzzi, Cataldo e Simonacci; verrà poi anche la risposta all'interrogazione D'Amato.

Soltanto pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto, il tribunale di Roma dichiarava lo stato di insolvenza della compagnia. È evidente che il Governo sarebbe stato invece felicissimo se la Mediterranea fosse andata bene o se, andando male, essa avesse potuto trovare la collaborazione fervida che aveva richiesto a molte compagnie di assicurazione, ma che queste non hanno ritenuto di poter dare.

Gli onorevoli interpellanti ed interroganti si sono giustamente preoccupati della situazione in cui si sono venuti a trovare gli assicurati, i danneggiati, il personale. Cercherò di rispondere sui tre temi. Il problema degli assicurati e dei terzi danneggiati è estremamente complesso, perché è complessa la condizione economica e finanziaria della compagnia, che si trova in liquidazione coatta. Affermazioni recise e definitive su questo argomento sarebbero del tutto imprudenti, tanto più che il problema degli assicurati e dei terzi danneggiati esorbita dalle immediate possibilità di intervento della liquidazione, tenuta all'osservanza rigorosa di precise norme di legge.

Crede mi darette atto del fatto che il liquidatore deve osservare la legge. Il Ministero sta esaminando la possibilità di predisporre forme di intervento straordinario che possano attenuare le conseguenze patrimoniali dell'insolvenza della compagnia. Inoltre, alcune altre compagnie di assicurazione sono state invitate ad esaminare la possibilità di un loro intervento finanziario. Mi riservo quelle ulteriori comunicazioni che mi fossero richieste non appena sarò stato in grado di condurre a compimento le trattative che sono in corso da molti e molti mesi.

Non si presentano invece difficoltà per il portafoglio di assicurazioni vita, in quanto

la legge prevede che esso sia trasferito all'Istituto nazionale delle assicurazioni, come pure dicasi per la sistemazione del personale addetto al ramo stesso. I relativi provvedimenti sono già stati adottati e quindi non esistono preoccupazioni neanche per la sistemazione di quel piccolo nucleo di personale che si occupa del ramo.

Circa la posizione del personale addetto ai rami danni, sono evidenti le difficoltà di prendere un formale impegno circa la sua totale sistemazione presso le altre compagnie. È tuttavia da considerare il fatto che una parte del personale sarà certamente assorbita e che il liquidatore potrà utilizzare una aliquota notevole del personale stesso e in ogni caso dovrà graduare gli eventuali licenziamenti in relazione alle esigenze della gestione la quale, ovviamente, per tutelare proprio gli interessi dei creditori e dei terzi, dovrà ispirarsi ad una severa economia.

Quanto alle indennità di liquidazione degli impiegati che dovranno essere licenziati, si può ritenere che esse saranno regolarmente corrisposte quando il commissario liquidatore avrà la possibilità di provvedere al pagamento, trattandosi di crediti privilegiati.

Alcuni onorevoli interroganti hanno manifestato altresì preoccupazioni circa le possibili ripercussioni sul mercato della situazione della Mediterranea. A questo riguardo non ho alcuna difficoltà a riconoscere che la recente esperienza ha posto in evidenza la necessità di controlli più severi sulla gestione delle imprese assicuratrici: nel quadro di queste esigenze il Governo si riserva di presentare emendamenti alle proposte di legge sull'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile che si trovano all'esame del Parlamento.

Il Governo non ritiene che si possa muovere addebito all'autorità di vigilanza di non essere intervenuta fin dall'inizio nell'attività della Compagnia mediterranea. Al riguardo occorre considerare che la legge non conferisce all'autorità di vigilanza il potere di controllare e imporre le tariffe nei rami danni. Il controllo del Ministero non può essere che successivo: cioè presuppone che si siano manifestati segni di squilibrio nella compagnia considerata o in generale nel mercato. Certamente (ecco: qui è il punto!) all'epoca in cui fu stipulata l'accennata convenzione tali situazioni di squilibrio, a giudizio dell'organo di vigilanza, non sussistevano.

NANNUZZI. E negli anni successivi?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Ministero, attraverso i suoi organi

di vigilanza, ha per altro seguito lo sviluppo della situazione e non sono mancati rilievi, ammonimenti e precisi interventi per ricondurre la compagnia sulla strada d'una corretta tecnica di gestione.

Il provvedimento di sospensione dell'assunzione di nuovi affari e il consecutivo decreto di liquidazione coatta sono intervenuti nel momento in cui fu constatato l'insuccesso dei tentativi di salvataggio della compagnia effettuati da parte dei vari gruppi finanziari e assicurativi. Agire prima o dopo quel momento ritengo sarebbe stato egualmente dannoso; e ciò perché agendo prima si sarebbe corso il rischio di far perdere alla società qualche speranza di salvezza, e agendo dopo si sarebbero definitivamente compromessi gli interessi dei creditori.

L'azione degli organi ministeriali mi sembra quindi sia stata tempestiva.

Sulle dimissioni del commissario liquidatore della Compagnia mediterranea, avvocato Guido Astuti, che formano oggetto dell'interrogazione D'Amato, comunico che con lettera del 21 ottobre scorso l'avvocato Astuti, nell'esprimermi, sulla base degli accertamenti effettuati, la convinzione di non essere in grado di portare a compimento la liquidazione coatta amministrativa nel rispetto delle legittime aspettative dei creditori, degli assicurati, dei terzi danneggiati e del personale, mi faceva presente che riteneva suo dovere di rassegnare le dimissioni dall'incarico che gli era stato affidato. In parole più semplici, il professore Astuti non si riteneva posto nelle condizioni obiettive per poter corrispondere all'attesa e alla speranza che il ministro aveva riposto in lui, e perciò lealmente e semplicemente rassegnava le dimissioni. Lo stesso giorno io le accettavo e trattavo per l'identificazione di persona idonea, che potesse contare sulla collaborazione sicura del mondo assicurativo, e in modo particolare dell'ente assicurativo di Stato: l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Nel corso di poco più di 24 ore è stato proposto dal ministro dell'industria il nuovo liquidatore, e penso che il Presidente della Repubblica, cui spetta la firma e l'emanazione del decreto, abbia già accolto questa proposta, intesa ad assicurare alla Compagnia mediterranea, senza interruzione di attività, l'apporto non soltanto del nuovo liquidatore, ma — penso e spero — anche dello stesso professore Astuti, al quale chiederò di partecipare come membro del comitato di vigilanza affinché la sua esperienza, i suoi studi e il lavoro com-

piuto siano messi a disposizione dell'efficienza della liquidazione.

Nel prendere atto della decisione del professore Astuti, onorevole D'Amato, l'ho invitato a rimanere a disposizione per i necessari adempimenti e ho quindi sottoposto — come ho detto dianzi — al Presidente della Repubblica la nomina di un altro commissario liquidatore della Compagnia mediterranea e del comitato di sorveglianza della liquidazione stessa.

Nell'accingermi a concludere questa risposta su un tema così grave e doloroso, desidero affermare che, se la situazione economica e finanziaria della Compagnia mediterranea mi impedisce di dare ottimistiche assicurazioni, ritengo tuttavia che il personale possa trovare conveniente sistemazione e che, in ogni caso, si provvederà alla integrale corresponsione delle eventuali indennità di liquidazione.

Il Governo assicura che opererà con profondo impegno affinché il personale, gli assicurati e i danneggiati abbiano a subire il minore pregiudizio possibile. Chiedo però quel minimo di collaborazione che può derivare da una critica rispettosa dei fatti e soprattutto desiderosa di trovare soluzioni che, mentre consentano al personale di continuare serenamente nel suo lavoro, permettano altresì di ridurre al minimo i danni subiti dagli assicurati e dai danneggiati.

PRESIDENTE. L'onorevole Pigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIGNI. Devo esprimere la mia insoddisfazione per la prima parte della risposta dell'onorevole ministro, quella cioè che si riferisce alle responsabilità del Ministero e dei dirigenti della compagnia per quanto riguarda il verificarsi dei fatti che hanno determinato l'attuale situazione. Noi continuiamo a ritenere che resti pienamente valida la denuncia da noi fatta degli sperperi di denaro e della leggerezza con la quale la società è stata amministrata, e da questo punto di vista siamo assolutamente insoddisfatti della risposta.

Scopo principale delle nostre interpellanze, di cui la prima fu presentata nel giugno scorso e per ben cinque volte sollecitata, è stato tuttavia non già di recriminare sul passato, ma di chiedere assicurazioni circa il futuro. Del resto l'onorevole ministro (sia consentito anche a me rilevare qualche contraddizione nel suo discorso, come egli le ha colte nel mio) da una parte ha affermato che l'azione svolta dal Ministero dell'industria e del commercio non può dar luogo a rilievi, ma dall'altra parte ha dichiarato che, sulla base di questa esperienza, verranno date

disposizioni per l'effettuazione di più severi controlli: il che significa che in passato tali controlli sono stati meno severi o, come noi sosteniamo, nel caso specifico indulgenti. Ecco perché lamentiamo le collusioni di interessi che, a nostro giudizio, si sono verificate e che noi attribuiamo anche a legami o a colleganze politiche.

I problemi più urgenti, tuttavia, riguardano non il passato, ma il presente, soprattutto per realizzare la soluzione meno dannosa per il personale e per gli assicurati. In vista di tale scopo abbiamo cercato di favorire e di sollecitare la liquidazione coatta.

Devo dichiararmi parzialmente soddisfatto per le dichiarazioni con le quali il ministro si è impegnato a cercare di fare il possibile per andare incontro alle esigenze dei dipendenti, degli assicurati, dei sinistrati. Respingo però l'accusa di « sadismo » rivolta dallo onorevole ministro a chi, come noi, ha denunciato la drammaticità della situazione. Quando si verificano fatti così gravi (come quelli di Parnua prima richiamati) non è certamente espressione di « sadismo » la denuncia e la protesta di chi è stato in ogni momento colpito nei propri interessi. Proprio perché le dichiarazioni del ministro non appaiono rasserenanti nei confronti dei sinistrati e degli assicurati non possiamo nemmeno a questo riguardo esprimere piena soddisfazione.

Per ciò che concerne il personale, vi è stata da parte del ministro un'affermazione, in parte corretta da alcune sue espressioni finali, secondo la quale un'aliquota di esso sarà licenziata, un'altra utilizzata dai liquidatori, un'altra ancora riassorbita. Noi chiediamo invece il massimo impegno per assicurare a tutto il personale il posto di lavoro.

Quanto poi alla liquidazione, il ministro ha assicurato che, trattandosi di crediti privilegiati, le prospettive sono abbastanza favorevoli. Si tratta però di vedere se vi sarà un minimo di disponibilità finanziarie che consenta appunto di corrispondere le liquidazioni.

Ci associamo, evidentemente, all'auspicio del ministro perché tutto il personale trovi un'adeguata sistemazione, ma tale non può essere considerata quella del personale che si prevede sarà licenziato.

In conclusione, la nostra insoddisfazione è totale per quanto riguarda le responsabilità del Governo in ordine al verificarsi dell'attuale situazione; parziale per ciò che concerne le assicurazioni fornite in ordine ai problemi del personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. L'onorevole ministro è stato sostanzialmente più duro di me nell'esame della situazione. Fa piacere, comunque, che egli abbia annunciato provvedimenti per una migliore vigilanza in questo settore: ciò è il frutto, evidentemente, del riconoscimento del fatto che gli strumenti di cui si dispone non sono sufficienti.

Svolgendo le due interpellanze ho omesso di porre l'accento sulla responsabilità degli organi ministeriali preposti al ramo delle assicurazioni; il ministro, però, mi ha risposto di assumere egli stesso tutte le responsabilità per quanto attiene al suo Ministero.

È opportuno esaminare la drammatica situazione di questo settore. La risposta data non mi sembra soddisfacente per gli assicurati né per i danneggiati a proposito dei quali il ministro ha intelligentemente sorvolato.

Non eravamo precisamente informati dei notevoli interventi dello Stato in questo settore perché aumentassero le disponibilità di capitale delle aziende assicurative. Sta di fatto che tali interventi sono stati tardivi. Prendiamo invece atto dell'impegno del Governo di contribuire; siamo altresì certi che l'interessamento del Governo affinché intervengano altre compagnie di assicurazione avrà risvolti positivi.

Siamo soddisfatti per il personale del ramo vita? Parzialmente. Per quello del ramo danni? Assolutamente no. Per le liquidazioni del personale? Come potremmo esserlo, se non conosciamo l'esatta situazione finanziaria dell'azienda, anche considerando che si tratta di crediti privilegiati?

Circa la sistemazione del personale, a parte il momento difficile in cui ci troviamo sotto il profilo dell'occupazione, sarà forse possibile sistemare i giovani, ma ciò sarà difficile per gli uomini di 40-50-60 anni i quali hanno dedicato 20-25-30 anni della loro vita a questo settore, che non offre altre possibilità di assorbimento. Comunque non possiamo non prendere atto della precisa volontà, espressa con tanto calore, di sistemare convenientemente la situazione del personale, degli assicurati e dei danneggiati.

Mi dichiarerò soddisfatto, rimanendo per ora in attesa vigilante, allorché le dichiarazioni e gli impegni del ministro saranno stati tradotti in realtà.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CATALDO. Sono soddisfatto soltanto per le dichiarazioni di buona volontà, o — se volete — per le buone intenzioni che sono state manifestate dal ministro. Non posso essere soddisfatto per il complesso della risposta, soprattutto considerando che lo stesso onorevole ministro ha dovuto riconoscere che sono necessari controlli più rigidi per evitare in futuro, in altre società di assicurazione, disfunzioni analoghe a quelle verificatesi nella Mediterranea. Un controllo più ponderato che fosse stato svolto anche nel passato — soprattutto sui bilanci — avrebbe permesso di evitare le conseguenze che lamentiamo per gli assicurati, i dipendenti e i danneggiati.

Infatti al Ministero venivano depositati i bilanci della società, compilati a norma degli articoli 2424 e 2425 del codice civile, che elencano una serie di documenti da allegarsi. Il Ministero, inoltre, poteva intervenire non soltanto in forza della legge del 1959, ma anche per la legge del 1923, che dà facoltà al dicastero dell'industria di vigilare, disponendo ispezioni presso sedi centrali e periferiche nonché presso ogni ufficio in cui venga esercitata attività assicurativa.

Sono stati gli stessi dipendenti, con decisione unanime della loro commissione interna, a far rilevare che dai bilanci presentati dalla compagnia doveva evincersi che la politica condotta dai responsabili dell'azienda era ispirata esclusivamente a criteri personali. Dagli allegati (un centinaio) era facile rilevare che le riserve dei sinistri non liquidati venivano calcolate da diversi anni secondo una media nettamente inferiore a quella di compagnie anche meno qualificate, nonché a quella nazionale. Dagli stessi stampati risultava evidente che gli immobili figuravano tra le attività per valori superiori a quelli reali. E così altre disfunzioni ed altre manchevolezze, che hanno determinato gli interrogativi formulati dai dipendenti della cessata compagnia, i quali si chiedono oggi se non sia possibile esperire un'azione per risarcimento nei confronti degli organi di controllo che tanto poco hanno controllato.

Eppure, vi era da stare con gli occhi bene aperti, se è vero che fin dal 1954 sull'argomento fu presentata un'interrogazione, e soprattutto se è vero — come è vero — che nel 1962, ad una interrogazione dell'onorevole Spadazzi, che trattava chiaramente della situazione deficitaria dell'azienda, il ministro Colombo, preposto alla vigilanza del settore, rispondeva che non vi era niente di anormale, che tutto andava bene, che non vi erano motivi per adottare provvedimenti, e che anzi

la società aveva portato il capitale sociale da 1.750 milioni a 3 miliardi, costituendo addirittura una riserva speciale. E così, di fronte al Parlamento che giustamente si preoccupava delle conseguenze determinate dalla politica disfattista dei dirigenti della società, il ministro dichiarava che tutto andava bene. A meno che la risposta non sia stata dettata dal fatto che parenti di noti uomini di una certa parte politica si trovavano come dirigenti nella società, insieme con consulenti della compagnia che sembra avessero trascorsi penalmente rilevabili.

La responsabilità politica — questo è il problema — dei vari ministri dell'industria — e in particolare dell'onorevole Colombo — sta nel fatto che essi non sono intervenuti quando il dissesto si presentava in minori proporzioni, e quindi sarebbe stato possibile il risanamento con una differente politica assicurativa, con una corretta amministrazione. Tutte le operazioni della compagnia richiedevano un severo controllo per considerazioni politiche, giuridiche, di costume ed umane. Infatti, non si tratta soltanto del dissolvimento del portafoglio della Mediterranea, del sospetto che ricade sulle grandi compagnie e sugli istituti assicurativi, ma del dramma dei dipendenti della compagnia, dei suoi agenti e produttori, che non vedono più una sicurezza dinanzi a loro, oltre a correre il pericolo di una mancata corresponsione di indennità varie. Si tratta dei 200 mila assicurati, in maggioranza autotrasportatori, che dovranno rispondere in proprio dei sinistri, con il pericolo di cadere a loro volta in dissesto, ingrossando il numero dei fallimenti.

Sono quindi insoddisfatto, signor ministro, per quanto sopra detto, ed anche perché nella sua risposta non vi è alcun accenno alla opportunità di una inchiesta parlamentare che accerti le responsabilità, pubbliche e private, e metta sotto accusa gli organi del Ministero per la negligenza dimostrata. Non basta condurre ispezioni, se queste vengono condotte « alla Mastrella », senza accertare niente, senza muovere rilievi e limitandosi ad effettuare un viaggio di piacere.

Sono insoddisfatto anche perché non ci è stata data assicurazione che tutto il personale sarà assunto dalle altre compagnie o comunque sistemato, e perché nessuna critica al sistema è stata fatta, mentre si pone con urgenza il problema della nazionalizzazione e non soltanto quello di controlli più adeguati. La nazionalizzazione, infatti, si presenta ormai inderogabilmente come l'unico rimedio per risanare il settore delle assicurazioni ed

evitare che possano ripetersi episodi come quello di cui si discute.

PRESIDENTE. L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NANNUZZI. Mi sia permesso di rilevare, innanzitutto, che la presenza del ministro Medici sottolinea l'importanza del problema in discussione. Anche se il ministro Medici è tra i più diligenti nella partecipazione ai nostri dibattiti, la sua presenza qui oggi, in luogo di quella del suo sottosegretario, sta ad indicare che il problema stesso viene considerato di estrema gravità, oltre che di grande importanza, anche dal Governo: per parte loro, i colleghi che mi hanno preceduto hanno tutti, mi pare, richiamato l'attenzione del Governo proprio su tale gravità.

Si tratta, infatti, di una questione che non investe soltanto gli interessi degli assicurati, dei sinistrati e del personale, ma quelli di un intero settore della economia nazionale, di un settore, tra l'altro, tra quelli più particolarmente ancor oggi soggetti alla speculazione. Però, nei loro interventi, il ministro e i colleghi che mi hanno preceduto si sono dimenticati di dire, o almeno di accennare, che dietro la vicenda della Mediterranea esiste la realtà di numerose banche che erano di fatto in possesso della maggioranza del pacchetto azionario della società; e che la situazione è precipitata, in particolare, per l'atteggiamento di una banca — se ben ricordo, il Credito lombardo — la quale, in possesso di una parte del pacchetto azionario, sia pure di minoranza, dopo aver compiuto o accettato di compiere una certa operazione, si è poi rifiutata di dar corso all'operazione stessa, che era stata del tutto definita e riguardava l'accreditamento di un miliardo di lire alla Mediterranea. La situazione è precipitata proprio dopo il rifiuto del pagamento di questo miliardo di lire. Anche il ministro Medici, che era stato investito della questione, non ha ritenuto di dover rispondere in proposito al momento opportuno, ma ha preferito valersi dei poteri conferitigli dalla legge e ha emanato il decreto di sospensione da ogni attività.

Una serie di manovre si nasconde dietro la vicenda della Mediterranea; manovre che soltanto in parte sono venute alla luce nel corso del dibattito parlamentare, ma che dovrebbero esser tutte portate alla superficie; e ciò non soltanto per l'interesse degli assicurati, dei sinistrati e del personale, ma perché finalmente si cominci a far luce la più completa possibile in questo settore, per il quale da lunghi anni Parlamento e Governo tacciono

o assolvono soltanto parzialmente ai loro compiti. In questo settore la libertà di manovra è completa e totale. È vero che giorni or sono abbiamo assistito, alla televisione, alla cerimonia nel corso della quale il presidente del consiglio di amministrazione dell'I.N.A. ha consegnato direttamente al Presidente del Consiglio, onorevole Moro, un assegno di un miliardo di lire, corrispondente agli utili che spetterebbero allo Stato, ma è altrettanto vero che l'istituto dovrebbe agire, in questo campo, come calmieratore e introdurre quel senso di onestà che non sempre, per altro, si manifesta nel settore. E si badi che non si tratta soltanto del caso della Mediterranea, perché altre compagnie si trovano in condizioni di estrema difficoltà. Oggi ci interessiamo della Compagnia mediterranea e del suo fallimento, forse tra breve dovremo interessarci di altre compagnie, se il Parlamento e soprattutto il Governo non modificheranno la loro condotta, indirizzando la compagnia di assicurazioni dello Stato e gli organi preposti alla vigilanza ad una politica diversa da quella seguita in passato.

Partendo da questo caso, si tratta quindi di affrontare un problema più generale, che credo ella, onorevole ministro, abbia voluto eludere questa sera.

Questo problema però esiste ed ella conosce la soluzione che prospettiamo. Noi riteniamo che questo settore per la sua importanza nell'economia del nostro paese debba essere nazionalizzato, che tutte le compagnie private debbano essere assorbite da una compagnia di proprietà dello Stato, dato che tutti i rami assicurativi, e non soltanto quello delle assicurazioni sulla vita, debbono essere garantiti.

Credo che in proposito qualche iniziativa possa essere adottata dal nostro o da altri gruppi parlamentari, se non dal Governo.

Quanto alla Compagnia mediterranea, non desidero ripetere le cose dette da altri colleghi, ma non posso non riferirmi alla questione centrale posta nella mia interrogazione. Gli altri colleghi hanno trattato molto ampiamente gli aspetti che si collegano agli interessi degli assicurati, dei sinistrati e in parte a quelli del personale. Io desidero riferirmi proprio alla questione del personale.

Onorevole ministro, ella sa che il collega Simonacci ed io abbiamo assistito, per quanto abbiamo potuto, il personale che è stato in lotta per circa un mese. È stato detto qui che il personale ha occupato la sede simbolicamente. L'ha occupata non simbolicamente, ma di fatto, perché, sia pure a turno, il per-

sonale viveva, mangiava e dormiva nella sede. E non l'ha occupata soltanto per compiere un gesto clamoroso, ma per affermare il suo diritto al lavoro. Seguendo questa lotta, noi siamo venuti a conoscenza delle discussioni, dei colloqui, degli incontri che i rappresentanti del personale hanno avuto con quelli del Ministero, con i direttori generali, con i sottosegretari e con lei, onorevole ministro. Sappiamo anche che impegni abbastanza precisi erano stati assunti, anche se non sottoscritti.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'ho riferito nella risposta.

NANNUZZI. Ma vi è una differenza. Ho partecipato, insieme con il collega Simonacci, ad uno degli incontri tenutisi presso l'onorevole sottosegretario. Dalla discussione emerse l'impossibilità della sottoscrizione di un accordo perché i rappresentanti delle altre compagnie assicuratrici non intendevano arrivare a questo, ma vi fu, non dico la speranza, ma una ragionevole presunzione di considerare la cosa tacitamente accolta; cioè vi erano ampie possibilità di arrivare ad un certo momento a collocare gran parte del personale presso le altre compagnie. Si fece anche riferimento ad alcune banche, di cui potrei qui citare i nomi, che sono state le responsabili non ultime della situazione che si è creata.

Ella, onorevole ministro, ha qui riferito una cosa diversa. Infatti, prima ha dichiarato che bisogna dare garanzie al personale e assicurare la continuità del lavoro; però poi ha elencato tre categorie senza precisarne l'entità numerica. Ella infatti ha affermato che una parte del personale potrà essere riassunta in servizio. Ma quanti saranno? Il 5, il 50 o l'80 per cento? Ella comprenderà che, a seconda del variare della percentuale, le conseguenze saranno differenti. Inoltre ella ha affermato che altro personale sarà utilizzato nella liquidazione della società. Ma quanto durerà la liquidazione? Non lo sappiamo. E quanto personale verrà impiegato a tal fine? Neanche questo ella ci ha detto. Infine, ella ha chiaramente affermato che il personale residuo verrà licenziato. Ma non sappiamo quanti verranno licenziati.

Tutto ciò non può non preoccuparci. Ma, se si tratta esclusivamente di una nostra preoccupazione, ella, onorevole ministro, potrebbe anche non tenerne conto o tenerne conto entro certi limiti. Il fatto è però che ad essere preoccupati sono i dipendenti, che non possono essere certamente soddisfatti di fronte alle sue dichiarazioni, le quali rappresentano indubbiamente un passo indietro rispetto agli

impegni verbali precedentemente assunti. Il personale trarrà da questa insoddisfazione, da questa ansia, da questa preoccupazione, motivo per continuare a battersi per salvaguardare, non il posto, perché evidentemente è difficile farlo in un'azienda in liquidazione, ma il diritto al lavoro.

Ella sa, onorevole ministro, quanto sia difficile oggi trovare una nuova occupazione. Le difficoltà sono maggiori per persone qualificate e specializzate in questo settore. Dove pensa che costoro possano trovare un'occupazione immediata o anche in prospettiva? Il Governo deve fare di più di quanto ha dichiarato di voler fare, e non soltanto perché si tratta di un problema sociale ed umano, ma soprattutto perché esso ha precise e concrete responsabilità in tutto ciò che è accaduto.

L'onorevole ministro ha detto che agli organi di vigilanza non può essere mosso alcun addebito.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Poiché desidero collaborare alla soluzione di questo problema, mi consenta di dire che non ho precisato la percentuale di personale che potrà essere riassorbita perché evidentemente non sono in condizione di farlo. Ma dalla mia risposta emerge che una parte notevole di questo personale sarà certamente assunta dalle altre compagnie, una parte pure notevole sarà certamente utilizzata per anni dalla liquidazione e la parte minima residua sarà inevitabilmente licenziata. Dato che mi è stato chiesto se si è nella condizione di liquidare le indennità, ho risposto di sì.

NANNUZZI. Io non l'ho domandato.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo ha chiesto l'onorevole Pigni. Quindi, accentuando il problema, come ella fa, evidentemente crea una preoccupazione maggiore di quella che poteva nascere solo dalla mia dichiarazione.

NANNUZZI. Onorevole ministro, le mie parole con le quali pensavo si potesse creare una maggiore preoccupazione hanno sortito il loro effetto, sia pure parzialmente: ella ha precisato in senso positivo la sua precedente dichiarazione.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ho fatto che ripetere quanto già detto.

NANNUZZI. Non aveva detto: « una notevole parte »; aveva detto solo: « una parte ».

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Si dichiaro almeno soddisfatto.

NANNUZZI. Onorevole ministro, le do atto che ella ha precisato la sua precedente

dichiarazione in senso positivo. Però sulla base di questa affermazione, che ha la sua importanza non solo perché viene dalla sua persona, di cui conosciamo la serietà, ma anche perché viene fatta qui in Parlamento e quindi la impegna più direttamente e più largamente, ella deve fare tutti gli sforzi per ottenere che il più grande numero possibile di dipendenti sia assorbito dalle compagnie di assicurazione e, aggiungo, anche dalle banche (ho qui l'elenco delle banche che erano proprietarie di fatto del pacchetto azionario ed ella le conosce meglio di me), non solo perché si tratta di un problema umano e sociale, dello stesso diritto al lavoro da salvaguardare, ma anche perché, a mio parere, il Ministero (non so se la sua persona e la sua opera) ha responsabilità diretta su quanto è accaduto e sta accadendo.

Ella ha dichiarato nella sua esposizione che nessun addebito può essere mosso agli organi di vigilanza. Onorevole ministro, vi sono stati altri ministri (non voglio ricordare precedenti anche recenti) che sono venuti qui prima di lei a dichiarare che nessun addebito poteva essere mosso al proprio dicastero. Non assuma questa posizione perché, veda, da parte nostra (il personale già lo ha fatto inoltrando una denuncia alla procura della Repubblica) vi è l'intenzione, a conclusione di questo dibattito, di investire, oltre che l'opinione pubblica, l'esecutivo e il Parlamento, anche la magistratura, in modo che essa possa indagare su tutto il passato, onorevole ministro, sia su quello degli organi amministrativi della compagnia sia su quello degli organi preposti alla vigilanza. Quando l'ho interrotta, le ho chiesto a che anno risaliva la convenzione che è stata da lei portata qui come uno degli elementi caratteristici di una cattiva amministrazione, che ha portato poi al fallimento. Ella ha precisato: « il 1955 ». Onorevole ministro, dal 1955 al 1964 sono trascorsi vari anni: può darsi pure che l'organo di vigilanza nel 1955 non abbia compreso l'importanza di quella convenzione e gli effetti economici che poteva avere sulla vita della compagnia; ma la doveva almeno comprendere in qualcuno degli anni successivi. Perché si è atteso sino a pochi mesi fa per intervenire e per emettere un decreto di sospensione? E anche su questo abbiamo detto la nostra opinione e la ripetiamo: il provvedimento ha favorito le altre compagnie, perché ha permesso un afflusso di assicurati verso di esse senza alcuna spesa.

Gli organi di vigilanza nel corso di questi anni che cosa hanno fatto, che cosa hanno ri-

ferito al ministro? Abbiamo la risposta di un suo predecessore all'interrogazione dello onorevole Spadazzi, che io mi permetto di ricordarle, in cui si diceva che erano atti di ufficio e, come tali, riservati.

Comunque, onorevole ministro, gli organi di vigilanza...

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le consiglieri di leggere la mia affermazione testuale sugli organi di vigilanza.

NANNUZZI. Ella ha detto che nessun appunto può essere mosso agli organi di vigilanza.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho detto testualmente: « Il Governo non ritiene che si possa muovere addebito all'autorità di vigilanza di non essere intervenuta all'inizio dell'attività della compagnia ».

NANNUZZI. La ringrazio della precisazione: ella si prende la responsabilità di salvaguardare l'organo di vigilanza per quanto riguarda l'inizio dell'attività della compagnia.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. È in relazione a quanto ho detto prima, perché ogni testo va considerato nella sua unità: non può seguire il metodo di espungere dal contesto una frase.

NANNUZZI. Io non ho questa intenzione. Sto dicendo che a nostro parere gli organi di vigilanza, quindi l'esecutivo, il Ministero e il ministro hanno avuto responsabilità precise in quanto è accaduto. Prima avevo capito male: mi era sembrato che ella avesse affermato che nessun appunto poteva essere mosso agli organi di vigilanza. Ora ella ha precisato che nessun appunto può essere mosso per la vigilanza esercitata all'inizio dell'attività, quindi non negli anni seguenti.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma perché allora parlavo dell'inizio.

NANNUZZI. Ella non ha detto prima e non dice ora che nessun appunto può essere mosso agli organi di vigilanza per tutti gli anni successivi all'inizio dell'attività della compagnia. Ed è su questi anni che si concentrano la nostra critica e la nostra denuncia per quanto riguarda l'attività degli organi di vigilanza: sugli anni che vanno dal 1960 al 1964.

È stato parlato di acquiescenza degli organi di vigilanza, di loro incapacità. Non voglio entrare nel merito: a mio avviso, in questa questione dovrebbero entrare più direttamente nel merito il ministro dell'industria e

soprattutto la magistratura, perché è ora di finirla con questa burocrazia, con questi alti gradi della burocrazia che hanno tutti i poteri per quanto riguarda la funzione di vigilanza, e li esercitano in modo tale (i casi sono recenti ed illustri: Mastrella, C.N.E.N., ecc.) che mai niente viene denunciato; e sta di fatto che questi organi non hanno mai alcuna responsabilità. Ritengo che in questo campo la magistratura, nella sua autonomia e nella sua completa indipendenza, possa e debba intervenire come è intervenuta in altre occasioni.

Onorevole ministro, concludo chiedendole di fare tutto quanto sta in lei perché, come ella ha detto, si riesca a salvare il salvabile. Vi sono tentativi per fare intervenire le altre compagnie. Io so che vi è stata una compagnia straniera — mi smentisca se non è vero — la quale ha chiesto con lettera diretta personalmente a lei, ministro dell'industria, di potere rilevare la compagnia, evidentemente in base al suo valore, e pagando ciò che è necessario pagare per garantire un minimo di liquidazione a tutti coloro che ad essa hanno diritto; impegnandosi anche, mi risulta, a rilevare non solo la concessione, gli uffici, il patrimonio, ma anche il personale.

Onorevole ministro, apprezzo il suo impegno di fare intervenire le altre compagnie per poter trovare maggiore quantità di mezzi liquidi per fare fronte alle necessità. Però ritengo che quella di rilevare la compagnia, le sue attrezzature, il suo patrimonio e il suo personale potrebbe essere una soluzione. Non intendo esprimere un giudizio adesso: il giudizio spetta agli organi del Ministero, a lei stesso. Noi, in caso, potremo esprimere la nostra opinione successivamente se riterremo che il Ministero non avrà agito giustamente.

Comunque penso che dobbiamo tendere, che soprattutto debba tendere lei, onorevole ministro — e mi sembra che appunto in tal senso ella sia orientato — a salvare il massimo possibile: gli interessi degli assicurati e in particolare gli interessi del personale. Se ella farà questo, onorevole ministro, noi saremo fra i primi non solo a congratularci con lei, ma anche a dichiararci sodisfatti. Fino a quel momento, quando tireremo le conclusioni di questa questione, non possiamo dichiararci sodisfatti, anche se apprezziamo ciò che ella ha precisato soprattutto nei riguardi del personale. E di questo, onorevole ministro, stia pur tranquillo che personalmente (ormai sono interessato anche come deputato di Roma, dato che la massima parte del personale rimasta in attività opera e vive qui a Roma) le sarò continuo sollecitatore.

Ella, onorevole ministro, ha fatto dichiarazioni che ho apprezzato, ma che le chiederò sempre di ricordare e soprattutto di attuare.

PRESIDENTE. L'onorevole Simonacci ha facilità di dichiarare se sia soddisfatto.

SIMONACCI. Sono state espresse tutte le preoccupazioni e tutte le ansie e sono stati trattati tutti gli aspetti in ordine al problema della Mediterranea, che affonda le sue radici in un settore che è in crisi, che è un fatto profondamente sociale che colpisce soprattutto il sentimento di fiducia di gran parte del popolo nei confronti della società organizzata. Ed è per questo che il dibattito è così sentito e così acceso. Riguarda gli assicurati, i sinistrati, il personale, ed è un problema questo in discussione che il Governo deve risolvere, trovando allo scopo lo strumento idoneo. Ma io penso quali potrebbero essere le gravissime conseguenze se questa situazione non venisse sanata e risolta. Si andrebbe ad accrescere un senso di sfiducia e questo non dobbiamo volerlo, soprattutto per la difesa di quelle istituzioni democratiche per le quali tutti combattiamo.

Devo darle atto, onorevole ministro, che ella si è preoccupato in maniera particolare di questo problema, dimostrando una non comune sensibilità politica nell'affrontarlo; e le do atto altresì che si è trovato in una situazione estremamente difficile e complicata, anche perché la legislazione in questo settore è carente.

Quindi, ella veramente ha in me un ammirato estimatore di quello che ha fatto. Le posso dire che il personale, quando, accompagnato da me e da altri colleghi, è venuto al Ministero ed è stato ricevuto dall'onorevole sottosegretario Oliva, per esprimere il proprio pensiero, è stato grato dell'accoglienza e della comprensione avuta: ed è bene che questo sia sottolineato tra le tante parole che sono state pronunciate qui.

Però, onorevole ministro, anch'io devo esprimere la mia insoddisfazione per la situazione che ella ha esposto (la sua volontà, la sua opera sono fuori discussione). Indubbiamente ritengo che se gli organi di vigilanza avessero tempestivamente espresso il loro pensiero ed avessero esercitato il loro potere, la Mediterranea forse non si sarebbe trovata in queste condizioni; ma oggi, anche se questo è il punto sul quale si deve insistere, perché come dicevamo prima, il problema della Mediterranea ha messo a fuoco tutto il problema del settore assicurativo ita-

liano, dobbiamo preoccuparci di sistemare questa situazione.

Cominciamo dalla questione del personale. Ho ascoltato molto volentieri la precisazione che ella ha fatto. Noi dobbiamo adoperarci perché il personale sia tutto sistemato. All'uopo, onorevole ministro, devo far presente che qui sono state citate cifre che non rispondono alla realtà, perché non sono duemila gli impiegati della Mediterranea: fortunatamente sono di meno e nella maggior parte sono concentrati qui a Roma. Ciò facilita quindi il compito del Ministero. Una notevole parte di essi potrà essere assorbita dalle compagnie similari, un'altra notevole parte dalle attività del liquidatore; ma anche il personale residuo noi dovremo sistemarlo, perché non possiamo pensare che anche una sola unità subisca le conseguenze di una situazione che non è imputabile al personale.

E se il problema del personale è grave, altrettanto grave è quello degli assicurati, soprattutto di coloro che hanno subito i sinistri. Noi facciamo quindi affidamento sulla sua sensibilità, onorevole ministro, di cui ella ci ha dato prova questa sera, perché il problema venga portato avanti. E se mi è permesso — perché questi nostri interventi hanno un'eco fuori dell'aula del Parlamento — aggiungo che le compagnie di assicurazione italiane devono dimostrare la sensibilità che ha dimostrato il Ministero. Si sa che il Ministero ha compiuto sforzi notevoli per indurre le compagnie assicuratrici italiane, che come anche stasera è stato ricordato dai colleghi intervenuti hanno avuto benefici da questo stato liquidatorio della Mediterranea, a compiere il loro dovere.

Non si venga altrimenti più qui ad esaltare la funzione dell'iniziativa privata, quando l'iniziativa privata, di fronte ai problemi del bene comune, non dimostra un minimo di sensibilità. Le compagnie quindi intervengano; e lo facciano anche per risolvere il problema che il Governo deve affrontare e che non è soltanto problema del Governo, ma certamente anche di un settore che ha beneficiato a suo tempo di un periodo di vacche grasse e che ora in tempo di vacche magre deve saper affrontare i necessari sacrifici.

Conosco l'efficacia della sua opera, onorevole ministro, e penso quindi che in questo senso ella riuscirà ad ottenere qualche cosa, anche perché le grandi compagnie non avranno mancato di diagnosticare le gravi conseguenze che esse stesse dovranno trarre da una situazione di questo genere. Le auguro quindi,

onorevole ministro, di continuare con la sua sensibilità l'opera che ha intrapreso; ma soprattutto la prego di affrontare con urgenza, con carattere di assoluta priorità, il problema del personale, che sta diventando di una gravità notevole, giacché si tratta di gente che, ormai da mesi, è priva di tranquillità e di sicurezza nel domani e che ha diritto non più soltanto di udire parole di conforto, ma di trovarsi di fronte a qualche cosa di più concreto.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AMATO. Poiché ho la fortuna di parlare a conclusione di questo dibattito, risparmierò all'onorevole ministro gli elogi ed i complimenti che pure vorrei tributargli, poiché glieli hanno già fatti il collega Simonacci, e giustamente, e perfino il collega Nannuzzi, prima di criticare aspramente le cose che il ministro ha detto.

Preferisco quindi prescindere da tutto ciò ed entrare nel vivo della questione, non senza aver prima riconosciuto che con la sua risposta ella, onorevole ministro, ha dato avvio alla soluzione del grosso problema, gettando luce su alcuni lati oscuri, ma lasciando inevitabilmente in ombra alcuni altri lati. Più luci che ombre, forse; questo è il bilancio della sua risposta: ma certamente vi sono ancora delle ombre.

Ed anzitutto una: e mi riferisco in modo particolare alla mia interrogazione. Perché l'avvocato Astuti si è dimesso appena pochi giorni dopo che gli era stato conferito l'incarico? Ella ha detto che l'avvocato Astuti si è dimesso perché ha riconosciuto (credo che a questo punto ella non leggesse più, ma precisasse a viva voce) che mancavano le condizioni obiettive per poter assolvere al suo incarico. Ora mi domando: se l'avvocato Astuti in 23 giorni aveva constatato che mancavano quelle condizioni obiettive, sulla base di quali altre valutazioni il Ministero ha creduto che il nuovo commissario liquidatore potesse invece trovare le condizioni obiettive per risolvere il grave problema?

Mi pare che questa domanda si debba fare per illuminare una serie di altre cose che vengono dopo e che probabilmente possono meglio chiarire i termini della questione per quel che riguarda il controllo e la vigilanza del Ministero sulle compagnie assicuratrici. Ella ha infatti detto che il suo Ministero può intervenire solo quando si siano determinati segni di squilibrio; però nello stesso tempo ha riconosciuto che la Mediterranea faceva una

« spregiudicata concorrenza ». Ora (e qui mi rivolgo più all'economista che al ministro dell'industria), se la compagnia faceva una « spregiudicata concorrenza », era inevitabile che prima o poi avrebbe finito col pagare o, meglio, col far pagare, con lo scaricare sugli altri (come si è tentato di fare) le conseguenze di questa gestione assurda e antieconomica dell'azienda.

Ella ha detto, ancora, che i premi praticati dalla compagnia erano del 40 per cento inferiori a quelli esistenti sul mercato assicurativo. Ora lo sa chiunque, lo sa anche il più piccolo degli operatori economici e a maggior ragione lo doveva sapere l'ente di controllo, che una compagnia qualsiasi non può andare avanti praticando prezzi (perché i premi sono i prezzi nel campo assicurativo) inferiori del 40 per cento a quelli vigenti sul mercato. Il divario, infatti, sarebbe potuto apparire giustificato solo nel caso che le altre compagnie si fossero giovate di una situazione di monopolio e di oligopolio. In mancanza di tale situazione, era chiaro che la Mediterranea praticava un'azione concorrenziale assurda che doveva inevitabilmente portarla alla situazione in cui l'ha portata.

Quindi io non riesco a vedere, pur con la migliore buona volontà, come mai l'ente di vigilanza non sia riuscito a capire, ad anticipare il destino immancabile della Mediterranea. Non riesco a capirlo, perché, lo ripeto, basta la nozione semplicissima che là dove esistono tariffe non remunerative, come sono le tariffe nel campo delle assicurazioni, non è possibile praticare dei premi inferiori del 40 per cento a quelli della concorrenza. Questo doveva bastare anche al più modesto dei funzionari dell'organo di vigilanza per capire che la Mediterranea si avviava verso il fallimento e verso la situazione di liquidazione.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma la richiesta di aumento del capitale, ripetuta, e che ho citato in complessivi due miliardi e 800 milioni, dimostra appunto che l'organo di vigilanza si era accorto di questo squilibrio e aveva chiesto l'aumento del capitale.

D'AMATO. La ringrazio, ma di fatto anche con un aumento di capitale la compagnia non avrebbe potuto far fronte alla situazione. Sarebbe stato solo un po' di ossigeno che avrebbe consumato in questa corsa folle verso il fallimento. Non è possibile praticare (ecco perché dicevo che mi sono rivolto anzitutto all'economista) prezzi inferiori del 40 per cento a quelli del mercato senza pagarne poi le conseguenze.

Tutto questo deve essere avvenuto per parecchi anni, e l'onorevole Simonacci me lo conferma. Come mai è stato possibile che tutto ciò si verificasse? Questa è la mia domanda leale che intendo rivolgere proprio al ministro dell'industria, che con tanto impegno e sensibilità ci ha dimostrato di volere e di sapere affrontare il problema con gli strumenti idonei per avviarlo verso l'auspicata soluzione.

Quanto al problema del personale permangono delle grosse ombre. Il ministro ha detto che sarà assicurata la liquidazione agli impiegati che dovranno essere licenziati. Egli cioè, in contrasto con il tono generale della sua risposta, ha previsto fatalisticamente che una certa aliquota di impiegati dovrà essere per forza licenziata. A questo riguardo, io mi permetto di chiedere che si compiano tutti i possibili tentativi per evitare il licenziamento di questi impiegati.

So che una compagnia inglese si mostrava propensa a rilevare la Mediterranea e ad utilizzare tutto il personale, sia pure attraverso corsi di riqualificazione. Se questo è vero, come mai, con le nostre forze, attraverso il concorso delle altre compagnie assicuratrici italiane, non riusciamo a garantire l'utilizzazione di tutto il personale, sia pure attraverso corsi di riqualificazione?

Quanti sono gli impiegati che dovranno essere inevitabilmente licenziati? Pochi o tanti? Il 10, il 50 o il 90 per cento? Questo è un punto importante da chiarire ed è uno dei motivi per cui, pur potendomi dichiarare soddisfatto per il resto, ho ritenuto di dover prendere la parola.

Mi domando inoltre cosa potrà fare il nuovo commissario (credo sia il dottor Bidoli, vicepresidente della Fiumeter, che ella per delicatezza non ha nominato, signor ministro), per garantire il successo dello sforzo che il Governo sta compiendo per risolvere il problema della Compagnia mediterranea.

Questo ampio, leale e chiaro dibattito sulla Compagnia mediterranea è servito a qualche settore per auspicare la nazionalizzazione delle assicurazioni in Italia. Non è questa la sede idonea per discutere un problema così grosso. Vorrei però osservare che, mentre in tutti gli altri paesi, compresi quelli ad economia collettivistica, si fa l'autocritica e si riconosce che l'istituto del fallimento è pur sempre un grande ed insostituibile istituto, da noi invece si vogliono nazionalizzare le assicurazioni. Il problema, comunque, non è di nazionalizzare, ma di controllare. Nazionalizzando non si risolve niente.

Se vi fosse stata la nazionalizzazione, avremmo pagato già più di quello che in qualche modo la collettività pagherà per risolvere il problema della Compagnia mediterranea. Ma con questa differenza: che oggi probabilmente l'invocazione unanime di ulteriori e più vigili controlli sarebbe caduta nel nulla se si fosse trattato di un ente pubblico; mentre, trattandosi di un ente privato, questa invocazione sarà forse meglio accolta dal Governo.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto della risposta del ministro, ma con le riserve già espresse, riserve che vogliono soprattutto concretarsi nella preghiera di far luce piena su tutto ciò che vi è stato di oscuro nella storia palese e occulta di questa compagnia.

Accanto a questa preghiera vi è il desiderio di impegnare il Governo ad andare sino in fondo non solo per accertare le responsabilità passate, ma anche per risolvere completamente e definitivamente i problemi della Mediterranea, dando possibilmente fin da oggi, ma comunque al più presto, le maggiori garanzie al personale, ai terzi danneggiati e a tutti i creditori.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Desidero comunicare alla Camera che, allo scopo di evitare qualunque ritardo nell'azione che il Ministero si propone di svolgere per risanare la situazione della Compagnia mediterranea di assicurazioni, ho affidato al senatore Oliva, sottosegretario per la industria e il commercio, il compito di assistere il liquidatore della compagnia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

FERRI MAURO e BERTINELLI: « Concessione di un contributo annuo di cento milioni a favore della Società umanitaria - Fondazione P. M. Loria » (1643) (*Con parere della V Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Norme in materia di anticipazione al Tesoro da parte della Banca d'Italia » (1751);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Ordinamento della banda della Guardia di finanza » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1721) (Con parere della V e della VII Commissione);

« Autorizzazione a stipulare una convenzione d'impegno per la cessione al comune di Melfi del podere demaniale sito in località " Valle Verde " dello stesso comune, in permuta alla pari con il podere " Cariatì " e con parte del bosco " Frasca ", di proprietà comunale » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1728);

« Inclusione della laurea in architettura tra i titoli di studio validi per l'accesso al ruolo tecnico della carriera direttiva dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1720);

« Concessione di anticipazioni in favore di cittadini italiani rimpatriati, titolari di proprietà agricole in Tunisia di recente nazionalizzazione » (1739) (Con parere della III e della V Commissione);

« Costituzione di fondi di rotazione presso l'I.S.V.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S. per mutui alle piccole e medie industrie » (Approvato dal Senato) (1771) (Con parere della V e della XII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Norme integrative sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi » (1710) (Con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CAIAZZA ed altri: « Immissione degli impiegati della carriera esecutiva, dichiarati idonei nei concorsi riservati, nel ruolo organico della carriera di concetto amministrativa dell'Amministrazione della pubblica istruzione » (1648) (Con parere della V e della VIII Commissione);

alla II Commissione (Interni):

SIMONACCI ed altri: « Disciplina dell'insegnamento dello sci » (1611) (Con parere della IV Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva 1963, adottato a Ginevra il 20 aprile 1963 » (Approvato dal Senato) (1732) (Con parere della V Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per il regolamento del traffico di persone, nonché dei trasporti e delle comunicazioni terrestri e marittime tra le aree limitrofe, concluso ad Udine il 31 ottobre 1962 » (Approvato dal Senato) (1733);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1433) (Con parere della V Commissione);

DURAND DE LA PENNE: « Valutazione, ai fini dell'indennità di buonuscita, dei servizi resi allo Stato dal personale militare anteriormente alla nomina in servizio permanente o continuativo » (1615) (Con parere della V e della VII Commissione);

CRUCIANI ed altri: « Norme integrative dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1641) (Con parere della I e della V Commissione);

Senatori VERONESI ed altri: « Modifica del termine previsto dall'articolo 27 della legge 5 marzo 1963, n. 246, istitutiva dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1718) (Con parere della IV Commissione);

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Modifiche ai termini previsti dall'articolo 17 della legge 5 marzo 1963, n. 246, per le rettifiche delle dichiarazioni relative alla imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (1719);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GUARRA ed altri: « Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica » (1665) (Con parere della IV e della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Modifiche all'articolo 83 del codice della strada » (1668) (Con parere della IV e della IX Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifiche per l'accertamento, la riscossione e l'accredita-

mento dei contributi assicurativi invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti » (1639);

BELCI e CONCI ELISABETTA: « Riapertura dei termini di cui alla legge 1° febbraio 1962, n. 35, per il riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 9 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (1670);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Norme sul riposo domenicale e settimanale » (1708) (*Con parere della II Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

BRANDI: « Modificazione dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (1635);

ZAPPA ed altri: « Vaccinazione antitubercolare obbligatoria » (1713) (*Con parere della II e della XIII Commissione*);

DE MARIA: « Modifiche delle leggi 29 ottobre 1954, n. 1046, e 30 dicembre 1960, n. 1729, sulla istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (1715);

DE MARIA: « Esercizio dell'arte sanitaria ausiliaria di pedicure callista » (1716) (*Con parere della IV e della VIII Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

ACCREMAN ed altri: « Pene per le violazioni delle norme sul lavoro dei fanciulli e delle donne » (1667).

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 28 ottobre 1964, alle 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

COVELLI: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (761);

PELLICANI: Validità del servizio non di ruolo del personale civile dell'Amministra-

zione dello Stato e del personale insegnante ai fini degli aumenti periodici degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni (660);

AMADEI GIUSEPPE: Valutazione dell'anzianità di servizio ai fini della concessione degli aumenti biennali di stipendio agli impiegati civili dello Stato (893);

NANNUZZI ed altri: Valutazione dei servizi prestati anteriormente alla nomina in ruolo ed alle categorie dell'impiego non di ruolo dagli impiegati e dagli operai delle amministrazioni dello Stato (1681);

RAFFAELLI e VESTRI: Adeguamento dei compensi per servizi straordinari dei sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti e volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1655);

CAIATI ed altri: Organico del ruolo speciale per mansioni d'ufficio dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (1693);

ZANIBELLI ed altri: Disposizioni in materia di imposte sui pubblici spettacoli (1729).

2. — Discussione delle proposte di legge:

Senatore JANNUZZI: Autorizzazione alla Cassa per il mezzogiorno ad erogare la somma di lire 600 milioni, come contributo nella costruzione della nuova ferrovia Bari-Barletta (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1175);

— *Relatore*: Vincelli;

GUERRIERI ed altri: Erezione in Verona di un monumento a ricordo dei caduti della divisione « Acqui » (231);

— *Relatore*: Zugno.

3. — Discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea dell'energia atomica (C.E.E.A.) (638);

— *Relatori*: Pedini e Folchi;

Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dall'applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (*Approvato dal Senato*) (1645).

— *Relatore*: Gitti.

4. — Discussione del disegno di legge:

Istituzione presso l'università di Genova della facoltà di architettura, limitatamente al biennio di studi propedeutici del corso di laurea in architettura (1248);

— *Relatore*: Bertè.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

Relatori: Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,35.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

ROBERTI, FRANCHI E MANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla concessione di una pensione, quali vittime civili, alla vedova ed alla figlia undicenne di Gaspere Erzen, già in servizio quale guardiamerci alla stazione di Verona Porta Nuova deceduto il 20 ottobre 1962 a seguito del noto attentato dinamitardo effettuato da elementi antitaliani al deposito bagagli della predetta stazione di Verona. (8395)

NICOSIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto pubblica la rivista *Quattrosoldi*, nel suo numero di ottobre, in merito a un imminente acquisto di sale marino in Spagna ed in altri paesi.

Secondo la citata rivista i Monopoli di Stato starebbero per comperare un milione e mezzo di quintali di sale proprio mentre le saline siciliane si trovano ad avere una superproduzione di oltre due milioni di quintali. In particolare, si desidera sapere come mai si preferisce comprare il sale all'estero invece che in Sicilia. Infatti, mentre i Monopoli di Stato hanno effettuato acquisti di sale siciliano due anni fa per modesti quantitativi, durante questi ultimi ventiquattro mesi è stato importato quasi un milione di quintali di sale. (8396)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori del tratto terminale dell'autostrada Milano-Chiasso in località Monte Olimpino, dove il tracciato, già in buona parte eseguito con notevoli lavori di perforazione di due gallerie, trovatisi insediato su terreno sovrastante, senza minima garanzia di sicurezza, imponenti strati di sovrapposte gallerie e voragini di oltre 25 metri di vuoto residue dagli scavi di materiali effettuati alcuni decenni orsono da una grande industria cementizia e di poi abbandonati.

Per conoscere altresì quali urgenti provvedimenti di sua competenza intenda operare per la modifica del tracciato e se questa comporta pregiudizievole ritardo nell'esecuzione del progetto del valico internazionale di Brogeda, che da parte svizzera trovatisi in fase di esecuzione. (8397)

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quali iniziative abbia adottato per sollecitare da parte dell'A.N.A.S. la definizione dell'esame del progetto per l'autostrada Messina-Catania;

b) quali misure abbia adottato per accertare e definire eventuali responsabilità nell'approvazione da parte dell'A.N.A.S. e da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, di un precedente progetto, pagato per lire 600 milioni che si è dovuto accantonare per la non idoneità dello stesso. (8398)

SPINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità che nella progettazione dell'A.N.A.S. non sarebbe previsto lo svincolo dell'autostrada inerente alla strada n. 111 Gioia Tauro-Locri, che, come è noto, è una delle più importanti arterie della Calabria.

In caso affermativo, l'interrogante — rendendosi interprete degli interessi delle popolazioni di ben 30 centri del retroterra, costrette per lo svolgimento della loro attività economica a percorrere la menzionata arteria — chiede che si voglia disporre una perizia suppletiva per la costruzione dello svincolo in parola. (8399)

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosissimi agricoltori dei comuni di Popoli e di Bussi in seguito all'applicazione della legge per gli usi civici.

E se non ritiene di dare disposizioni al commissario per gli usi civici dell'Abruzzo affinché sia concessa una congrua proroga per la presentazione delle particolari documentazioni rese oltremodo difficili da situazioni obiettivamente eccezionali. (8400)

SPINELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in ordine alla legge speciale per la Calabria del 1955, n. 1177 — nei suoi termini precisi, il bilancio delle opere finanziate ma non iniziate o non completate, specificatamente per ciascuna delle tre province calabre.

Per conoscere, inoltre, se il Ministro non ritenga opportuna ed urgente — date le condizioni di depressione economica della regione, accentuatesi in questi ultimi mesi per il reflusso di manodopera emigrata — la integrale utilizzazione dei 50 miliardi previsti dalla

legge n. 890 in aggiunta allo stanziamento di lire 204 miliardi della legge speciale, programmando la disponibilità della somma per le difese del suolo della Calabria. (8401)

SARTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della incresciosa situazione determinatasi presso la pretura di Cuneo, da oltre un anno mancante del titolare, consigliere di Corte d'appello, e del sostituto, già assente per vari mesi, ed ora definitivamente stabilito a Roma, dove ha vinto un concorso per la Corte dei conti; se gli risulti che, presso la pretura anzidetta, a tutto il 5 ottobre 1964, erano pendenti in attesa di giudizio, ben 778 procedimenti penali, e che da circa un anno non si è più tenuta udienza penale regolare, mentre le cause civili in corso sono circa 500, e 300 le procedure esecutive; se sia a conoscenza dell'ordine del giorno votato il 5 ottobre 1964 all'unanimità dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Cuneo, nel quale i summenzionati inconvenienti vengono esplicitamente rilevati, nel quadro di una situazione generale dell'amministrazione della giustizia nel circondario, pure largamente carente; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare alla deplorabile situazione in argomento. (8402)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non viene dato corso alle liquidazioni degli indennizzi a titolari di beni, diritti ed interessi italiani all'estero, perduti per effetto dell'articolo 79 del trattato di pace, spettanti ai sensi del precitato articolo 79, della legge 29 ottobre 1954, n. 1050 e del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 946, in particolare nei casi in ordine ai quali le commissioni di cui all'articolo 3 della legge n. 1050 si siano già pronunciate definitivamente per la concessione degli indennizzi stessi. (8403)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado la tempestiva designazione dei propri rappresentanti da parte delle associazioni delle categorie interessate, avvenuta già da alcuni mesi, non ancora si è proceduto alla nomina ed all'insediamento della commissione incaricata di formulare proposte di riforma per il trattamento di quiescenza della cassa pensioni dei sanitari, il cui studio è stato ritenuto indispensabile ai fini

della rivalutazione del trattamento pensionale a dette categorie.

Tale rivalutazione, nonostante i notevolissimi aumenti verificatisi nel costo della vita dalla data in cui vennero concessi gli ultimi aumenti, in virtù dei quali, dopo anni di attesa, i sanitari pensionati vennero perequati nel trattamento agli ex dipendenti degli enti locali, viene tuttora negata per la mancata nomina ed il mancato funzionamento della predetta commissione, aggravando in modo insostenibile lo stato di estremo bisogno in cui versano i sanitari pensionati, rimasti unici, tra le categorie di ex dipendenti di enti pubblici, ancorati a trattamento di riposo assolutamente insufficienti.

Infatti, mentre si è già provveduto a rivalutare le pensioni degli statali, per i quali risulta anche preannunciato un secondo aumento, e con legge 22 aprile 1964, n. 307, si è disposta la concessione di una indennità *una tantum* a favore dei titolari di pensioni a carico della cassa pensioni dipendenti enti locali, per gli iscritti alla cassa pensioni sanitari non è stata adottata ancora alcuna provvidenza e ciò nonostante che da più parti sia stata rappresentata l'inderogabile necessità di un provvedimento che, prescindendo dal risultato degli studi che dovrà compiere la costituenda commissione di cui innanzi, disponga la corresponsione di un assegno integrativo che potrà essere assorbito allorché saranno stati perfezionati gli strumenti legislativi che verranno proposti dalla commissione medesima. (8404)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non intendano intervenire per l'immediata sospensione del provvedimento di trasferimento dal comune di Riardo a quello di Pietramelara della stazione dei carabinieri, disposto senza considerare alcuni elementi fondamentali che impongono, invece, la permanenza di detta stazione nel comune di Riardo.

Infatti, non si è tenuto conto dell'assoluta necessità in detto comune della presenza dei benemeriti militi dell'arma a causa degli omicidi e degli altri reati colà verificatisi negli ultimi anni in numero maggiore che in Pietramelara e nelle zone circostanti; che Riardo è l'unico centro industriale della zona e frequentato da numerosi operai; che sono in atto miglioramenti agricoli e commerciali, con notevole afflusso di frutticoltori ed esportatori i quali non si vedrebbero convenientemente protetti; che il comune di Riardo è in costante, fiorente progresso ed espansione che

potrebbero subire arresto dalla diminuita azione di prevenzione e repressione svolta *in loco* dalla stazione dei carabinieri.

Chiede, pertanto, un approfondito esame della situazione al lume delle suesposte circostanze, al fine di restituire agli abitanti del comune di Riardo la tranquillità turbata dalla paventata attuazione del suddetto provvedimento. (8405)

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano al trasferimento dell'ufficio fonotelegrafico di Milici (Messina) presso il locale ufficio postale.

Sarà a conoscenza del Ministro che, dopo due anni dall'istituzione dell'agenzia postale, il servizio fonotelegrafico a Milici viene espletato ancora presso una macelleria, con comprensibile disagio della popolazione. (8406)

PIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non si è dato nemmeno inizio alla costruzione dei 144 alloggi banditi per concorso pubblico dall'I.N.A.-casa il 16 aprile 1958 (bando di concorso n. 13820 pubblicato nei foglio annunci legali della provincia di Roma) e come si giustifichi il fatto che nel foglio annunci legali della provincia di Roma n. 76 del 22 settembre 1961, nel pubblicare la graduatoria definitiva relativa al bando in questione parlando dei suddetti 144 alloggi si trova scritto testualmente: « Già costruiti per i dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni come da bando di concorso n. 13820 del 16 aprile 1958 ». (8407)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri è stata deliberatamente ignorata l'autonomia dei singoli enti previdenziali, imponendo agli stessi una identica distribuzione delle ore lavorative mentre gli organi deliberativi degli enti medesimi sono in grado di stabilire, in maniera autonoma, la distribuzione dell'orario di lavoro nella maniera più funzionale all'esigenza dei singoli enti e del personale dipendente. (8408)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti d'urgenza il Governo intenda adottare nei confronti della popolazione di Barbarano Romano in provincia di Viterbo, duramente danneggiata nelle case e negli averi dal temporale abbattutosi il 12 ottobre 1964. (8409)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che sia opportuno rivedere le assurde disposizioni dei Monopoli di Stato in materia tabacchicola, che vietano a chi in passato ebbe a coltivare per le agenzie statali, di coltivare per le concessioni speciali private anche nel caso in cui la carenza di manodopera e di celle d'essiccamento fanno sì che questa sia l'unica possibilità per poter continuare la coltura tabacchicola nelle aziende.

Ciò anche in relazione alla più volte proclamata volontà del Governo di agevolare l'agricoltura, di cui il tabacco costituisce una delle colture più redditizie, di voler diminuire l'importazione visto che il tabacco è da noi largamente importato dall'estero. (8410)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano a che l'ex militare Ulderico Lattanzio, classe 1906 di Antrodoco (Rieti) nonostante sia stato « militare inquadrato » non possa essere qualificato « reduce ». (8411)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare la conclusione del concorso a preside di scuola media, considerando che la lentezza con cui si sono svolti gli esami — oltre che danneggiare la scuola — procura disagio a quei concorrenti che, superata la prova, tuttora attendono di essere nominati.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro non possa, previa autorizzazione della Corte dei conti, procedere subito alla revisione dei titoli dei concorrenti che, avendo a suo tempo concorso alla scuola di avviamento professionale, hanno già da tempo superato il colloquio. Ciò consentirebbe — a giudizio dell'interrogante — la nomina dei vincitori entro breve tempo e assicurerebbe a varie centinaia di scuole medie un capo di istituto di ruolo. (8412)

PIGNI E ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che, con delibera del 6 agosto 1964, il consiglio d'amministrazione dell'A. N.A.S. ha affidato a persona estranea all'amministrazione e al nostro paese, con alto onere di spesa, un incarico di studi relativi alla organizzazione di taluni suoi servizi; se ritenga siffatto incarico esterno rispondente a criteri di buona amministrazione, e alla stessa norma dell'articolo 380 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che richiede per incarichi esterni

condizioni eccezionali; e per conoscere quali oneri tale iniziativa abbia comportato per la pubblica amministrazione. (8413)

DE MARZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Sull'annosa questione dell'asporto di ghiaia e sabbia dal fiume Brenta che continua ad aggravarsi a danno dell'agricoltura e delle opere pubbliche in modo veramente impressionante.

Gli organi tutori e di controllo provinciali e regionali continuano ed emanare provvedimenti di chiusura e proibizione completa di escavo che poi sono dalla logica e dalla realtà pratica rimossi, perché non si può far cessare immediatamente e completamente una attività che interessa vari settori sociali e produttivi, mentre potrebbero trovare effetto se la proibizione fosse limitata anzitutto ai grandi impianti fissi causa di tutto il male e fonte di speculazione; gli organi suddetti fanno riunioni invitando industriali e autotrasportatori e mai il settore agricolo che è interessato per decine di migliaia di famiglie, e neppure si preoccupano di rispondere alle proteste avanzate dal settore.

Chiede inoltre quali provvedimenti urgenti si vogliono prendere per il fatto che in questi giorni la briglia in Brenta, località Marchesane, per presa principale irrigazione è crollata con la conseguenza che mancherà l'irrigazione per diecimila ettari. (8414)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello svuotamento in atto del lago di San Giuliano.

Per sapere se non intenda intervenire con urgenza per salvaguardare il patrimonio ittico che andrebbe completamente distrutto nel caso non fossero adottati adeguati provvedimenti.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza della vivace reazione dei contadini ed assegnatari del Metapontino che, nonostante i piani e le promesse, non riescono ancora ad utilizzare le acque del Bradano per la irrigazione dei loro poderi sottoposti alla continua siccità, e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'acqua ai coltivatori sopradetti. (8415)

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato di un'iniziativa presa recentemente da una federazione di autotrasportatori per la riforma dell'Ente autotrasporti merci; ed inoltre per conoscere se, a suo avviso, sus-

sista effettivamente la necessità di procedere ad un rinnovamento delle strutture e dell'organizzazione dell'Ente. (8416)

PIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere assicurazione che il tronco ferroviario Colle Val d'Elsa-Poggibonsi verrà mantenuto in esercizio, che le voci di una sua soppressione sono infondate, e che pertanto la popolazione può essere tranquillizzata. (8417)

CASSIANI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere notizie dei gravi fatti avvenuti in Santa Maria, in provincia di Cosenza, dove una folla esasperata dalla grave particolarissima crisi che affligge gli agricoltori della zona, ha invaso la casa del comune, distruggendo carte e suppellettili, ha fatto sospendere i lavori in corso presso i vari cantieri edili ed ha preteso, infine, la chiusura delle scuole e di tutti gli uffici pubblici.

Per conoscere quale provvedimento il Governo intenda adottare davanti a fatti che, gravi in se stessi e non certo provocati da moventi politici, acquistano particolare significato, essendo essi la esplosione di uno stato d'animo maturatosi nel tempo e diffuso in tutta la zona dove si trova il paese di Santa Maria. (8418)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si intendano adottare, con l'urgenza necessaria, gli opportuni provvedimenti a favore dei contadini coltivatori diretti del comune di Sezze, danneggiati sensibilmente negli impianti e nelle colture, dalla inondazione del 16 ottobre 1964 provocata dalle acque del torrente Brivolco e del fiume Ufente.

Per sapere in particolare:

a) se sono stati effettuati, dagli organi competenti, accertamenti accurati per rilevare l'estensione della zona colpita e la natura dei danni;

b) se l'inondazione sia da porre in relazione al mutamento del corso dell'Ufente attuato con il diversivo messo in opera dal consorzio della bonificazione pontina all'altezza della migliara 47 e mezzo;

c) quali sono i progetti predisposti per dare soluzione definitiva alla sistemazione dei corsi d'acqua della zona. (8419)

ALBONI, SCARPA, MESSINETTI, OGNI-BENE, LAJOLO, GOMBI E GIORGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i mo-

tivi per i quali, malgrado l'obiettiva gravità ed urgenza del problema ed il pressante impegno dimostrato a tale proposito dal precedente Ministro della sanità, non ha ancora provveduto a dare pratica applicazione alla legge 9 giugno 1964, n. 615, relativa al piano decennale di risanamento del bestiame bovino dalla brucellosi e dalla tubercolosi;

e per conoscere come intenda utilizzare i 2 miliardi stanziati allo scopo in bilancio, tenuto conto della vicina scadenza del bilancio stesso e del pericolo che vengano dirottati verso altre necessità. (8420)

CASSIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pervenuta nell'ambiente giudiziario di Cosenza secondo la quale il ministero si appresterebbe a sopprimere, dopo averla istituita circa mezzo secolo fa, la terza sezione di quel tribunale. Il provvedimento, se adottato, metterebbe la giustizia in uno stato di mortificante stasi e lederebbe il prestigio di una delle sedi giudiziarie più gloriose d'Italia.

Il provvedimento non potrebbe essere giustificato da una pretesa diminuzione di lavoro dovuta alla istituzione del tribunale di Paola. Infatti è accertato che tale istituzione sottrae al tribunale di Cosenza una percentuale di cause contenuta tra il 10 e il 13 per cento. (8421)

ALBONI, OLMINI E LAJOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che reputa di adottare onde sia data piena applicazione all'ordinanza ministeriale « incarichi e supplenze per il 1964-65 »; ed in particolare, per sapere come intenda ovviare alla grave situazione nella quale, malgrado il requisito dell'incarico triennale, numerosi insegnanti delle scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica si sono venuti a trovare all'inizio dell'anno scolastico 1964-65, in conseguenza del verificarsi dei casi di cui all'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale ed alla violazione, da parte dei provveditori agli studi di alcune regioni, del secondo capoverso dell'articolo 14 della richiamata ordinanza ministeriale, il quale prevede la tassativa unificazione delle speciali graduatorie provinciali in ciascun ambito regionale al fine dell'assegnazione prioritaria dei posti disponibili agli insegnanti in possesso di nomina triennale. (8422)

PALA E COSSIGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della assurda situazione che si è creata presso le scuole medie di Sassari, dove in tre scuole — media n. 1, n. 2, n. 3 — il numero delle classi supera di gran lunga le 24 stabilite per legge; mentre nelle altre — media n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 — non solo non si sono verificati gli aumenti previsti, ma anzi il numero di classi funzionanti nel decorso anno scolastico si è paurosamente ridotto, tanto che, mentre alcune di queste ultime scuole hanno disponibilità di locali inutilizzati, le prime tre scuole saranno costrette a fare due faticosi turni di lezione.

A determinare tale situazione può aver contribuito, tra l'altro, a parere degli interroganti, il fatto che gli insegnanti di ruolo titolari sono stati assegnati in sede di trasferimento, da parte del ministero, quasi esclusivamente alle scuole medie n. 1 e n. 2.

Si chiede, pertanto, al Ministro se intenda intervenire decisamente e urgentemente presso il provveditorato agli studi di Sassari, affinché da parte dei presidi delle scuole medie n. 1, n. 2, n. 3 si proceda subito a ridimensionare le classi al massimo consentito, e a trasferire d'ufficio gli alunni in eccedenza presso le scuole medie ubicate nel loro rione di residenza; evitando, così, che la preferenza dimostrata dai genitori nell'iscrivere i loro figli presso le prime tre scuole medie venga interpretata — come di fatto sembra (si pensi che la n. 1 è considerata il « Ginnasio ») — una vera e propria discriminazione sociale, con gravissimo pregiudizio dei principi istitutivi della scuola media unificata. (8423)

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli ispettorati agrari nelle varie province hanno dato informazioni dei danni gravissimi provocati nei primi giorni d'apertura della caccia sui prodotti pendenti.

L'interrogante chiede, in caso contrario, se il Ministro non ritenga di provocare dagli uffici periferici con la dovuta urgenza i ragguagli sopraccennati, onde regularsi circa la data di apertura della caccia nel prossimo anno. (8424)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se, valutata la situazione sociale ed economica della Calabria, ed in particolare della provincia di Catanzaro, in relazione al fenomeno turistico e alla sua complessa incidenza nella realtà locale, e tenuto conto del-

l'inadeguatezza della legislazione in vigore e la ormai imminente formulazione della nuova legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, non ritenga opportuno adottare provvidenze ed agevolazioni per il settore del turismo — ed in particolare le esenzioni fiscali e gli incentivi a fondo perduto — analoghe a quelle finora concesse per il settore dell'industria. (8425)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Bovalino (Reggio Calabria) non abbia dato soluzione positiva alla domanda di assunzione come guardia comunale di Schirripa Francesco fu Domenico, dato che l'attuale guardia Martino Alfonsino sta per essere congedato. Lo Schirripa ha infatti come titoli di assoluta preferenza la sua condizione di orfano di guerra, sottufficiale in congedo della marina militare, coniugato con prole e munito di titolo di studio della terza media. In subordine l'interrogante chiede di conoscere se, per il detto posto, il sindaco di Bovalino non intenda bandire subito regolare concorso così evitando che il posto stesso finisca con l'essere assegnato a elementi aventi titoli inferiori a quelli dello Schirripa. (8426)

LAJOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con urgenza, essendo già iniziato l'anno scolastico, quali provvidenze tempestive il Governo intenda prendere per mettere il comune di Cologno Monzese in grado di ricostruire subito la scuola della frazione di San Maurizio che è stata distrutta da un incendio.

L'interrogante ritiene che quanto ha scritto la stampa di ogni corrente in rapporto al disastro e alle solerti cure e agli sforzi che erano stati sostenuti esclusivamente dal comune per la sua costruzione sia a conoscenza del ministero e lo indirizzi ad un pronto intervento tenuto conto del grave disagio che colpisce tanti scolari di un sì popoloso comune che con l'immigrazione ha visto triplicare in pochi anni la sua popolazione tuttora in costante aumento.

L'interrogante desidera fare presente che le nuove scuole costruite in quel comune hanno gravato totalmente sul magro bilancio comunale per cui appare doppiamente giustificato un intervento del ministero della pubblica istruzione. (8427)

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma delle opere di edili-

zia scolastica da realizzare nel prossimo esercizio finanziario si intenda includere la costruzione dell'edificio della scuola media e la costruzione e l'arredamento delle palestre delle scuole elementari di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (8428)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma delle opere da realizzare nel prossimo esercizio finanziario si intenda includere l'ampliamento e la sistemazione dell'edificio comunale, la sistemazione delle strade interne e l'ampliamento del cimitero di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente la necessità del finanziamento di tali opere, indispensabili per la vita e il progresso di quella popolazione, duramente provata da una serie di calamità naturali, dal terremoto del 1908 alle alluvioni del 1951 e del 1953. (8429)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di specifica competenza, per l'approvvigionamento idrico di Capo Spartivento, frazione del comune di Brancaleone (Reggio Calabria).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui, pur essendo stata completata da tempo la condotta di collegamento tra capoluogo e frazione, l'acqua non viene erogata direttamente, eliminando in tal modo l'approvvigionamento a mezzo di autobotti come avviene attualmente. (8430)

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi del ritardo della classificazione del porto di Monfalcone. Sono passati quasi 12 mesi dalle delibere approvate dal consiglio provinciale di Gorizia e dal consiglio comunale di Monfalcone che accettano l'iscrizione alla prima categoria e seconda classe e che assumono i conseguenti oneri derivanti dalla classifica in ragione del 20 per cento, come previsto dalla legge. Questo ritardo minaccia di escludere il porto di Monfalcone dalla graduatoria dei finanziamenti del futuro (ma ormai prossimo) piano nazionale dei porti e da ogni altro finanziamento ordinario previsto dal bilancio dello Stato.

L'interrogante chiede ai Ministri di intervenire urgentemente per superare gli ultimi ostacoli burocratici alla tanto attesa classifi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

cazione del porto, perché ogni ritardo allontana anche ogni finanziamento, tanto necessario per il potenziamento e l'ammodernamento del porto, fonte di lavoro per centinaia di lavoratori portuali, di traffico e di interessi commerciali di notevole importanza per l'economia della provincia di Gorizia e della Regione Friuli-Venezia Giulia. (8431)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — dato che l'ulivo è stato attaccato dalla mosca olearia su tutta la costa pugliese — disporre che ai fini della fissazione del prezzo dell'olio da conferirsi all'ammasso presso i consorzi provinciali sia considerato come olio extra vergine anche il prodotto con acidità oscillante fra l'uno e i due gradi. (8432)

FRANCO RAFFAELE, LIZZERO e BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Gorizia e a Ronchi dei Legionari la direzione del Cotonificio triestino, oltre ai 300 lavoratori messi in cassa di integrazione circa un mese fa, ha deciso ulteriori riduzioni di orario di lavoro a 40 ore per gli addetti ai reparti candeggio, finissaggio, tintoria tessuti, incorsatura, per quattro sezioni di telai quadrettati della seconda sala e nell'intero reparto tessitura.

Più grave ancora la situazione dello stabilimento di Ronchi dei Legionari (sempre dipendente del Cotonificio triestino) dove, a partire dal 1° novembre 1964, verrà eliminato uno dei due turni attualmente esistenti. La conseguenza sarà che metà dei lavoratori in organico, e cioè circa 200, rimarranno inoperosi. Da fonti attendibili risulta che anche al reparto tessitura dello stabilimento di Gorizia verrà eliminato, a partire da novembre, un turno di lavoro, ciò che interessa altri 400 lavoratori.

Fra Gorizia e Ronchi dei Legionari ammonteranno così a parecchie centinaia gli operai senza lavoro. Finora la direzione non ha avanzato alcuna richiesta di licenziamento o sospensione, ma certo la situazione sta diventando molto preoccupante.

Queste gravi decisioni, che danno un ulteriore gravissimo colpo a tutta l'economia della provincia, già scossa dai precedenti licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro nelle piccole e medie industrie, nonché nelle aziende I.R.I., richiede un urgente interessamento dei ministeri interrogati, affinché siano esa-

minati e contrattati dal potere pubblico i programmi e gli investimenti, tenendo presente anche che questa importante azienda beneficia di notevoli quantità di materie prime e macchinari a prezzo di zona franca e che tali benefici sono stati esclusivamente concessi per favorire lo sviluppo industriale della zona e aumentare i posti di lavoro. (8433)

BUZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere lo stato dell'istruttoria relativa alle pratiche per la nazionalizzazione — ai sensi delle leggi 6 dicembre 1962, n. 1463, e 27 giugno 1964, n. 452 — della ditta fratelli Galli con sede in località Archetto di Tizzano Val Parma e della ditta Venturini & C. in Langhirano (Parma) entrambe produttrici e distributrici di energia elettrica.

L'interrogante fa rilevare che il provvedimento di nazionalizzazione si impone con urgenza al fine di consentire agli utenti di ben cinque comuni della montagna parmense — interessati alla rete di distribuzione delle ditte sopraccitate — una prestazione di servizi più adeguata dell'attuale e comunque tale da consentire quello sviluppo delle attività economiche, agricole, artigianali e industriali che sino ad oggi è stato gravemente compromesso o quanto meno ritardato dall'insufficienza di energia. Trattasi di una situazione grave ripetutamente denunciata alle autorità competenti e per cui solo la nazionalizzazione può consentire una soddisfacente soluzione. (8434)

MONASTERIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la somma corrisposta alla ditta Galluccio Giuseppe, con sede in Galatina (Lecce), a titolo di risarcimento, per i danni subiti, nel corso dell'ultima guerra mondiale, dalle proprietà terriere che essa possiede in agro di San Pancrazio Salentino (Brindisi), contrada Scazzi, confinanti con aeroporto militare. (8435)

PIGNI e ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano l'accoglimento delle domande intese ad ottenere che, ai sensi dell'articolo 34 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, le competenze spettanti ai dipendenti per le promozioni ad alcune qualifiche superiori, siano corrisposte con decorrenza 1° luglio 1961 e non dalla data di riunione del consiglio di amministrazione. (8436)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sa-

pere se non intendano intervenire con la massima urgenza per risolvere la grave crisi in cui si dibatte da tempo la società Esercizio Molini di Cagliari che ha portato alla sospensione dal lavoro di quasi tutte le maestranze.

In particolare si sottolinea l'urgenza di eliminare le cause economiche della crisi:

a) o con un intervento diretto del ministero dell'agricoltura sul costo del trasporto del prodotto superando la grave inferiorità in cui si trova la città di Cagliari rispetto a questo problema;

b) oppure con un intervento del ministero dei trasporti che consideri il trasporto del grano tenero per la Sardegna materia che deve avere la precedenza su altre di minore importanza. (8437)

FERRI GIANCARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione a gravi situazioni di difficoltà in cui sono state e continuano ad essere poste le cooperative agricole in provincia di Bologna, poiché una serie di disposizioni legislative non trovano corso pratico per le cooperative in questione.

In particolare, l'interrogante chiede al Ministro se considera corretta e normale la situazione determinata in base ai fatti seguenti:

1) come è noto la legge 14 febbraio 1964, n. 38, prevede contributi in conto interessi, dal 3 per cento all'1,50 per cento, a favore delle aziende agricole singole ed associate, le quali abbiano subito danni a causa di particolari avversità atmosferiche. Questi provvedimenti sono resi operanti in base a decreto ministeriale delimitante le zone ove risiedono le aziende agricole colpite: al riguardo, il decreto ministeriale 27 agosto 1964 ha delimitato alcune zone, in provincia di Bologna, in cui la legge dovrebbe operare; però, il decreto ministeriale contempla soltanto i danni causati da gelate avvenute entro il 15 marzo 1964, e a tale scopo destina i contributi di cui alla legge n. 38. L'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Bologna, al quale le cooperative agricole colpite si sono rivolte per istruire le richieste di contributi, ha in risposta affermato ed afferma tuttora che nonostante il decreto *ad hoc* sopra citato, il ministero dell'agricoltura non ha disposto assegnazioni di fondi per la provincia di Bologna;

2) molte zone agrarie della provincia di Bologna sono state addirittura disastrose dalle ripetute e violentissime « grandinate estive »: ma perché le aziende agricole colpite possano chiedere di usufruire delle provvidenze di-

sposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, necessita l'emanazione, non ancora avvenuta o promessa, del decreto ministeriale di delimitazione delle zone colpite. Talché accade che aziende agricole danneggiate, singole o cooperative, debbano compiere miracoli per saldare agli istituti di credito i loro impegni, che non possono trovare alcuna dilazione o proroga; mentre, in compenso, aziende e cooperative agricole non possono neppure chiedere di beneficiarie delle provvidenze di legge, causa la mancata dotazione reale di fondi in provincia di Bologna sulla citata legge n. 38, e per la mancata promulgazione del decreto ministeriale delimitante le zone colpite da avversità atmosferiche, che dovrebbero rendere operante la citata legge n. 739;

3) in provincia di Bologna alle cooperative agricole che ne fanno domanda, gli istituti di credito abilitati al credito agrario rispondono di non aver ricevuto assegnazioni dei fondi di competenza per deliberare le concessioni dei prestiti agrari in base all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, cioè del vantato « piano verde »;

4) gli stessi istituti di credito, alle cooperative agricole che ne fanno domanda, rispondono di non aver ricevuto dotazioni di competenza in base alla recente legge 23 maggio 1964, n. 404, che dovrebbe alimentare vari articoli della legge 2 giugno 1961, n. 454, cioè dell'ormai esausto « piano verde ».

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga che un simile stato di cose costituisca grave violazione alle leggi in vigore, palese dimostrazione di insufficienza degli organi ministeriali e bancari preposti, grossolana beffa alle legittime attese e richieste dei contadini e delle cooperative agricole, oggettivo aggravamento della già critica situazione dell'agricoltura.

L'interrogante chiede infine al Ministro se non ritenga intervenire immediatamente al fine che:

a) siano disposti i necessari stanziamenti di fondi per rendere possibile l'erogazione dei contributi in conto interesse, alle aziende agricole colpite dal gelo, in base alla legge 14 febbraio 1964, n. 38, e relativo decreto ministeriale 27 agosto 1964;

b) sia disposta l'immediata emanazione, considerato oltre tutto che l'annata agraria è al suo termine, del decreto ministeriale di delimitazione delle zone colpite in provincia di Bologna dalle « grandinate estive », in maniera che le aziende agricole, singole o associate, colpite dall'avversità possano richiedere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

di beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 749;

c) siano comunicate immediatamente, tramite l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, agli interessati le disposizioni, che qui si chiede esplicitamente di conoscere, impartite sull'applicazione in provincia di Bologna per l'annata agraria 1964-65 delle misure di cui all'articolo 19 della legge 21 giugno 1961, n. 454;

d) siano indicati quali affidamenti sono stati disposti dal ministero agli istituti di credito autorizzati in conto interessi o capitali, per l'attuazione delle provvidenze di cui alla legge 23 maggio 1964, n. 404; e siano qui indicate quali disposizioni abbia già adottato o intenda adottare il ministero per far fronte alle misure di quegli istituti bancari i quali hanno dichiarato di non potere istituire i fondi di rotazione o di stanziamento normale a termine, perché il concorso dello Stato in conto interessi o capitali disposto dalla citata e tanto propagandata legge n. 404 sulla zootecnia, olivicoltura e bieticoltura, sarebbe fissato in misura non compensativa delle spese generali d'istituto per operazioni del genere.

(8438)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il centro di Brindisi della sezione di riforma per la Puglia e la Lucania ha, di recente, inviato a numerosi assegnatari intimazioni con le quali, « non potendo prorogare ulteriormente il sospeso », li invita a versare entro il corrente mese — pena l'adozione di misure coattive — l'importo di somme che sarebbero state loro corrisposte a titolo di « anticipazioni credito agrario », senza accludere alla richiesta di pagamento l'indispensabile estratto conto da cui risulti che la natura delle anticipazioni (denaro, concimi, semi, impiego macchine, ecc.) e l'epoca della corresponsione di esse;

e per sapere se non reputi scorretta e vessatoria la predetta procedura e non ritenga d'intervenire con l'immediatezza che s'impone perché siano acclarati, con una documentata discussione tra le parti, la natura e l'importo dei crediti reclamati dalla suddetta sezione di riforma, e siano concordati i tempi e le modalità del relativo saldo, tenuto conto delle gravi difficoltà finanziarie in cui si dibattono le aziende contadine interessate, moltissime delle quali hanno subito la perdita della gran parte dei raccolti, in conseguenza

delle disastrose grandinate che si sono abbattute sull'agro di Brindisi nell'annata agraria 1962-63. (8439)

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e come il Governo intenda opporsi alla conferma in sede di Comunità economica europea, ai fini della ripartizione fra i paesi membri del contingente di autorizzazioni di autotrasporti nell'area comunitaria, della assurda assegnazione di una quota di appena il 15 per cento delle autorizzazioni medesime all'Italia, contro il 25 per cento alla Francia, il 25 alla Germania, il 19 all'Olanda e il 16 al Belgio-Lussemburgo.

Si segnala il vivissimo malcontento degli autotrasportatori italiani, già ripetutamente e vivacemente espresso dalle organizzazioni di categoria, per il perpetuarsi di una situazione mortificante e dannosa, che prescinde da ogni logico rapporto con la posizione geografica dei singoli paesi, con le distanze e con le attrezzature possedute e che, smentendo e bloccando i concreti risultati competitivi già conseguiti dai nostri operatori, danneggia anche la bilancia dei pagamenti e l'economia generale del paese. (8440)

LIZZERO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave deliberazione presa recentemente dal consiglio direttivo dell'A.C.I. di Udine di sopprimere il servizio di autoposteggio nella città di Udine; deliberazione che se attuata porterebbe al licenziamento del personale a quel servizio impiegato, dodici persone con famiglia a carico che prestano servizio da parecchi anni (alcuni da ben quattordici anni). Per sapere altresì se sia a conoscenza che la motivazione per una tale gravissima deliberazione pare sia la volontà di risparmiare mentre si vuole spendere probabilmente di più per istituire un nuovo servizio di soccorso stradale che sarebbe un doppiopione di quello già esistente e che fa capo all'A.C.I.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali urgenti misure il Ministro intenda prendere per salvaguardare gli autoposteggi e soprattutto il personale ivi impiegato e il suo lavoro, invitando, se del caso, l'A.C.I. di Udine a risparmiare in molte altre direzioni e iniziative assai meno pertinenti col carattere pubblico e non economico di questo istituto secondo il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881, che ne approva lo statuto unico. (8441)

NANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso il ministero del tesoro sono stati assunti numerosi cottimisti in aperta violazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che tassativamente vieta ogni assunzione di personale non di ruolo con qualsiasi denominazione; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, posto che l'articolo 17 della legge del 1962, n. 1289, e l'articolo 25 della legge del 1962, n. 1290, hanno concesso una sanatoria per il personale arbitrariamente assunto fino al 15 giugno 1962, e il disegno di legge n. 705, già approvato dai due rami del Parlamento, concede una ulteriore sanatoria per le assunzioni effettuate fino al 15 maggio 1964, mentre risulta all'interrogante che altre assunzioni sono state effettuate dopo tale termine e che fittiziamente le assunzioni stesse dovrebbero essere riportate a data anteriore al 15 maggio 1964, al fine di farle rientrare tra quelle previste dal citato disegno di legge; e per sapere se non intendano porre termine ad una persistente violazione dell'articolo 97 della Costituzione, creando in tal modo nella pubblica amministrazione un clima di deprecabile favoritismo e di malcostume. (8442)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che in alcuni piccoli comuni dell'Alto Adige i bambini dei cittadini di lingua italiana sono costretti ad ascoltare le lezioni in lingua tedesca, perché mancano insegnanti italiani. Ciò sta accadendo, per esempio, nel comune di Castelrotto.

E per conoscere se intenda assumere esatte informazioni al riguardo, e provvedere d'urgenza a sanare una così dolorosa e incredibile situazione. (8443)

CASSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano urgente intervenire in favore degli agricoltori delle province di Puglia e Lucania i quali — già duramente colpiti da frequenti e recenti danni atmosferici, nella materiale impossibilità di pagare in un'unica soluzione i contributi unificati — hanno subito il sequestro dei beni mobiliari da parte di alcune esattorie comunali le quali ne effettueranno la vendita. (8444)

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ha già predisposto, o se sia di imminente predisposizione, il disegno di legge di ratifica dell'*Accord entre le Gouvernement italien et la Agence internationale de l'energie atomique concernant la creation d'un centre international de physique theorique a Trieste*, siglato in Roma l'11 ottobre 1963 tra il Governo italiano e l'agenzia internazionale dell'energia atomica.

L'interrogante fa presente l'assoluta urgenza della ratifica da parte del Parlamento di detto Accordo perché da essa concretamente dipende ogni possibilità di ulteriore funzionamento del centro triestino, che già si trova ora in grave crisi per mancanza di mezzi (sinora e del tutto provvisoriamente forniti dal cessato commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste e — limitatissimamente — dagli enti locali). (8445)

DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritiene di rinnovare alle autorità di pubblica sicurezza rigorose istruzioni onde finalmente cessi il triste spettacolo di frotte di zingari, accompagnate da bimbi ancora in tenera età, questuanti per le vie dei centri cittadini.

L'interrogante osserva che trattasi di spettacolo disgustoso ed intollerabile quale quello verificatosi in Milano, avanti la sede della questura centrale la mattina del 21 ottobre 1964, dove, tra lo stupore dei cittadini e sotto gli occhi dei molti agenti preposti all'ingresso della questura stessa, un gruppo di zingari — bimbi compresi — elemosinavano, indisturbati, nelle consuete insistenti forme. (8446)

CORRAO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti fatti: oltre cinquecentomila quintali di grano duro, ammassati per contingenti, sono stati trasferiti dai magazzini siciliani della Federconsorzi a quelli del continente, lasciando i mulini e pastifici italiani quasi impossibilitati ad approvvigionarsi. Ciò favorirà i pastifici del settentrione che, essendosi forniti del grano duro siciliano, invaderanno i mercati siciliani stabilendo una grave concorrenza alle industrie locali. L'attuale aumento del prezzo di mercato del grano, che avviene a distanza di mesi dal raccolto, agevola gli speculatori senza nulla concedere ai piccoli produttori e nello stesso tempo danneggia le industrie molitorie e i pastifici siciliani.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

In relazione a questa abnorme situazione l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare. (8447)

SGARLATA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendano provvedere — nell'imminenza della prossima campagna agraria dell'olio di oliva — a limitare rigorosamente le attuali importazioni dall'estero di olii di semi e ad adottare opportune disposizioni, anche per il risanamento della bilancia commerciale, idonee a normalizzare la situazione del mercato dell'olio di oliva che risulta quanto mai precaria, giacché esistono rilevanti giacenze di tale prodotto che non trovano possibilità di collocamento per la considerevole concorrenza esercitata dalla suddetta importazione di olii di semi. (8448)

BOLOGNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, sulla base di impegni assunti in occasione della discussione dei bilanci in precedenti esercizi, abbiano già predisposto e abbiano in animo di predisporre la sostituzione delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania* con altre navi per la linea Trieste-Nord America. L'interrogante fa presente che, con il prossimo 1965 le due vetuste motonavi della società « Italia » verranno avviate alla demolizione e una delle due già con il non molto lontano aprile 1965.

L'interrogante chiede di sapere in particolare se sia già stata predisposta concretamente la sostituzione della vecchia motonave, che verrà demolita nell'aprile del prossimo anno, con la *Cristoforo Colombo* (motonave che, a differenza della *Leonardo da Vinci* non presenta difficoltà tecniche per l'attracco ai porti di Trieste e di Venezia). (8449)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato dei lavori concernenti l'adeguamento e la riforma delle pensioni a carico della cassa previdenza dipendenti enti locali.

L'interrogante fa presente come l'eccessiva lentezza dimostrata sia fonte di apprensioni ed agitazioni per la vasta categoria di lavoratori. (8450)

PACCIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, ritenuto che con la legge 13 marzo 1958, n. 165, lo Stato ritenne doveroso riconoscere il servizio fuori ruolo degli insegnanti primari, limitandolo però a

solli quattro anni; che fin dal 28 luglio 1961 la ottava Commissione della Camera approvava un ordine del giorno che invitava il Governo a: « non ignorare le legittime aspirazioni degli insegnanti e ad esaminare organicamente il problema per una adeguata soluzione »; che provvedimenti legislativi per il riconoscimento di tutto il servizio fuori ruolo sono stati adottati nei confronti degli altri impiegati dello Stato; che il servizio fuori ruolo prestatosi dagli insegnanti in qualità di « provvisori » o di « supplenti » è stato sempre il più impegnativo soprattutto per le sedi disagiate e che per molti anni i concorsi non furono banditi, non ritenga opportuno dare al problema una adeguata soluzione. (8451)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per evitare la ventilata soppressione della scuola elementare di Guarenna Vecchia nel comune di Casoli (Chieti).

L'interrogante fa presente che tale scuola esiste da oltre quarant'anni e la sua soppressione arrecherebbe un danno gravissimo alla popolazione locale. (8452)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per una più sollecita realizzazione dell'autostrada Bologna-Canosa nel tratto Bologna-Rimini.

In particolare l'interrogante fa presente:

a) la grave situazione della rete stradale dell'Emilia orientale e della Romagna in particolare in rapporto alle esigenze di un ulteriore sviluppo economico, con particolare riferimento al settore turistico e di una maggiore celebrità e sicurezza della circolazione, essendo ormai la via Emilia, asse di scorrimento della regione, assolutamente inadeguata alle esigenze del traffico veloce e pesante;

b) il notevole ritardo nello stato di avanzamento medio dei lavori (iniziati nel marzo dello scorso anno, della costruenda autostrada che ha raggiunto, al giugno del 1964, il 28,18 per cento nell'intero tratto Bologna-Rimini e il 14,04 per cento nel tronco tangenziale Nord di Bologna.

E per conoscere se il Ministro non reputi rilevanti le difficoltà e incalcolabili i danni che deriverebbero da un ulteriore ritardo nei tempi di esecuzione dell'opera. (8453)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la ripresa dei lavori relativi alla costru-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

zione della superstrada E-7 nel tratto che va dal comune di Cesena a quello di Verghereto (provincia di Forlì).

L'interrogante fa presente come l'attuale tracciato lungo il fiume Savio sia assolutamente inadeguato ad una arteria di tanta importanza e che i lavori parziali eseguiti si deterioreranno se non verranno ultimati e sottoposti al traffico. (8454)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In ordine ai tempi di realizzazione dell'autostrada Bologna-Canosa nel tratto che va da Bologna al confine sud della provincia di Forlì.

L'interrogante esprime la preoccupazione delle popolazioni interessate per la lentezza con la quale procede l'opera, tanto necessaria per normalizzare la circolazione che la statale n. 9 non riesce a sopportare più specie nel periodo estivo, e che è motivo di frequentissimi e gravi incidenti. (8455)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale seguito hanno avuto gli incontri romani del marzo 1964 con le industrie ed i comuni inquinanti, ai fini della depurazione del fiume Ronco nel tratto che va dal comune di Forlì a quello di Ravenna.

L'interrogante desidera in particolare conoscere quali accorgimenti sono stati posti in atto per attenuare al momento gli inquinamenti, e quali progetti di depurazione totale dei singoli scarichi sono stati predisposti e resi esecutivi dagli enti e dai privati inquinanti. (8456)

BERLINGUER MARIO, ARMAROLI E MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se intendano intervenire affinché siano ripristinati i coefficienti di detrazione previsti dalla legge 26 ottobre 1949, n. 915 e vengano deliberati l'inquadramento e il trattamento economico come richiedono i sottufficiali in servizio ed in quiescenza, categorie benemerite e ancora ingiustamente trascurate. (8457)

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai, nonostante la petizione pubblica effettuata da parte della popolazione di Favara in provincia di Agrigento per ottenere l'apertura di una sezione staccata dell'istituto magistrale Politi di Agrigento, ancora non si sia provveduto positivamente, pur avendo già messo il comune di Favara a disposizione locali idonei.

Un ulteriore rinvio a un altro anno della richiesta avanzata, oltre alle vive proteste dei cittadini, arreca gravissimo danno economico e infinito disagio agli studenti, circa 260, e alle loro famiglie. (8458)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano stati corrisposti contributi — ed in caso affermativo l'importo di essi negli anni 1934-1935 e successivamente, dopo la fine dell'ultima guerra mondiale — alla ditta Giuseppe Galluccio, con sede in Galatina (Lecce), per la esecuzione di opere di bonifica e di miglioramento nei terreni di cui essa è proprietaria nell'agro di San Pancrazio Salentino (Brindisi), alla contrada Scazzi. (8459)

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in base all'esperienza acquisita nei primi cinque anni di applicazione del codice della strada, non intenda promuovere provvedimenti tendenti all'abolizione del direttore nelle autoscuole, figura prevista dalla vecchia legislazione — e non contemplata da quella degli altri paesi europei — ormai divenuta inutile per effetto delle vigenti norme, che rendono obbligatoria, mediante appositi esami di Stato, l'abilitazione degli insegnanti e degli istruttori, ai quali è demandata, in concreto, la responsabilità della preparazione teorica e pratica dei candidati al conseguimento delle patenti di guida.

L'interrogante fa presente che la gestione dell'autoscuola, indipendentemente dal titolo di studio, può essere agevolmente svolta — previ più rigorosi accertamenti dei requisiti tecnici, morali, penali e finanziari — dai titolari delle autoscuole, unici responsabili effettivi del buon andamento e della efficiente funzionalità delle scuole stesse, come prescritto dall'articolo 84 del codice della strada, ottenendosi in tal modo una più efficace concentrazione delle responsabilità. (8460)

DAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente della situazione venutasi a creare nei confronti delle maestranze delle società « Italstrade » e « Universale », impegnate in lavori stradali ed edilizi nella provincia di Genova, e ciò in relazione:

1) alla occupazione della manodopera. Per la sola « Italstrade », dal giugno ad oggi il personale occupato è stato ridotto di quasi la metà;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

2) alla grave inadempienza nei confronti degli operai della « Cassa gestione speciale per l'integrazione salariale agli operai edili » dell'INPS, la quale, malgrado le ripetute sollecitazioni della CISL e del comitato provinciale INPS di Genova, non ha ancora provveduto ad assolvere al suo compito che, per la sola « Italstrade », riguarda:

a) primo turno: circa 120 operai devono percepire l'integrazione per il periodo 22 luglio-20 agosto;

b) secondo turno: circa 130 operai devono percepire l'integrazione per il periodo di due mesi, dal 18 luglio al 18 settembre;

c) terzo turno: circa 130 operai devono percepire l'integrazione per il periodo dal 20 agosto al 10 ottobre.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

1) cosa ritenga di fare il Ministro per assicurare la maggiore occupazione possibile alle maestranze;

2) di chi è la responsabilità della grave inadempienza della « Cassa integrazione per gli edili » dell'INPS;

3) cosa ritenga di fare il Ministro per prontamente rimuovere questo stato di cose. (8461)

ROBERTI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in qual modo egli pensi che si possa provvedere alle richieste di trasferimento, eventualmente fondate su motivi attendibili da parte di militari in servizio, dal momento che la Direzione generale leva sottufficiali e truppa non può esaminare che le istanze ad essa regolarmente pervenute, che dette istanze non possono essere inoltrate direttamente dai militari ma solo per via gerarchica e che i comandi intermedi rifiutano sistematicamente il nulla-osta fermando le istanze. (8462)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante i ripetuti solleciti presso gli uffici competenti del ministero, non si sia ancora provveduto alla regolarizzazione delle posizioni degli insegnanti di ruolo speciale transitorio dell'ex scuola di avviamento « Vendramin Corner » di Venezia.

L'interrogante fa presente l'assurdità della situazione venutasi a creare con grave disagio degli interessati. (8463)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative intendano

assumere per porre fine alla gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi coltivatori diretti della frazione di Malcontenta (Venezia), i cui poderi sono stati investiti da esalazioni industriali e gravemente danneggiati nelle colture e negli animali da stalla.

L'interrogante fa presente l'urgenza di un decisivo intervento che ponga fine al gravissimo stato di cose che si trascina ormai da troppo tempo. (8464)

DE PASCALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni si intendano adottare in merito alla sorte del collegio Bricchetti-Robecchi di Pavia, al centro oggi di una vivace polemica negli ambienti universitari e sulla stampa nazionale.

L'istituzione del collegio, di proprietà del Commissariato della gioventù italiana (G.I.) è il frutto di un accordo fra il ministero degli esteri, G.I. ed Università di Pavia, che, alla luce dell'esperienza, si è dimostrato poco concreto e non funzionale. In base a tale accordo, infatti, il collegio viene ad essere sottoposto a tre autorità diverse, quella del ministero degli esteri che assegna borse di studio a studenti provenienti in massima parte dai paesi africani; quella dell'Università di Pavia che nomina il direttore con compiti di indirizzo culturale e di sorveglianza disciplinare; quella della G.I. che, avendone la gestione, nomina un economo con funzioni di direzione tecnico-amministrativa.

Si rende oggi necessario adottare provvedimenti radicali ispirati a conferire al collegio una funzionale collocazione giuridica, oltre che amministrativa. A questo riguardo l'interrogante ritiene che le soluzioni possibili siano due, come proposto, fra altri, dall'A.S.U.P.: il trasferimento dell'istituto all'opera universitaria, che già amministra e gestisce a Pavia altri gloriosi collegi universitari (con l'impegno di riservare un congruo numero di posti agli studenti borsisti stranieri) o la cessione dell'istituto stesso ad un consorzio fra comune e provincia di Pavia. (8465)

ROSSINOVICH, RE GIUSEPPINA, SACCHI, OLMINI, LAJOLO, MELLONI, LEONARDI E ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con urgenza ed in tempo utile quali misure il Governo intenda prendere di fronte all'aggravamento delle condizioni nelle quali operano numerose amministrazioni comunali, per normalizzare le situazioni divenute insopportabili, e quali

decisive soluzioni generali in riferimento alla già troppo attesa riforma della legge comunale e provinciale. Allo scopo di illuminare la richiesta con esempi probanti gli interroganti si limitano a segnalare i casi più patenti nella zona milanese, dove emerge soprattutto l'intervento massiccio degli organi tutori: a Milano la giunta provinciale amministrativa ha bloccato la costruzione di oltre 6.000 vani che le cooperative E.C.E.R. e E.R.A.L. dovevano realizzare su terreni e con contributi del comune, in quanto l'organo tutorio ha contestato la delibera sia nell'affermato principio della concessione del diritto di superficie, sia l'ammontare (2 per cento) del contributo a favore delle società superficiali, sia il tipo di edilizia prevista nella zona; al comune di Bollate si è respinto il piano regolatore chiedendo una riduzione delle zone a verde attrezzato, perché non sarebbe stato possibile per quel comune farvi fronte con adeguati mezzi finanziari.

La giunta provinciale amministrativa di Milano ha inoltre bocciato una delibera di gemellaggio del comune di Sesto San Giovanni con la città cecoslovacca di Gottwaldov per non accrescere le spese del comune in quanto già gemellato con altra città francese.

Il blocco della concessione dei mutui soprattutto in questo periodo congiunturale mette in difficoltà non solo vari settori essenziali della vita locale, ma anche l'impiego di manodopera soprattutto nel settore edilizio. A Locate Triulzi la Cassa depositi e prestiti ha negato 250 milioni per la realizzazione di un piano accelerato di opere scolastiche. A Sesto San Giovanni, ancora la Cassa depositi e prestiti ha risposto negativamente a richieste di mutui per 720 milioni relativi alla costruzione di case popolari e opere pubbliche varie nei settori della fognatura, delle condutture scarichi acque, ecc.

Notevoli e generalizzati ritardi nella corresponsione di contributi dello Stato ai comuni, come nel caso del comune di Sesto San Giovanni, al quale non si sono versati per gli anni 1962-63 circa 100 milioni in sostituzione dei mancati introiti per l'abolita imposta di consumo sul vino, mentre sono in ritardo da 2 a 3 trimestri la corresponsione delle quote di compartecipazione ai diritti erariali sui pubblici spettacoli, sui concorsi e pronostici, sull'I.G.E., ecc. (8466)

TANTALO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per la tutela del posto di lavoro a tutti gli addetti alle imposte di consumo. Al

riguardo, l'interrogante ricorda che alla fine del corrente anno cesserà il blocco numerico del personale, previsto dalla legge del 13 novembre 1963, n. 1517 e che, quindi, è necessario che si esamini sin da ora questo grave problema. Occorre, in particolare, che, data la pubblica funzione che svolgono gli addetti al delicato ed importante servizio delle imposte di consumo, la cui entrata rappresenta (secondo l'*Interpress*, nel 1963, ben 225,5 miliardi pari al 40,4 per cento del totale dei tributi), la spina dorsale dei bilanci comunali, superando di oltre il doppio l'imposta di famiglia (100,7 miliardi nel 1963) e le altre imposte comunali, si superi l'attuale configurazione giuridica di tali addetti rapportata alle norme regolanti i contratti privatistici del lavoro. Agli addetti alle imposte di consumo, infatti, è affidata l'importante funzione della riscossione dell'I.G.E. per le carni ed il vino, della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, della tassa di mattazione, ecc. È richiesta loro altresì una effettiva collaborazione agli organi fiscali per l'imposizione dell'imposta di R. M., complementare ed I.G.E. su altri generi, la cui riscossione è affidata agli uffici del registro. Dal che si evince che la regolamentazione privatistica contrasta decisamente con le funzioni esplicite di carattere squisitamente pubblicistico. Onde perché tali funzioni siano bene e tranquillamente espletate, occorre che esse siano collegate ad un rapporto di lavoro pubblico, adeguatamente garantito e remunerato, come è attualmente per i dipendenti della polizia tributaria. Tra l'altro, come è noto, vigono ancora oggi norme che prevedono per questa benemerita categoria il licenziamento amministrativo, vera spada di Damocle sul capo di questi lavoratori.

È per conoscere se il Ministro non reputi opportuno porre urgente rimedio ad una situazione abnorme, che è di grave nocimento e agli interessi di questi lavoratori e, probabilmente, anche all'efficacia ed alla serenità del loro lavoro. (8467)

CORCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che all'inizio del 1962 vennero interrotti per mancanza di finanziamenti i lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione di Oria alla frazione Castello del comune di Valsolda in provincia di Como.

Consta all'interrogante che i lavori per la realizzazione della suddetta strada furono iniziati nel 1955 e interrotti nel 1956 per esaurimento del fondo a disposizione ottenuto con la legge 10 agosto 1950, n. 647.

I lavori vennero poi ripresi nel 1960 (ulteriore finanziamento sulla base della sopraccitata legge) e interrotti come già detto nel 1962 lasciando l'opera incompiuta e terminante in aperta campagna tra Oria e Castello.

Data la particolare condizione del terreno montano a forte pendenza, se l'opera non dovesse essere completata con urgenza le acque e le frane che già hanno prodotto danni notevolissimi distruggerebbero quello che rimane rendendo vana la spesa fin qui sostenuta che è di circa 150 milioni. Inoltre va sottolineato che si creerebbe una seria minaccia per le case sorte ai margini del tratto di strada realizzato.

Risulta all'interrogante che finora alle pressanti richieste del comune rivolte al ministero dei lavori pubblici e al Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale si sia risposto in modo inspiegabilmente negativo. Pertanto l'interrogante chiede se il Ministro interrogato non ritenga predisporre un'adeguato intervento finanziario allo scopo di consentire la immediata ripresa dei lavori per il completamento della strada che toglierebbe dall'isolamento gli abitanti di Castello Valsolda evitando così tra l'altro un assurdo e inqualificabile spreco di denaro pubblico. (8468)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia possibile, in sede di delimitazione dei nuovi compiti della Cassa per il Mezzogiorno a favore dell'agricoltura, autorizzarla ad accordare fideiussione agli agricoltori coltivatori comunque impediti ad accedere al credito agrario ovvero a stipulare nuovi contratti di locazione agraria oppure a prorogare quelli esistenti, in conseguenza di eventi straordinari dovuti al maltempo.

L'interrogante ritiene che la proposta, suscettibile di ampi sviluppi e applicazioni, potrà sostenere e incoraggiare i coltivatori non in grado di usufruire dei benefici del piano verde e delle altre leggi sui crediti agrari agevolati, perché impossibilitati a fornire garanzie di terzi; e potrà impedire un ulteriore esodo rurale. (8469)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengano opportuno adottare a favore degli abitanti di Celle San Vito (Foggia), impossibilitati ad usufruire dei benefici del-

la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, quali sinistrati del terremoto dell'estate 1962, per avere un geologo del ministero dei lavori pubblici accertato *in loco* che il suolo sottostante quel centro abitato, anche per largo raggio attorno, è zona franosa che sconsiglia qualsiasi ricostruzione.

L'interrogante chiede di conoscere pure se l'abitato debba essere ricostruito in zona più solida dell'attuale territorio o se quegli abitanti debbano essere autorizzati a ricostruire i loro alloggi nei comuni limitrofi, sempre usufruendo dei benefici della legge sopra indicata e degli stanziamenti « Gescal » per il piano di zona. (8470)

DE CAPUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dotare la cancelleria della pretura di Gravina di Puglia (Bari) del personale necessario per smaltire il notevole numero di pratiche arretrate, eliminando il giustificato risentimento della locale classe forense. (8471)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti atti ad impedire il frequente ripetersi di incidenti stradali, spesso mortali, sulla strada statale garganica n. 89. (8472)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per chiedere che sia esaminata e risolta l'urgente necessità di far accogliere in idonei locali — in attesa della costruzione del nuovo edificio — gli uffici della pretura di Gravina di Puglia (Bari), stante la precaria stabilità dell'attuale sede, costellata di vaste e numerose lesioni che, favorendo l'infiltrazione di umidità e aumentando la pericolosità dell'edificio, non consentono un normale e proficuo lavoro se non a detrimento della salute di chi vi è costretto a permanere. (8473)

RIGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Messina al fine di sollecitare la determinazione del prezzo di cessione di circa 200 alloggi siti nel fondo Ogliastri di quella città e per i quali gli inquilini hanno da lungo tempo presentato regolare domanda di riscatto chiedendo l'applicazione delle norme indicate dall'articolo 14 della legge 27 aprile 1962, n. 231. (8474)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei gravi danni causati dalla mosca olearia agli uliveti nell'agro del comune di Serracapriola (Foggia).

L'interrogante è edotto che il fenomeno ha messo in serio pericolo l'economia della cittadina, basata principalmente sulla cerealicoltura e sulla olivicoltura; pertanto chiede di conoscere quali provvedimenti si ritiene di poter adottare a favore dei coltivatori danneggiati. (8475)

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato che da qualche giorno nel comune di Cerignola (Foggia) il servizio telegrafico — che veniva svolto ininterrottamente dalle 8 alle 21 — è stato diviso in due turni, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20, e quindi ridotto complessivamente di 3 ore al giorno.

L'interrogante, interpretando gli interessi dei cittadini e degli utenti maggiormente interessati a tale servizio, chiede di conoscere i motivi che avrebbero determinato l'adottata riduzione di orario che non sembra avere alcuna ragionevole giustificazione. (8476)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza un quesito sottoposto al suo ministero dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale in materia di pensioni per gli « eccezionali » iscritti alla gestione speciale coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Poiché la mancata risposta a tale quesito comporta il fermo per un periodo di tempo assai rilevante delle relative pratiche pensionistiche, si richiede se il Ministro non ritenga di dover sollecitare la formulazione dei necessari chiarimenti. (8477)

RAIA E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda fare adottare contro la ditta Pravata Agostino, esercente l'attività di industria calzature in Palermo, per le inadempienze di legge e contrattuali di cui si rende responsabile. Infatti:

a) non provvede ad assicurare alcuni dipendenti mentre il resto dei lavoratori vengono assicurati per un salario inferiore a quello percepito;

b) non rilascia il prospetto base in base alla legge 5 gennaio 1953;

c) non rispetta la legge sull'apprendistato del 19 gennaio 1955;

d) viola la legge 5 marzo 1963, n. 245, che fa divieto d'uso di solventi a base di benzolo e di altre sostanze tossiche, obbligando gli apprendisti e i minorenni che in questa azienda sono in maggioranza a lavorare con il mastice contenente benzolo per 10-11 ore al giorno;

e) non rispetta l'orario di lavoro per gli apprendisti fissato dalla legge in 44 ore settimanali. (8478)

GOLINELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono stati o saranno svolti interventi per comporre la grave vertenza in atto a Venezia fra aiuti e assistenti ospedalieri e amministrazioni ospedaliere della provincia. Infatti dopo che fu stipulato un accordo sindacale nel dicembre 1963 presso l'ufficio regionale del lavoro di Venezia e previo assenso del prefetto della provincia e del medico provinciale con il quale le amministrazioni erano tenute a corrispondere agli aiuti ed assistenti un assegno integrativo mensile, col passare dei mesi molte delle stesse hanno disatteso l'applicazione dell'accordo ne hanno inteso soddisfare le richieste della sezione provinciale di Venezia dell'A.N.A.A.O. alle amministrazioni ospedaliere a rispettare l'accordo e a garantire che non verrà interrotta la corresponsione delle integrazioni già godute dagli aiuti e dagli assistenti ospedalieri. (8479)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda disporre che sia tempestivamente fornita l'assistenza gratuita alla quale hanno diritto gli alunni delle scuole elementari di Brivadi e San Nicolò, frazioni del comune di Ricadi in provincia di Catanzaro.

In specie è urgente provvedere al trasporto degli alunni stessi nelle sedi scolastiche, lontane dai siti di residenza, evitando che, come è avvenuto lo scorso anno, gli alunni stessi siano costretti a percorrere lunghi e difficoltosi tragitti a piedi durante la rigida stagione invernale per vedersi messi a disposizione i mezzi di trasporto solo alla fine dell'inverno. (8480)

MATARRESE E SFORZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui, finora, non è stato pubblicato il decreto ministeriale di autorizzazione e finanziamento dell'ammasso volontario dell'olio di oliva prodotto nella corrente annata agraria, né sono state emanate le relative disposizioni.

E' necessario e urgente ricordare che quest'anno in quasi tutta la Puglia, regione che è in testa per la produzione di olio nel nostro paese, eccezionali attacchi di mosca olearia hanno provocato, oltre ai danni gravi facilmente intuibili alla qualità e alla quantità dell'olio, anche la necessità di procedere in anticipo alla raccolta delle olive, buona parte delle quali sono cadute sul terreno.

Pertanto, mentre il decreto per l'ammasso dell'olio tarda ad essere emesso e applicato, la raccolta delle olive nella zona costiera del barese è già in corso, con quotazioni del prodotto sul mercato che sono assolutamente disastrose per i produttori, costretti a vendere le olive dal loro urgente bisogno di liquido per affrontare le loro varie scadenze.

Si sollecitano, perciò, i ministri competenti ad emanare il decreto già citato che si auspica sia, come promesso e come atteso da centinaia di migliaia di produttori, totale e con acconti non inferiori a quelli concessi per l'ammasso eseguito nella scorsa campagna olivicola. (8481)

MICELI, GULLO E PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla improvvisa chiusura dei cantieri del corpo forestale in Castrovillari (Cosenza). Detta chiusura, attuata senza preavviso, non può essere motivata da alcuna ragione tecnica; infatti è proprio in questo periodo che si rende necessario realizzare i lavori preparatori di scasso nelle località Serra, Sambuca e Dolcetti. Con detta chiusura si condannano alla disoccupazione ed alla fame numerose famiglie di poverissimi lavoratori.

Per questi motivi gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda tempestivamente intervenire perché i cantieri siano subito riaperti. (8482)

DI BENEDETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza di una incresciosa situazione che si verifica attualmente presso la direzione provinciale delle poste di Agrigento e che ha per oggetto il direttore principale di ragioneria dottor Calogero Volpe che per tale situazione si trova a subire uno stato di continua mortificazione inammissibile verso qualsiasi lavoratore alle dipendenze dello Stato, specialmente quando si tratta di un funzionario che da decenni svolge, e in condizione di difficoltà e di sacrificio, un lavoro di responsabilità e di precisione;

e per sapere se, partendo da un esposto che il suddetto funzionario ha inoltrato al

ministero, non intenda disporre una indagine per accertare gli inconvenienti lamentati e ristabilire le norme di regolare trattamento e rispetto umano che si debbono ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato. (8483)

ORLANDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che la società T.I.M.O., con il completamento della automatizzazione dei servizi telefonici di Carpegna, avrebbe stabilito di sopprimere l'attuale posto telefonico pubblico T.I.M.O., sito nel palazzo comunale, piazza Conti di Carpegna, per sostituirlo con altro presso esercizi pubblici; e per sapere se, in considerazione che il posto telefonico pubblico svolge un intenso lavoro di richieste telefoniche anche in arrivo, perché Carpegna, oltre ad avere circa 1500 abitanti — capoluogo — è frequentata, durante la stagione estiva, da numerosissimi turisti e villeggianti, oltre ai reparti militari che annualmente vi svolgono esercitazioni di campo d'arma, non intendano intervenire per evitare la progettata soppressione, che ha destato viva preoccupazione tra la popolazione locale e che ha provocato l'approvazione da parte del consiglio comunale di un ordine del giorno in cui si auspica la conservazione del posto telefonico pubblico con apposito incaricato. (8484)

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei pescatori adriatici colpiti dal nubifragio di eccezionale violenza che ha duramente colpito, nella notte dell'8 giugno 1964, la fascia costiera dell'Alto e Medio Adriatico, causando la morte di nove pescatori e danni notevoli, ammontanti complessivamente a lire 132.191.950; e se non ritengano di dover intervenire sollecitamente, trattandosi di una categoria notevolmente e notoriamente depressa che non si può lasciare più a lungo senza assistenza. (8485)

TROMBETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che le forze dell'ordine debbano intervenire ad impedire che scioperi come quelli che ricorrono da qualche tempo ad opera delle maestranze degli stabilimenti I.R.I. (Ansaldo, Ansaldo San Giorgio, ecc.), del triangolo Rivarolo-Sampierdarena-Sestri, degenerino, per interferenze estranee al contenuto economico dello sciopero e nell'assenza di disposizioni per l'intervento delle forze di polizia e dei vigili urbani, in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

blocchi stradali, causando grave disturbo morale e materiale al regolare e pacifico transito della popolazione, la quale, tanto palesemente lasciata senza tutela, non può non trarre conclusioni del tutto negative sulla volontà e sulla efficienza dello Stato a garantire le stesse fondamentali libertà democratiche dei suoi cittadini. (8486)

BRIGHENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nella provincia di Bergamo in seguito alla mancanza di personale (direttori e ufficiali) dagli uffici postali. Risulta all'interrogante che le unità complessive mancanti raggiungono il numero di 80 circa che, aumentati in media di altre 20 unità che per ragioni di malattia sono costretti ad assentarsi dal servizio, portano ad un disservizio tale da costringere alcuni uffici a ridurre buona parte della attività con grave disagio per la popolazione e per il personale.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene necessario provvedere immediatamente ad una presa in considerazione e al soddisfacimento delle richieste avanzate dalla direzione provinciale e dai sindacati intese ad ottenere l'assegnazione prevista di personale. (8487)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le ragioni per le quali uno dei tre posti di ispettore generale, previsti dall'organico del ministero — non tenuto conto naturalmente degli ispettori in soprannumero per la legge Pitzalis — è vacante da oltre due anni, con logico pregiudizio per la carriera di coloro che hanno maturato l'anzianità richiesta. (1702) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui si trovano gli enti locali della provincia di Pistoia, similmente a quelli delle altre province, a seguito dell'attuazione del blocco della spesa pubblica.

« Tale direttiva politico-programmatica del Governo ha infatti determinato un atteggiamento nel prefetto e nella Giunta provinciale amministrativa in conseguenza del quale:

a) sono stati drasticamente ridotti od eliminati gli stanziamenti di bilancio delibe-

rati dai consigli comunali e provinciali con particolare riferimento a quelli destinati all'edilizia scolastica, alla viabilità, all'assistenza, all'illuminazione, alle opere igieniche;

b) vengono insabbiate o respinte le deliberazioni concernenti la progettazione di opere pubbliche essenziali da finanziarsi straordinariamente con mutui, comprese quelle ammesse per legge a contributo statale.

« Per sapere se sia a loro conoscenza che anche le antiche richieste dei comuni e della provincia di contributi di legge per opere pubbliche non vengono accolte oppure viene negata la concessione dei necessari mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

« Per sapere infine se non ritengano che questa situazione oltre a generare il legittimo malcontento delle popolazioni impedisca anche agli enti locali d'intervenire efficacemente per incrementare l'industria edilizia e l'occupazione operaia attualmente in grave crisi.

(1703) « BERAGNOLI, BIAGINI, GALLUZZI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — in relazione allo sciopero in corso da parte dei vigili urbani di Roma e rilevando che esso fa seguito ai reiterati scioperi dei vigili del fuoco, sottolineando la gravità, sotto tutti i profili, di iniziative e di episodi che incidono profondamente e negativamente sulle esigenze più fondamentali ed irrinunciabili della pubblica amministrazione e dei cittadini e prescindendo da ogni questione di merito in ordine alla fondatezza delle rivendicazioni degli interessati — che cosa sia stato fatto dalle competenti autorità al fine di eliminare — ove esistano — i presupposti di un evento che espone la collettività a rischi incompatibili con l'ordinamento di uno Stato democratico seriamente pensoso dei propri interessi e della sicurezza dei suoi cittadini e che in più di un caso potrebbe integrare (sia pure, nel quadro delle caratteristiche da essi decise in rapporto alle modalità dello sciopero in esame) la commissione, da parte degli scioperanti, di atti omissivi dei loro compiti specifici di polizia giudiziaria e delle pubbliche funzioni cui istituzionalmente sono chiamati a tutela delle leggi e dell'ordinato svolgersi del vivere civile. Chiede altresì di conoscere quale azione abbia svolto od intenda svolgere il Ministro dell'interno, cui compete la vigilanza degli enti locali e dei corpi da essi dipendenti, allo scopo di evitare il concretarsi di situazioni che non possono non destare se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

rio allarme e che sono incompatibili con la necessaria tutela dell'ordine e dell'interesse pubblico.

(1704)

« TOGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per fare riaprire in perfette condizioni di sicurezza per gli alunni, le scuole elementari site in località Casanova nel comune di Bardi (Parma), chiuse in seguito a crolli parziali appena due anni dopo la loro costruzione e il loro collaudo.

« A tale proposito l'interrogante — mentre chiede perché l'appalto della costruzione delle scuole fu dato a ditta evidentemente non all'altezza della situazione, come purtroppo dimostrano i fatti; e chi debba ritenersi responsabile di così superficiale collaudo — si permette di ricordare al Ministro in indirizzo che l'edificio scolastico, dopo aver subito un primo parziale crollo, veniva ugualmente collaudato e dichiarato abitabile: chiuso soltanto a seguito di un secondo crollo e dopo che i capi famiglia della frazione si erano rifiutati di inviare i loro figli in una scuola, che un tecnico da loro stessi incaricato, aveva dichiarata inabitabile.

(1705)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se il prefetto di Agrigento — che pur agendo nel territorio della Regione siciliana è tuttavia un organo del Governo centrale — avrebbe potuto il 12 ottobre 1964 rinviare al sindaco di Sant'Angelo Muxaro la deliberazione 31 luglio 1964 con la quale il consiglio comunale aveva nominato, per scadenza del quadriennio, il comitato amministrativo dell'E.C.A., con l'invito di sottoporla al riesame del consiglio comunale, che in quel momento però risultava sciolto per effetto della convocazione dei comizi elettorali; giustificandolo con il pretesto che la residenza di uno dei componenti il comitato ad Agrigento avrebbe comportato una spesa postale nell'invio degli avvisi di convocazione dell'E.C.A.

(1706)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere — premesso che la cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali, gestita dal ministero del tesoro, ha concesso, in aggiunta alla riliquidazione delle pensioni, un assegno *una tantum* di lire 104.000 per i pensionati e di lire

84.000 per le vedove; la cassa di previdenza dei sanitari, gestita dallo stesso ministero del tesoro, non ha concesso, fino a questo momento, né il miglioramento delle pensioni, né l'assegno *una tantum* — se non consideri la sperequazione di trattamento veramente inspiegabile e giustificato il rammarico dei sanitari in quiescenza.

« E per conoscere altresì:

1) perché la commissione di studio, che dovrebbe formulare le proposte per l'adeguamento delle pensioni dei sanitari al costo della vita, non sia stata costituita;

2) perché, nelle more che la suddetta commissione espleti il lavoro di competenza, non venga subito concesso anche ai sanitari e alle vedove l'assegno *una tantum*.

« I due problemi rivestono carattere di eccezionale, particolare urgenza.

(1707)

« SPINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del fatto che in diverse province dell'Emilia ed in quella di Piacenza in particolare, gli agricoltori non hanno a disposizione vaccino antiaftoso trivalente per bovini durante l'epizozia di afta epizootica nemmeno per eseguire la vaccinazione obbligatoria per legge dei bovini esistenti nella zona infetta di afta epizootica così come non dispongono assolutamente di vaccino antiaftoso per la vaccinazione dei suini.

« Gli interroganti chiedono di sapere come mai la Farmitalia (che ha pronto a Nerviano di Piacenza uno stabilimento che sarebbe costato 5 miliardi) non abbia ancora ottenuto il necessario permesso dal ministero della sanità per la produzione del vaccino in argomento dato che gli istituti zooprofilattici che hanno attualmente il permesso per la produzione di vaccino antiaftoso non sono in grado di far fronte alle richieste pressanti degli agricoltori e allevatori di suini durante le epizozie.

« In particolare gli interroganti chiedono al Ministro se sia a conoscenza del fatto che sarebbe in commercio di contrabbando vaccino antiaftoso di provenienza tedesca al prezzo di 100-150 mila lire al litro mentre in Germania tale vaccino costa meno di 40 mila lire. Gli interroganti chiedono infine di sapere quali urgenti provvedimenti il ministero intenda assumere per ovviare alle conseguenze di questo grave stato di fatto dato che in mancanza delle necessarie vaccinazioni, l'epidemia di afta epizootica si diffonde

provocando danni ingenti agli agricoltori, già colpiti dall'attuale situazione agricola e, naturalmente, a tutto il patrimonio zootecnico della nazione provocando poi scompensi anche in sede internazionale nei nostri rapporti di commercio con l'estero.

(1708)

« FERIOLI, BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere:

1) in base a quali elementi di valutazione si è proceduto da parte della commissione centrale per la finanza locale e della giunta provinciale amministrativa al taglio sistematico dei bilanci comunali e della provincia di Bologna, creando preoccupanti e gravi intralci all'espletamento dei loro compiti istituzionali;

2) se si ritiene compatibile tale atteggiamento con le prerogative di autonomia decisionale degli enti suddetti;

3) quali motivi di giustificazione sono addotti da parte del tesoro per ritardare il versamento ai comuni e alla provincia di Bologna delle quote di compartecipazione sui tributi erariali di loro competenza, costringendo in tale modo gli enti medesimi, per deficienze di cassa, a passivi dell'ordine di centinaia di milioni;

4) per conoscere se e quali disposizioni sono state date ai prefetti e alla giunta provinciale amministrativa che giustifichino l'assurdo irrigidimento manifestato per l'approvazione tutoria di tutte le deliberazioni per adeguamenti tabellari adottate dai comuni e dalle province per i loro dipendenti.

(1709)

« VENTUROLI, FERRI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se gli è noto il fatto che ai vigili del fuoco, il cui rapporto di lavoro è regolato da uno stato giuridico (legge del 13 maggio 1961, n. 469), il quale in virtù dell'articolo 19 stabilisce di applicare agli interessati le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato, vengono tuttora inflitte da parte dei singoli comandi provinciali su disposizioni impartite dalla direzione generale, sanzioni di carattere punitivo quale è la « consegna ».

« Tenuto conto che tali disposizioni, di pretta marca militare, sono in netto contrasto con la lettera e lo spirito a cui si è ispirata la legge di cui sopra, quando afferma (articolo 9) il « carattere civile » da darsi al corpo

nazionale dei vigili del fuoco, l'interrogante chiede in particolare di conoscere:

se risponde al vero che anche nel nuovo regolamento in elaborazione presso la direzione generale troverebbero conferma le norme punitive più sopra denunciate e, pertanto, quali iniziative e provvedimenti si intendano prendere al riguardo per salvaguardare il pieno rispetto dei principi a cui si ispira la legge in questione;

i motivi per i quali il predetto « regolamento » non è stato ancora emanato, malgrado ciò fosse stato stabilito nel termine di un anno dall'entrata in vigore della legge medesima (articolo 109), ed entro quale periodo di tempo si prevede possa realizzarsi;

perché, sempre a proposito del « regolamento » in parola, si è finora negato il diritto alle organizzazioni sindacali nazionali dei vigili del fuoco di essere consultate, malgrado queste abbiano inoltrato legittima e motivata richiesta a chi di competenza.

(1710)

« ALINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del fatto che, ancora una volta, nella notte dal 23 al 24 ottobre 1964, si sono verificate disastrose inondazioni in provincia di Pistoia a seguito della rottura degli argini dei torrenti Ombrone Pistoiese, Brana, Stella e Nievole.

« Per sapere inoltre quali urgenti provvedimenti intendano prendere per aiutare concretamente e sostanzialmente le popolazioni danneggiate e per evitare che simili disastri, già troppe volte verificatisi nelle stesse zone, abbiano a ripetersi.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti saranno o meno presi per la sistemazione definitiva del bacino del torrente Ombrone Pistoiese e suoi affluenti e degli altri principali corsi d'acqua della provincia di Pistoia.

(1711)

« BERAGNOLI, BIAGINI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del turismo e spettacolo, per conoscere se, accogliendo l'unanime desiderio di coloro che ravvisano nella diffusione della pratica dello sport un grande strumento di educazione non soltanto fisica ma anche morale, il Governo intenda realizzare una adeguata rete di impianti sportivi su tutto il territorio nazionale e concedere maggiori mezzi finanziari al C.O.N.I.

« Tali provvedimenti, se urgentemente attuati, si gioverebbero della potente spinta di

propaganda offerta dai giochi olimpici testé conclusisi e costituirebbero il miglior premio per gli atleti e per gli organizzatori sportivi che hanno conseguito risultati che appaiono tanto più brillanti se si considera la base di selezione, assai meno vasta che negli altri paesi.

(1712)

« QUINTIERI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno, sulla urgenza di provvedere, attraverso le necessarie variazioni di bilancio, al pagamento ai comuni che ne hanno diritto, degli acconti sull'imposta ICAP dovuta dall'E.N.EL. e da prelevarsi dall'imposta unica energia elettrica a norma dell'articolo 3, secondo comma, del decreto presidenziale 17 settembre 1964.

« Gli uffici ministeriali delle finanze hanno già determinato le necessarie ripartizioni dei redditi ed in conseguenza l'ammontare della imposta ICAP relativa. Attualmente si attende solo che il Ministero del tesoro disponga le necessarie variazioni di bilancio per effettuare i pagamenti.

« D'altro canto i comuni interessati hanno urgenza di riscuotere tale imposta perché la ritardata riscossione, mancando spesso altre sensibili entrate, paralizza il funzionamento delle amministrazioni.

« Ad esempio, il comune montano di Cotronei in provincia di Catanzaro, accreditando all'E.N.EL. per imposta ICAP arretrata oltre 90 milioni e non potendo ricorrere ad alcuna altra entrata compensativa, avendo le prefetture opposto diniego ad ogni stanziamento di spese senza che sia prima avvenuto l'incasso delle entrate previste, si trova nella triste condizione di non poter far fronte non solo alle urgenti iniziative richieste dalla popolazione, ma perfino al pagamento puntuale dei propri funzionari.

(1713) « MICELI, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO, POERIO, TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere se non intenda il Governo adottare un razionale e adeguato controllo delle importazioni di legname dall'estero, che valga a tonificare il mercato interno (senza per altro determinare una ascesa del prezzo del legname) e a ridare fiducia ai pioppicoltori nell'interesse dell'economia agricola delle province interessate alla pioppicoltura e quindi della economia nazionale.

« L'interrogante fa presente che la provincia di Pavia ha investito a pioppo una estensione di oltre 50 mila ettari con una produzione complessiva di legname di 10 milioni di quintali; rileva che la pioppicoltura rappresenta per molte aziende agricole pavesi l'unica coltura praticabile su terreni scarsamente produttivi, un insostituibile mezzo di conversione dei sistemi produttivi e una indispensabile fonte di reddito per far fronte agli impegni finanziari della conduzione agricola; segnala che i prezzi di mercato del legname sono scesi al di sotto del limite di convenienza economica della coltivazione del pioppo e che c'è il pericolo di un ulteriore appesantimento della crisi agricola per la impossibilità di sostituire questa coltura.

« L'interrogante sottolinea infine, per richiedere un pronto intervento del Governo, che una crisi della pioppicoltura avrebbe anche in provincia di Pavia gravi conseguenze sulla occupazione della manodopera.

(1714)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se sia a loro conoscenza:

a) che il comune di Como si è visto rifiutare da parte della Cassa depositi e prestiti e da altri istituti di credito mutui ammontanti a oltre 2 miliardi di lire necessari per la realizzazione di importanti opere incluse nei bilanci 1963-64. Trattasi infatti della costruzione delle scuole medie di Monte Olimpino e di Borgovico, delle scuole elementari di Muggiò, dell'Asilo Nido di via Montesanto, delle scuole magistrali, della costruzione del forno di incenerimento dei rifiuti, della costruzione della biblioteca comunale e di un gruppo di case popolari;

b) che lo Stato non ha versato al comune di Como la somma di 130 milioni di lire (dovuta per gli anni 1962-63, primo semestre 1964) quale compensazione statale per l'abolizione della imposta comunale sul vino;

c) che il programma di opere pubbliche predisposto dalla amministrazione provinciale per circa 3 miliardi è completamente bloccato per mancanza di finanziamenti.

« L'interrogante chiede ai Ministri interrogati quali urgenti provvedimenti intendano predisporre allo scopo di consentire alle amministrazioni del comune e della provincia di Como di realizzare i piani di opere pubbliche (già eccessivamente limitati) predisposti allo scopo di soddisfare alcune delle impellenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

esigenze delle popolazioni interessate e contribuire allo sviluppo economico del territorio.

(1715)

« CORGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora data pratica attuazione a quanto sancito dalla legge 11 aprile 1955, n. 379.

« L'interrogante fa presente, che in applicazione alla suddetta legge, dal 1° gennaio 1964 avrebbe dovuto avere decorrenza l'aumento di pensione per gli ex dipendenti degli enti locali come, del resto, suggerito dalle conclusioni dell'apposita commissione ministeriale,

« L'interrogante rileva ancora che oltre alla legge ed al parere della prescritta commissione sono da tempo disponibili i mezzi necessari per fronteggiare la maggiore spesa.

(1716)

« BASLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano adottare a seguito dei gravissimi danni all'agricoltura e alla viabilità determinati dal Tevere e dai suoi affluenti da Umbertide a Magliano Sabina, in numerose zone delle province di Perugia, Terni e Rieti; per sapere, inoltre, a quali risultati hanno portato gli studi che il Governo annunciò all'interrogante di avere intrapreso quando denunciò i miliardi di danni causati negli anni precedenti; studi relativi alle proposte avanzate dagli enti locali e dai tecnici per il convogliamento del regime fluviale del Tevere e la costruzione di un canale verso il lago Trasimeno che, oltre a diventare il più grande serbatoio per l'irrigazione dell'Umbria, della Toscana e del Lazio, assumerebbe così la funzione di regolatore del corso del fiume che, quasi ogni anno, distrugge gli sforzi produttivi dei migliori agricoltori di pianura; per sapere, infine, se a fianco dei pur valorosi tecnici degli uffici periferici dei ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, che nella loro carriera transitano rapidamente negli uffici delle **regioni interessate**, non ritengano di utilizzare i rappresentanti degli enti economici e locali per gli studi in parola.

(1717)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli organi deliberanti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione con-

tro le malattie che si sono rifiutati di applicare una precisa norma regolamentare circa la composizione delle commissioni centrali e provinciali di seggio per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione, alla commissione per la concessione di prestiti ai dipendenti e al comitato tecnico per l'applicazione delle norme relative al trattamento di quiescenza e previdenza.

« Difatti, in ottemperanza al disposto di una circolare che — stabilendo per il 6 novembre 1964 la data delle summenzionate elezioni — determinava le norme relative, il sindacato autonomo aderente alla C.I.S.A.L. ha presentato per primo la propria lista confortata dalle firme di 1.500 elettori, raccolte in 24 sedi provinciali, e si è visto negare la propria rappresentanza nelle commissioni centrali e provinciali di seggio, che pure, in base al regolamento, dovevano essere " composte da cinque titolari ed altrettanti supplenti scelti fra i dipendenti aventi diritto al voto, all'uopo designati dalle associazioni fra il personale dell'Istituto provviste di propria rappresentanza ". È ben difficile non riconoscere rappresentatività ad una associazione che raccoglie le firme di presentazione di circa un quarto del personale avente diritto al voto !

« Si desidera inoltre sapere se il Ministro non intenda intervenire per eliminare ostruzionismi, discriminazioni e sopraffazioni operati ai danni del predetto sindacato autonomo.

« Infatti al sindacato autonomo sono negati permessi per svolgere l'attività sindacale, è costantemente rifiutata la convocazione per le trattative (alle quali sono ammesse a partecipare associazioni sindacali che hanno una consistenza numerica pressoché irrilevante) senza contare che l'I.N.A.M. pone a disposizione di tali organizzazioni — e non del sindacato autonomo — propri locali e stipendia regolarmente una dozzina di propri funzionari di ruolo, dediti esclusivamente al disbrigo degli affari inerenti al sindacato cui appartengono, in qualità di " comandati " dell'amministrazione presso il sindacato medesimo.

(1718)

« RIGHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere con urgenza quando il Governo presenterà la famosa legge economica per il cinema, visto che, per attendere il progetto governativo, la competente Commissione interni non procede all'esame delle proposte parlamentari già presentate, e se consta al Ministro che, nel frattempo, si stanno per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

prendere gravi decisioni nei confronti dell'Ente gestione di Cinecittà, Centro sperimentale e Istituto Luce, con nomine di nuovi dirigenti, tutte modifiche che evidentemente dovranno essere esaminate nel quadro organico della nuova legislazione cinematografica.

(1719)

« LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere in base a quale criterio di valutazione l'amministrazione provinciale di Latina, per la costruzione del secondo lotto della strada Latina-Terracina, abbia fissato il prezzo di esproprio di alcuni terreni in lire 30-40 mila al metro quadrato (terreno, soprassuolo, manufatti); a tale proposito l'interrogante si permette di far conoscere che i contadini (conduttori di modesti appezzamenti di terreno) interessati all'esproprio hanno richiamato l'attenzione sul basso prezzo di indennizzo, inferiore a quello praticato in altre zone, inoltre, l'interrogante chiede di conoscere quale criterio abbia seguito l'amministrazione provinciale di Latina per assegnare i cento milioni iscritti nel bilancio preventivo del 1963 a titolo indennizzo esproprio.

(1720)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano gli enti locali della provincia di Perugia a causa del ritardo che sta subendo l'approvazione dei bilanci preventivi per il 1964 e dei numerosi e drastici tagli che già la giunta provinciale amministrativa ha apportato sulla previsione della spesa soprattutto per quanto riguarda la parte straordinaria collegata alla programmazione dello sviluppo economico formulata sulla base delle indicazioni del piano regionale di sviluppo economico. Particolarmente tale situazione si sarebbe verificata per il bilancio dell'amministrazione provinciale, che, con i tagli che ha subito, non solo non permetterebbe di portare a termine i numerosi lavori già programmati, ma obbligherebbe l'amministrazione ad operare un massiccio licenziamento tra i salariati giornalieri proprio nel periodo in cui è più difficile trovar lavoro e mentre numerose aziende private effettuano licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro.

« Per conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per superare questo stato di cose che certamente sarebbe destinato a produrre i peggiori effetti non solo

sulla vita delle singole amministrazioni, ma sull'intera situazione economica e sociale delle popolazioni.

(1721)

« MASCHIELLA, ANTONINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quali direttive governative la giunta provinciale amministrativa di Bari, nell'esaminare i bilanci di previsione per il 1964 dei comuni di Canosa di Puglia e di Andria, ha deciso di proporre alla C.C.F.L. riduzioni assai notevoli di spese, non poche delle quali assolutamente necessarie e già erogate negli esercizi precedenti.

« In particolare:

1) per il comune di Canosa, sono stati bocciati stanziamenti per complessivi 41 milioni circa, riguardanti assunzione di personale (di cui, urgente, quello per la nettezza urbana), spese per l'assistenza agli orfani, ai malati poveri, ai disoccupati, ai vecchi indigenti, agli invalidi civili e, con una procedura originale, sono state ammesse ai soli fini contabili spese per circa 78 milioni, comprendenti la manutenzione delle vie dell'abitato, l'illuminazione pubblica, le elezioni del 1964, il pagamento di rate scadute per acquisti di attrezzature eseguiti negli anni precedenti in base a regolari ed approvati atti deliberativi. Si fa notare che subordinare la spesa dei 78 milioni di cui sopra alla stipula di un mutuo ordinario con istituti bancari significa non poter eseguire quelle spese, date le condizioni economico-finanziarie del comune, che paga irregolarmente e con ritardi gli stipendi e i salari ai dipendenti fissi, come è ben noto alla giunta provinciale amministrativa di Bari;

2) per il comune di Andria, sono state decise riduzioni di spese, o loro pratica impossibilità di attuazione con l'espedito di obbligare il comune ad impossibili mutui ordinari per finanziarle, per oltre 300 milioni, comprendendo in esse quelle per lo sviluppo della cooperazione agricola, per l'assistenza all'agricoltura, per la manutenzione delle strade interne ed esterne dell'abitato, per le spedalità, per l'assistenza all'infanzia, per gli studenti bisognosi, per diversi lavori pubblici.

« Gli interroganti, nel rilevare quanto sopra, chiedono di conoscere infine i motivi dell'eccessivo ritardo, da parte degli organi competenti, dell'approvazione dei bilanci dei comuni (oltre a quelli dei comuni già indicati anche quello, per esempio, del comune di Spinazzola), ciò che, insieme alle decisioni di

merito sui bilanci stessi, concorre decisamente a paralizzare gli enti locali e a farli venir meno all'assolvimento di funzioni loro delegate dai cittadini amministrati, oltre che dalla legge.

(1722)

« MATARESE, SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Cremona con suo decreto del 3 aprile 1964, n. 1791/27/5, ha negato al consiglio municipale di Soresina, che in tal senso aveva deciso, l'acquisto di n. 160 copie del testo della Costituzione repubblicana per un importo complessivo di circa 20.000 lire, destinate ai cittadini soresini che avevano a quella data compiuto il 21° anno adducendo che si trattava " di spesa facoltativa non ammissibile perché non compresa fra le categorie previste dall'articolo 312 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 ", e che il medesimo in data 19 dicembre 1963 con circolare a sua firma indirizzata a tutti i sindaci della provincia consigliava l'acquisto del volume *Risorgimento Cremonese 1796-1870* del valore di lire 25.000 la copia aggiungendo che non avrebbe avuto difficoltà " a proporre l'approvazione tutoria della spesa che i comuni riterranno di assumere per l'acquisto della pubblicazione stessa " dimostrando con ciò il suo disprezzo per la lodevole iniziativa del consiglio municipale soresinese mirante a creare fra i giovani una più elevata coscienza repubblicana ed una non giustificata sollecitudine, per contro, per la divulgazione del precitato libro di un privato cittadino.

« L'interrogante chiede quali misure il Ministro voglia adottare per facilitare in tutti i modi la diffusione del testo della carta fondamentale dello Stato specie quando, come nel caso di Soresina, essa sia voluta da un consiglio elettivo, sovrano nelle sue deliberazioni e quali misure intenda adottare nei confronti di chi tali iniziative inspiegabilmente ostacola.

(1723)

« GOMBI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della riforma della pubblica amministrazione, per conoscere, di fronte alla grave situazione determinatasi in tutta Italia per lo sciopero ferroviario indetto dall'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L., dallo S.F.I.-C.G.I.L. e dallo S.M.A., nonché dal sindacato del personale direttivo (Sindifer),

sciopero che ha virtualmente bloccato l'intero servizio ferroviario italiano, quali sono le ragioni per le quali il Governo ha ritenuto di dover sospendere le trattative che erano già in corso con le categorie interessate, e di dover invece assumere un atteggiamento passivo ed estraneo, come se l'esercizio delle ferrovie non riguardasse una azienda di Stato e come se il suo funzionamento non avesse una importanza primaria per la vita della nazione.

« In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi per i quali il Ministro dei trasporti, dopo aver assunto impegno di costituire immediatamente un comitato interministeriale con la partecipazione delle organizzazioni sindacali per l'esame e la soluzione dei problemi riguardanti l'azienda e il personale delle ferrovie dello Stato — problemi dei quali era riconosciuto il peculiare carattere differenziale da quello delle altre pubbliche amministrazioni — non ha ritenuto sinora di dar corso a tale provvedimento, costringendo così anche i sindacati che, come U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L., avevano aderito alla tregua richiesta dal Ministro in vista della immediata convocazione del comitato suddetto, a dover poi, di fronte alla inadempienza del Governo ed all'atteggiamento di ostentata noncuranza dei Ministri competenti ed in particolare del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, a proclamare lo sciopero con le gravi conseguenze indicate, la cui responsabilità non può non ricadere sulle autorità di Governo.

(301)

« ROBERTI, CRUCIANI, SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro, per sapere se siano a conoscenza della precarietà della situazione finanziaria in cui si vengono a trovare la quasi totalità delle amministrazioni comunali e provinciali dell'Emilia-Romagna, tra le quali quelle dei comuni di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna e delle province di Ravenna, Forlì e Bologna, sia per la mancata possibilità di adire alle fonti di finanziamento straordinario a causa degli indirizzi restrittivi della politica creditizia in atto, sia per l'applicazione da parte delle giunte provinciali amministrative e della Commissione centrale della finanza locale di una linea di indiscriminato contenimento della spesa pubblica di cui già si era fatto per altro interprete il Ministro dell'interno con la nota circolare ai prefetti del 12 settembre 1963; se hanno valutato le ripercussioni estremamente gravi che l'adozione di tali misure produce sulle

comunità interessate per le condizioni di notevole difficoltà che le competenti amministrazioni trovano nell'affrontare le esigenze fondamentali quali: *a)* l'approntamento e la realizzazione dei piani di edilizia economica popolare, dei piani regolatori e di fabbricazione nonché la urbanizzazione delle zone dove sono sorti o stanno sorgendo nuovi e popolosi quartieri; *b)* i servizi scolastici che, con l'entrata in funzione della istruzione dell'obbligo da cui è derivata una notevole e repentina espansione della popolazione scolastica, richiedono urgenti e massicci interventi finanziari per l'apprestamento e l'arredamento delle nuove sedi e per il potenziamento dell'organizzazione assistenziale e dei trasporti; *c)* l'adeguamento e l'estensione dei servizi igienici e sanitari, delle attrezzature assistenziali e sportive in rapporto alle nuove necessità e condizioni della vita cittadina; *d)* l'ammodernamento e il potenziamento della rete viaria e dei trasporti, settori questi nei quali il rapido e tumultuoso sviluppo della motorizzazione da un lato e dei centri urbani dall'altro ha posto grossi e urgenti problemi; *e)* la retribuzione del personale dipendente il cui onere ha subito un forte incremento non solo per l'accrescimento dei servizi comunali e provinciali, ma anche per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni della categoria motivate dall'aumento del costo della vita. A tale proposito è anzi auspicabile che i prefetti di alcune province, e particolarmente quello di Bologna, siano sollecitati ad assecondare le decisioni assunte dalle amministrazioni in ordine al trattamento economico del personale.

« Se hanno presente l'incidenza che ha avuto sullo stato finanziario dei comuni e delle province — oltre la mancata riforma della finanza locale e la non adozione delle provvidenze per una più equa ripartizione del gettito di alcune categorie di tributi tra Stato ed enti locali — l'inadempienza dell'amministrazione statale nella erogazione dei corrispettivi per cessati introiti (soppressione della imposta di consumo sul vino, dei contributi alle province per la manutenzione ordinaria delle strade già classificate statali, contributi ai comuni e alle province per il mantenimento dei servizi scolastici) nonché l'insufficienza e il ritardo con cui vengono disposti i contributi e i finanziamenti per l'edilizia scolastica e l'adeguamento della rete viaria, a cui si aggiunge la scarsa possibilità per gli enti locali di ottenere mutui presso la Cassa depositi e prestiti; se non ritengano urgente e indispensabile intervenire determinando un di-

verso orientamento degli organi tutori ed in particolare della Commissione centrale della finanza locale, onde assicurare l'adozione di criteri più obiettivi nell'esame dei bilanci, sollecitando un atteggiamento e un impegno degli Istituti di credito, che assicurino ai comuni e alle province i necessari finanziamenti delle opere indilazionabili, a cui questi debbono provvedere, e invitando infine le amministrazioni statali interessate a corrispondere con urgenza ai vari enti locali i contributi dovuti a norma di precise disposizioni di legge come sopra menzionato.

(302) « BORSARI, VENTUROLI, LUSOLI, GORRERI, PAGLIARANI, BOLDRINI, TAGLIAFERRI, LOPERFIDO, FERRI GIANCARLO, VESPIGNANI, GESSI NIVES, ACCREMAN, OGNIBENE, GELMINI, ZANTI TONDI CARMEN, ZOBOLI ».

Mozioni.

La Camera,

ritenuta la improrogabilità dell'attuazione del piano regionale di sviluppo per l'Umbria, fondato sui criteri dettati dall'ordine del giorno della Camera nel febbraio 1960, e approvato, dopo largo dibattito popolare dalle assemblee elettive degli enti locali e dagli organi rappresentativi degli interessi e dell'opinione regionale;

rilevata altresì la necessità di avviare sollecitamente il programma nazionale democratico di sviluppo, con il quale dovrà essere coordinata l'azione programmatica regionale, imperniata su poteri di decisione dell'Ente regione e degli enti locali elettivi;

considerata la particolare gravità della situazione economica della Regione, che già presenta fenomeni estesi di disoccupazione operaia, anche a seguito di rilevanti licenziamenti, di riduzioni di orario di lavoro e di salario, e avanzate manifestazioni di un rapido declino delle attività imprenditoriali nei settori dell'edilizia, della piccola e media industria, dell'artigianato e del commercio;

constatato che all'origine di quanto sopra sta l'attuale fase di concentrazione monopolistica che investe fra l'altro l'azienda a partecipazione statale « Terni », attraverso la penetrazione di capitale azionario straniero, pregiudicando fra l'altro le possibilità di una autonoma programmazione volta a fini di utilità generale;

affermata l'urgenza di attuare misure immediate e permanenti di controllo pubblico sugli investimenti e sui livelli di occu-

pazione che arrestino i licenziamenti e le conseguenze delle riduzioni dell'orario di lavoro e promuovano nella Regione, con la ripresa produttiva, l'aumento dell'occupazione, la crescita dei redditi di lavoro e lo sviluppo generale del tenore di vita dei lavoratori;

richiamata la necessità del rispetto delle libertà operaie e degli altri lavoratori, nei luoghi di lavoro e nei vari aspetti dello stesso, presupposto di ogni riforma e azione programmatica,

impegna il Governo:

1) ad utilizzare nella normativa globale di una programmazione democratica le indicazioni del piano regionale di sviluppo per l'Umbria, relative alle finalità, agli obiettivi, agli strumenti e agli interventi, assegnando fra l'altro, alla riforma agraria generale, fondata sull'azienda contadina associata e sorretta da finanziamenti statali, e all'impresa industriale pubblica, le funzioni di leve fondamentali per l'attuazione del piano; particolarmente, ad avvalersi, come elemento portante dello sviluppo industriale della Regione, delle aziende pubbliche, impegnando la presenza imprenditoriale della « Terni », attraverso adeguati investimenti nei piani pluriennali, per potenziare i settori decisivi, siderurgico, chimico, meccanico, per la localizzazione di altre iniziative nei vari comprensori e per il sostegno della media, della piccola industria e dell'artigianato, assicurando commesse di lavoro e fornitura di macchinari a condizioni favorevoli, e ad orientare l'industria energetica pubblica verso una politica di bassi costi a favore della piccola e media impresa e dell'artigianato;

2) a determinare le condizioni per rendere possibile la limitazione e il controllo dei grandi gruppi monopolistici e per far convergere l'azione della Polymer del gruppo Montecatini verso gli obiettivi di sviluppo industriale, dell'occupazione e della promozione di iniziative collaterali minori;

3) ad approntare i mezzi e gli strumenti per l'attuazione del piano regionale in ogni parte, in modo che questo possa divenire pienamente operante, attraverso l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale in autentica armonia con la Costituzione, ed avvalendosi sin d'ora degli organi del centro di sviluppo regionale, dei sindacati e degli enti locali per la consultazione permanente sui programmi degli interventi pubblici e privati e sulla questione dell'occupazione;

4) a garantire ai lavoratori, nel quadro dello statuto dei diritti dei lavoratori (giusta

causa nei licenziamenti, nuova disciplina democratica del collocamento e della preparazione professionale, riconoscimento giuridico delle commissioni interne, ecc.), l'esercizio concreto delle libertà politiche e sindacali, ivi compresa la tutela dei lavoratori dall'applicazione arbitraria di misure disciplinari, dagli ingiustificati declassamenti e trasferimenti;

5) nel quadro dell'azione programmatica globale, come misure di anticipo e di urgenza, da realizzare entro l'anno corrente:

a) ad assicurare, in caso di licenziamenti collettivi e di riduzione di orario di lavoro, l'intervento pubblico che proceda, sospendendo i provvedimenti nelle more degli accertamenti, alla consultazione con i sindacati e all'esame dei bilanci, dei programmi produttivi e dei fidi relativi alle aziende che denunciano esuberanza di manodopera, allo scopo di accertarne le cause e indicarne le soluzioni;

b) a reinvestire una congrua parte degli indennizzi derivanti alla « Terni » dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica per le finalità generali indicate dal piano di sviluppo, di potenziamento dei settori fondamentali, con l'assistenza di un comitato di studio e di vigilanza, costituito da rappresentanti del centro regionale di sviluppo umbro, e particolarmente per conseguire gli obiettivi specifici, di realizzare il progetto di potenziamento del settore chimico e di creare un nuovo stabilimento per le seconde lavorazioni, conferendo alle iniziative nei vari settori, una direzione effettivamente autonoma dai condizionamenti dei monopoli americani, recentemente inseritisi nell'azienda pubblica;

c) a istituire l'ente di sviluppo per l'agricoltura umbra, dotato di reali poteri di intervento nelle strutture fondiarie, nell'indirizzo degli investimenti e nell'organizzazione della produzione, attribuendogli, particolarmente, poteri di esproprio, la facoltà di concedere garanzie per i finanziamenti all'azienda contadina e la direzione a rappresentanze dei consigli comunali, ivi compresa la minoranza;

d) a costituire l'ente finanziario per l'Umbria, come organo dell'ente regionale, interinalmente gestito dagli organi del piano, con l'attribuzione dei compiti di elaborazione di programmi specifici, di promozioni di iniziative e di intervento finanziario, a favore della piccola e media industria e dell'artigianato, nell'ambito della programmazione regionale;

e) a realizzare l'immediato coordinamento di tutti gli interventi dello Stato e de-

gli enti locali nei settori agricolo, industriale, artigianale, commerciale, urbanistico e infrastrutturale, con gli obiettivi e i modi dettati dal piano di sviluppo e previo concerto con gli organi del centro di sviluppo regionale, e ad informare la legislazione nazionale sulle aree depresse a criteri di decentramento democratico, di localizzazione e di destinazione finanziaria indicati dal piano regionale e con il contributo decisionale degli enti locali elettivi e del centro di sviluppo;

f) a portare avanti l'elaborazione e l'attuazione dei piani economico-urbanistici comprensoriali ed assicurare agli enti locali elettivi, con gli indispensabili mezzi finanziari, i poteri decisionali necessari per promuovere e costituire nuove forme imprenditoriali associative anche intercomunali, di tipo cooperativo e consortile;

g) a porre termine alle gravi limitazioni, imposte anche recentemente, all'autonomia amministrativa e finanziaria degli enti locali, limitazioni che, in nome del contenimento del disavanzo dei comuni e delle province, generato del resto da cause strutturali e particolarmente dalla mancata riforma della finanza locale, si concretano, nel taglio dei bilanci, con l'eliminazione di mutui e di spese sociali e conseguentemente con la riduzione dei servizi e di opere di pubblica necessità comportanti l'ulteriore peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini;

h) a istituzionalizzare, in attesa dell'urgente attuazione dell'ordinamento regionale, il centro di sviluppo per l'Umbria nelle vigenti caratteristiche funzionali e di composizione e con la garanzia dei necessari finanziamenti e delle attribuzioni di poteri per l'assolvimento dei compiti di intervento richiesti.

(25) « INGRAO, GUIDI, MASCHIELLA, ANTONINI, COCCIA, LACONI, D'ALESSIO, MICELI, BARCA, TOGNONI ».

« La Camera,

viste le linee di un nuovo Piano della scuola, che hanno fatto seguito — con grave ritardo — alla relazione sullo stato dell'istruzione in Italia, già presentata dal Ministro della pubblica istruzione in osservanza a quanto disposto dalla legge del 24 luglio 1962, n. 1073;

considerato che tali linee di pianificazione scolastica appaiono tese ad un riordinamento delle attuali strutture della scuola ita-

liana, anziché — come sarebbe necessario — ad un loro profondo rinnovamento;

ritenendo che dette linee di piano non risultano impegnative nelle scelte, nei finanziamenti e nella priorità degli interventi;

considerato, altresì, che il disegno organico di un piano per la riforma della scuola non può essere sottratto alla valutazione e all'approvazione del Parlamento, che, allo stato attuale delle cose, continuerebbe a dover discutere su disegni di legge di carattere settoriale;

vista la necessità di impegni concreti e immediati su alcuni punti essenziali della riforma,

impegna il Governo

alla definizione e all'attuazione di una serie di interventi per il rinnovamento della scuola italiana, e in particolare sui seguenti punti:

1) istituzione della scuola materna statale e potenziamento delle scuole materne direttamente gestite dagli enti locali territoriali;

2) un concreto ed urgente intervento per lo sviluppo dell'istruzione della fascia dell'obbligo, mediante l'immediata attuazione della scuola integrata, l'indizione di un convegno pubblico che dia l'avvio alla necessaria riforma dei programmi della scuola primaria e media, e un più razionale ordinamento per quanto riguarda la ripartizione delle cattedre in relazione alle materie di insegnamento;

3) riforma della scuola media superiore, mirante all'istituzione di un liceo unitario e alla trasformazione delle strutture dell'istruzione tecnica e professionale in modo che venga superata l'esistente scissione fra momento culturale e momento professionale;

4) definizione di un preciso piano di sviluppo dell'istruzione universitaria, che, di fronte alla disordinata e irrazionale crescita in atto, proponga una linea di rinnovamento di tutto il settore, in servizio sia di una potenziata capacità di ricerca scientifica, sia della formazione di efficienti quadri insegnanti per la scuola dell'obbligo e per l'istruzione media superiore;

5) un concreto intervento per la soluzione dei problemi dell'edilizia e dell'urbanistica scolastica, mediante una totale revisione delle procedure di programmazione e di finanziamento, che — affermando il ruolo primario dell'ente locale sul piano della programmazione — giunga a colmare *lo iato* tuttora esistente fra le necessità di sviluppo della scuola e l'intervento dello Stato:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1964

6) una nuova legislazione per quanto riguarda la formazione e il reclutamento degli insegnanti; l'attesa definizione di un nuovo statuto giuridico dei medesimi, con la conseguente necessaria democratizzazione della vita della scuola e la definitiva soluzione dell'annosa questione dei « fuori ruolo »;

7) una profonda revisione delle norme che regolano il complesso meccanismo della assistenza scolastica, con immediata attuazione della effettiva gratuità della scuola dell'obbligo, del diritto allo studio dalla scuola d'obbligo a quella universitaria, e riconoscen-

do agli enti locali territoriali una funzione primaria in questo campo;

8) la definizione, secondo Costituzione, dei rapporti fra scuola pubblica e scuola privata.

(26) « ALICATA, NATTA, SERONI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, BERLINGUER LUIGI, BRONZUTO, DE POLZER, ILLUMINATI, LEVI ARIAN GIORGINA, LOPERFIDO, PICCIOTTO, SCIONTI, DI LORENZO ».